DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 23

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 28 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Il riavvio delle scuole fra orari ad ostacoli, attese al freddo e panini sul banco
De Mori a pagina II

Il libro
La calunnia antisemita smascherata nel Polesine
Marzo Magno a pagina 16

Coppa Italia
L'Atalanta in dieci batte la Lazio la Juve non sbaglia contro la Spal
A pagina 20

Veneto verso il giallo, il Friuli arancione (ma spera)

▶Zaia: «Seconda regione con indice Rt più basso» Fedriga: «Nostri dati buoni»

Il Veneto e almeno altre due regioni di nuovo in giallo e, forse, nessuna in rosso. Il Friuli a rischio proroga dell'arancione. A meno di 48 ore dal nuovo monitoraggio settimanale che gli esperti della cabina di regia illustreranno venerdì pomeriggio, è questa la "geografia dei colori" che va delineandosi per l'inizio di febbraio. Da domenica o da lunedì infatti, in base ai dati del monitoraggio raccolti tra il 18 e il 24 gennaio Veneto, Lazio e Liguria potrebbero abbandonare l'arancione. In Veneto i dati sono ormai in discesa da giorni. «Questa settimana - spiega il presidente Zaia - la nostra è la seconda regione in Italia con Rt più basso (0,62). Ho ragionevoli speranze che si possa arrivare alla zona gialla». Per il Friuli invece si prospetta una conferma dell'arancione. «I dati sicuramente sono in linea con uno scenario di zona gialla. La scelta non è nostra, ma ipotizzo sia così», confida però il presidente Fedriga.

Malfetano e Vanzan
alle pagine 6 e 8

DATI In calo i contagi

La storia
S. Stefano di Cadore fine dell'incubo: contagi quasi a zero

È la fine di un incubo per Santo Stefano di Cadore, che è stato l'epicentro del primo focolaio veneto della seconda ondata: oltre 100 positivi, in un paese di 2.400 anime. Oggi solo 5 in isolamento e 1 positivo.

Piol a pagina 6

Veneto
Riaprono le scuole, tre settimane al 50% poi si passerà al 75%

«Lunedì riapriamo le scuole. È partita la lettera per aprire per tre settimane al 50%. Poi al 75%, se non cambia lo scenario epidemiologico». Lo ha annunciato il presidente Zaia.

A pagina 7

Il caso Venezia
Cicutto: «Non bastano i ristori, alla città serve un'idea di futuro»

Alda Vanzan

Ripensare Venezia, è possibile? Alla vigilia del genetliaco - 1600 anni il prossimo 25 marzo - la città si interroga sul futuro: desertificata prima dall'Aqua Granda e poi dalla pandemia, orfana dei milioni di visitatori che rendevano impercorribili le calli e adesso, assenti, costringono alla chiusura botteghe e pubblici esercizi, le categorie economiche si chiedono se mai si tornerà come prima. O se si dovranno rivoluzionare le fondamenta economiche. «Ne parlavamo anche un anno fa», rimarca il presidente della Biennale di Venezia, Roberto Cicutto.

Presidente, si è perso tempo?
«La domanda ce la siamo posta anche a marzo, aprile, maggio dell'anno scorso: come usciremo da questa pandemia? Elaboreremo delle strategie per non essere legati a uno schema di sviluppo che se va in crisi manda in crisi tutto? Ecco, un anno dopo ci facciamo la stessa domanda».

E questo cosa vuol dire?
«Che non abbiamo lavorato bene se continuiamo a porci la stessa domanda. Parlo di tutti: politica, amministratori, istituzioni culturali, imprese.

Continua a pagina 17

Governo, sale l'ipotesi Di Maio

▶M5S spaccati ma il nome del ministro potrebbe sbloccare la trattativa dopo i diktat di Renzi su Mes e Bonafede

L'analisi
Una coalizione forte: se non ora, quando?

Alessandro Campi

Più volte s'è detto in questi giorni che gli italiani, in maggioranza, non hanno capito e non capiscono il senso della crisi istituzionale che ha portato alle dimissioni di Giuseppe Conte. Da qui l'accusa specifica a Matteo Renzi, che della crisi è stato l'architetto e l'esecutore, di aver agito in modo, al tempo stesso, incomprensibile e irresponsabile. Da qui l'accusa generale alla classe politica di trastullarsi con i suoi giochi di palazzo e di non pensare ai problemi degli italiani in un momento tanto tragico per la nazione. (...)

Continua a pagina 23

«Ci divertiremo». Renzi ha confidato ai suoi di sentirsi di nuovo «pienamente in partita». Visti gli scarsi risultati di Conte nella caccia ai "volenterosi", il leader di IV è certo che il destino dell'avvocato sia un'altra volta nelle sue mani. Nel frattempo, indica quale potrebbe essere l'approdo dopo un eventuale fallimento della trattativa sul Conte-ter: un esecutivo guidato da Di Maio. Anche se il Pd ieri ha votato all'unanimità per Conte e l'ipotesi spacca il M5S. Il primo step, secondo la road map immaginata da Renzi, dovrebbe però essere la trattativa con Conte. «Non sarà un confronto piacevole», dice uno dei suoi, «Matteo chiederà un radicale cambio di metodo, un nuovo ministro della Giustizia al posto di Bonafede e il sì al Mes. Dopo di che, se ci sarà stallo, si andrà su Di Maio o Franceschini o Gentiloni o la Cartabia».

Ajello, Conti, Gentili e Pucci
alle pagine 2, 3, 4 e 5

Treviso Una birreria al posto del centro disabili: coop condannata

Ca' Robinia: 4,2 milioni alla Regione

TREVISO L'ex discoteca doveva diventare una fattoria sociale.

Pederiva a pagina 11

Facebook
La truffa dei vip, "rubato" il profilo del sindaco di Mira

La chiamano la "truffa dei vip", una rete in cui è caduto quasi tutto il mondo delle celebrità dei social. Basta individuare un profilo popolare, copiare le sue foto e creare un nuovo account. Si richiede l'amicizia agli stessi contatti e, infine, si inviano dei messaggi privati: , "Invia dei soldi per...". Ora è capitato anche al sindaco di Mira, Marco Dori, che ha presentato denuncia.

Tamiello a pagina 11

Rovigo
Uccide il marito poi tenta il suicidio Un giallo sulla ferita

Lui è morto, ucciso dalle coltellate vibrate dalla compagna, lei ha poi tentato di togliersi la vita, inalando i gas di scarico della propria auto che aveva convogliato nell'abitacolo con un tubo. Sono ancora molti gli interrogativi irrisolti che aleggiano su tutta la drammatica vicenda avvenuta martedì sera a Polesella. Forse la gelosia potrebbe essere stata la scintilla del litigio poi sfociato in tragedia. L'unica certezza è la morte di Costantino Biscotto, 55 anni, originario di Cassano Magnago, in provincia di Varese.

Campi a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✣ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 ✣ "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 ✣ "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90 ✣

Le consultazioni al via

LA STRATEGIA

Il Pd: per noi c'è Conte L'ipotesi dell'esplorativo ma si prepara il dopo

▶La direzione dem vota all'unanimità Sospetti sulla voglia di urne del premier

▶I grillini nella giunta Emiliano in Puglia: parte il laboratorio del partito di Giuseppe

ROMA «La crisi è da irresponsabili», un errore il «salto nel buio», no a veti su Iv, «il Pd ha una sola parola» e farà a Mattarella il nome di Conte, ma «sarebbe insufficiente affidarsi ad un nome». Il segretario del Pd Nicola Zingaretti prova a tenere il punto anche se nella relazione alla direzione più di una concessione la fa ai tantissimi che non vogliono finire ad elezioni anticipate e ai tanti che non vogliono impiccarsi sul nome di Conte.

GLI AUGURI

Nel caos che segue ad una crisi aperta al buio dai due duellanti, i dem faticano ancora a stare in equilibrio tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi. Anche se Zingaretti lo esclude, è evidente che pesano le "ruggini" del passato perché se il timore fosse solo sul futuro nella relazione del segretario avrebbe trovato spazio anche un invito a Conte ad alzare il telefono o quantomeno a lavorare per ricucire con Iv senza prestare a Conte un loro senatore. Se si escludono i messaggini per gli auguri di Natale, tutto tace tra i due anche se i mediatori, come Dario Franceschini e Lorenzo Guerini, sono al lavoro. Conte continua a lavorare per raccogliere responsabili, dà quasi per scontato il reincarico e non ha nessuna intenzione di trattare con Renzi. Quest'ultimo risponde sui social accusandolo di «manovre opache in Parlamento» e l'affondo lascia credere come sia molto difficile che oggi pomeriggio il Capo dello Stato possa sommare i diciotto senatori di Iv a quelli di M5S, Pd e Leu favorevoli ad un reincarico a Conte.

Il premier dimissionario ha assicurato a Mattarella di voler ricucire con Italia Viva per avere una maggioranza solida che contempli anche i "responsabili", ma pensa di chiamare Matteo Renzi solo dopo aver ricevuto l'incarico dal Capo dello Stato. Il "programma" rischia però di risultare illusorio e di spalancare le porte o ad un incarico non pieno di Conte se non ad un secondo giro di consultazioni e ad un incarico esplorativo che potrebbe essere affidato, come già ad inizio legislatura, al presidente della Camera Roberto Fico. Magari per tentare di far sedere allo stesso tavolo Conte e Renzi. Dopotutto i due guidano gruppi parlamentari e partiti ancora da testare con Conte che sta però già al lavoro nella sua terra, la Puglia, dove ha sbloccato l'ingresso dei grillini nella giunta Emiliano, in modo da creare il primo laboratorio del nascente partito. Ma se il premier non vede alternative al suo reincarico se non il voto in primavera, nel M5S, nel Pd e in Leu le opinioni sono ben differenti ma per poter decollare hanno bisogno che si completi tutto il ciclo della verifica che renda evidente se è possibile o no una maggioranza senza Renzi e con Conte a palazzo Chigi. Stante i rapporti tra i due è infatti difficile la coabitazione ed è per questo che Conte teme che alla fine la scelta avvenga sulla base dei numeri in Parlamento.

Le consultazioni al Quirinale devono ancora entrare nel vivo e si scatena una ridda di nomi alternativi a quello di Conte che servono solo ad avvelenare i pozzi, a bruciare possibili alternative o a regolare conti interni ai partiti. Iv lancia l'ipotesi Paolo Gentiloni proponendo uno scambio con Giuseppe Conte alla Commissione Ue, nel M5S parte la rissa interna su chi potrebbe andare a palazzo Chigi in alternativa a Conte e i un gruppetto variabile dai cinque ai sette senatori di Iv viene dato per uscente. Nel frattempo però il reggente Crimi esce parzialmente sconfitto dalla riunione serale con i suoi colleghi parlamentari dove pensava di uscire con un "no" a Renzi e un "sì" netto e senza alternative su Conte. Si è invece dovuto accontentare di un mezzo "no" a Renzi e un "sì" a Conte ma con possibili alternative qualora si dovesse mettere male.

Il dopo "Conte", ammesso che ci sia, deve ancora consumarsi e Conte combatte avendo al suo fianco tutta la pattuglia governativa sia del Pd che del M5S, ma trovando resistenze nei gruppi parlamentari sia dem che grillini.

Marco Conti

FICO POTREBBE AVERE AL TERMINE DEGLI INCONTRI CON I PARTITI L'INCARICO DI VERIFICARE LA MAGGIORANZA

Sergio Mattarella con i giornalisti distanziati causa Covid (foto LAPRESSE)

I nomi in pista

LUIGI DI MAIO

Il leader 5Stelle è stato "lanciato" ieri da Iv per il dopo Conte

DARIO FRANCESCHINI

Il capo delegazione dem potrebbe guidare un esecutivo rosso-giallo

MARTA CARTABIA

L'ex presidente della Consulta potrebbe guidare un esecutivo politico

PAOLO GENTILONI

Il commissario Ue potrebbe fare una staffetta con Conte

Casellati traccia numeri allarmanti il rischio elezioni preoccupa il Colle

LO SCENARIO

ROMA «Buon lavoro, in una situazione particolare, ma siamo nel Salone delle Feste». Sistemazione inusuale per i cronisti che attendono l'uscita delle delegazioni dei partiti non più nella Sale della Vetrata.

LE NORME

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella li incrocia prima di incontrare i presidenti di Camera e Senato. Mascherina sul volto, tampone e distanziamento nelle prime consultazioni pandemiche della Repubblica. Numeri ridotti, per rispettare le norme richieste dall'emergenza epidemiologica, ma diretta video dalla web-tv del Quirinale dalla quale si possono seguire tutti i passaggi e le dichiarazioni delle delegazioni.

Gli incontri sono cominciati ieri pomeriggio per permettere la mattina di svolgere le celebrazioni della "Giornata delle Memoria" per ricordare le vittime dell'Olocausto. Nel pomeriggio la prima a salire è stato il presidente del Senato Elisabetta Casellati. A seguire il presidente della Camera Roberto Fico e in mezzo una telefonata all'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Colloqui istituzionali, con la Casellati che esce senza commentare e Fico che si limita ad un «siamo tutti al lavoro per il bene del Paese». Situazione delicata con i due colloqui di ieri pomeriggio che aprono le consultazioni in vista degli incontri che oggi e domani il Capo dello Stato avrà con i partiti per capire le reali intenzioni delle forze politiche. La composizione di una maggioranza non spetta al Capo dello Stato, quanto la valutazioni sulla competenza, sui numeri e su un programma che sia all'altezza delle emergenze del Paese.

Un quadro sui numeri in Parlamento è stato fatto dai presidenti delle Camere con la presidente del Senato Casellati che ha anche spiegato la difficoltà che attualmente la maggioranza uscente ha nelle Commissioni dove solo in dieci su quattordici i numeri sono certi. Situazione più tranquilla a Montecitorio per la maggioranza, anche se la preoccupazione per i numeri non l'unica che ha Mattarella visto che le polemiche tra i partiti che dovrebbero ricomporsi per dar vita ad un eventuale Conte-ter, continuano a pesare, come si è constatato in questi giorni, non sono tanto le divergenze sui programma quanto i veti che resistono se si osserva la strategia che continua a perseguire Giuseppe Conte con la caccia ai "responsabili" e se si leggono le dichiarazioni di Renzi che attacca Conte per «l'operazione opaca» che sta conducendo in Parlamento.

Il fatto che la sfida tra i due continui non aiuta il presidente della Repubblica anche se nel corso del colloquio che Conte ha avuto con Mattarella al momento delle dimissioni è parsa evidente la voglia dell'avvocato di ricevere un nuovo incarico. Veti e personalismi rischiano di rendere complicata la chiusura della crisi per il fine settimana. Mattarella, che riceverà le delegazioni in tre diverse location (sala Arazzi, sala del Bronzino e ufficio privato) in modo da permettere ogni volta la sanificazione, farà mettere a verbale tutto ciò che verrà detto nella speranza di poter ridare al Paese un governo in un momento molto difficile. Scivolare vero il voto anticipato non è infatti un'eventualità esclusa anche se quasi tutte le forze politiche vorrebbero scongiurarla. Ma per evitare le elezioni anticipate e risolvere la crisi al buio che il Quirinale ha sempre temuto, occorre che le forze politiche facciano un passo indietro che però, stando a ciò che è accaduto sinora, non sembra vicino.

LE SFUMATURE

Oggi saliranno anche i componenti del gruppo dei "responsabili" del "Centro Democratico" messi insieme da Giuseppe Conte. Un gruppo, faticosamente composto, che non aggiunge quasi nulla alla maggioranza priva di Italia Viva. Pd, Leu e M5S hanno, seppur con sfumature diverse, assicurato a Conte che faranno il suo nome a Mattarella per un nuovo incarico. Resta da vedere cosa dirà la delegazione di Italia Viva per ora schierata su un «nessun nome» che non impedirà forse al Capo dello Stato di chiedere a Renzi se ha problemi qualora l'incarico dovesse finire di nuovo a Conte. Il problema rischiano però di essere le sfumature o le ambiguità che potrebbero contenere le risposte dei partiti, anche se l'emergenza sanitaria ed economica consiglierebbe chiarezza e, soprattutto, velocità.

Ma. Con.

I corazzieri al Quirinale

TRE "LOCATION" PER POTER SANIFICARE E IL PRESIDENTE SALUTA I GIORNALISTI: BUON LAVORO IN UNA SITUAZIONE PARTICOLARE

Le consultazioni al Quirinale

Calendario degli incontri del Presidente della Repubblica

QUESTA MATTINA

Ore 10.30
Gruppo del Senato
Per le Autonomie
(SVP-PATT, UV)

Ore 10.50
Misto del Senato
Ore 11.00
+Europa Azione
(Misto del Senato)
Azione +Europa Radicali Italiani
(Misto della Camera)

Ore 11.50
Gruppo **Europeisti – Maie – Centro democratico**
del Senato

OGGI POMERIGGIO

Ore 16.45
Gruppo **Liberi e Uguali** della Camera

Ore 17.30
Italia Viva-Psi Senato e **IV** della Camera

Ore 18.30
Gruppi **Partito Democratico**
di Senato e Camera

DOMANI

Ore 16.00
Gruppi Parlamentari
"Fratelli d'Italia"
"Forza Italia-UDC"
"Lega"
Rappresentanti
di "Idea e Cambiamo"
del Senato e "Noi con l'Italia – USEI –
e Cambiamo" Camera

Ore 17.00
Gruppi **Movimento 5 stelle**
di Senato e Camera

L'Ego-Hub

I diktat di Renzi per il ter: ok al Mes e via Bonafede

▶Il leader di Iv convinto di essere in partita si prepara a negoziare con Conte: ci divertiremo

▶Sferzata per i «gruppi improvvisati: uno scandalo» Bellanova e Boschi: perché no Di Maio o Gentiloni?

IL RETROSCENA

ROMA «Ci divertiremo». Matteo Renzi ha confidato ai suoi di sentirsi di nuovo «pienamente in partita». Visti gli scarsi risultati di Giuseppe Conte nella caccia ai "volenterosi", il leader di Italia Viva è certo che il destino dell'avvocato sia un'altra volta nelle sue mani. Anzi, dato che Pd, 5Stelle e Leu faranno al Quirinale il nome di Conte e lui oggi sul Colle non porrà veti, è convinto che Sergio Mattarella domani affiderà al presidente del Consiglio dimissionario un incarico esplorativo.

Nel frattempo, però, Renzi gioca a fare il guastatore. Meglio, indica quale potrebbe essere l'approdo dopo un eventuale fallimento della trattativa sul Conte-ter: un esecutivo guidato da Luigi Di Maio che perfino il Pd, «per evitare il voto, sarà pronto a sostenere». Con un «problemino» che lo fa ghignare i suoi: «Sarebbe divertente vedere i grillini senza Conte, ma con noi in maggioranza...».

Il primo step, secondo la road map immaginata del Rottamatore, dovrebbe però essere la trattativa con Conte. «Anche se non mi ha ancora chiamato». «Non sarà un confronto piacevole», dice uno dei suoi, «Matteo si siederà al tavolo con il coltello tra i denti. Chiederà un radicale cambio di metodo, un nuovo ministro della Giustizia al posto di Bonafede, il sì al Mes, un Recovery Plan molto diverso e tante altre belle cose. Dopo di che, se ci sarà stallo, si andrà su Di Maio o Franceschini o Gentiloni o la Cartabia. Il che farebbe di Matteo l'uomo più felice del mondo».

Matteo Renzi nel video-messaggio postato ieri su Facebook Sotto, Giuseppe Conte (foto ANSA)

Eppure, come dice un alto renziano di alto rango, «se Conte non troverà altri volenterosi, Renzi non andrà a trattare per rompere. Sarà molto determinato, ma non ultimativo. Ad esempio non prenderemo e ci alzeremo se non ci verrà dato il Ponte sullo Stretto. Siamo consapevoli che il Conte-ter non sarà un monocolore di Italia Viva». Ancora: «Al tavolo con il premier incaricato e gli alleati, se mai si aprirà, porteremo la lettera inviata il 17 dicembre a Conte dove è chiesta la riscrittura del Recovery Plan secondo le indicazioni date dall'Europa e dalle parti sociali, una nuova politica della Giustizia e lo sblocco delle infrastrutture, la scuola, l'emergenza sanitaria, etc».

Renzi, in un video postato ieri sera sulla sua pagina Fb, parla proprio di questi temi: «Non è una questione caratteriale, non è un problema delle singole persone o che si può risolvere con una poltrona. A noi sta a cuore l'Italia e l'Italia deve ripartire adesso. Solo una cosa non ci possiamo permettere: non vivere questa crisi dell'epidemia come una grande opportunità per ripartire. O prepariamo adesso la ripartenza o l'Italia sprecherà la più grande occasione per costruire il proprio futuro». Poi il leader di Italia Viva indica i tre campi in cui bisogna produrre una svolta: economico, sanitario, educativo. «Ci sono le condizioni per ripartire. L'Europa ha messo 209 miliardi a disposizione. O decidiamo adesso di investire queste risorse o tra un anno sarà tardi».

Parole che confermano la convinzione che Conte con Italia Viva «dovrà trattare». Tanto più che in Senato «assistiamo a un autentico scandalo, che è il tentativo di far passare delle persone non su un'idea ma su una gestione opaca delle relazioni personali e istituzionali, alla creazione di gruppi improvvisati». «Senza però», sottolinea Maria Elena Boschi, «aver portato un solo voto in più al pallottoliere del premier dimissionario, che è fermo alla settimana scorsa». Conclusione: «Senza Italia viva non c'è la possibilità di un nuovo governo Conte».

LE ALTRE OPZIONI

Per alzare il prezzo e, soprattutto, per far capire che il Conter-ter non è affatto l'ultima spiaggia prima delle elezioni, i renziani lanciano diversi ami. L'ex ministra Teresa Bellanova candida Di Maio: «Noi non poniamo veti su Conte ma sicuramente non c'è solo Conte. Di Maio? Non poniamo veti neppure su di lui». La Boschi propone un governo guidato dal dem Paolo Gentiloni, commissario europeo all'Economia: «Oggi Zingaretti ha detto che c'è il nome unico di Conte, strano che al Pd non possa andare bene una figura autorevole come Gentiloni». E il presidente di Italia Viva, Ettore Rosato, suggerisce di puntare su un premier al femminile: «Ci sono donne autorevoli in questo Paese che possono farlo». Il nome: Marta Cartabia, quella che farebbe la felicità di Renzi. Ma al momento è tattica. «Il primo giro sarà con Conte», scommettono i renziani che, al pari del capo, temono le elezioni anticipate.

Alberto Gentili

«NON HANNO I NUMERI SENZA DI NOI, ITALIA VIVA RESTA DETERMINANTE PER IL NUOVO ESECUTIVO»

«SAREMO DECISI, NON ULTIMATIVI», DICONO I RENZIANI, «SAPPIAMO CHE NON SARÀ UN MONOCOLORE DI IV» TIMORE DELLE ELEZIONI

L'avvocato certo dell'incarico: dem e grillini non tradiscono poi tratteremo con Matteo

LA STRATEGIA

ROMA Giuseppe Conte ha trascorso un'altra giornata al telefono nel bunker di palazzo Chigi. Altre ore dedicate a provare ad arruolare qualche nuovo senatore a sostegno del «governo di salvezza nazionale». Ma con scarsi risultati, almeno per ora: è arrivato solo il sì del forzista Luigi Vitali. Anche se è molto probabile, ed è questa la convinzione dell'avvocato, che altri arriveranno e che domani Sergio Mattarella gli affiderà un incarico esplorativo.

«Pd, 5Stelle e Leu faranno solo il nome di Conte e se Renzi non dice bugie e resterà neutrale come ha detto senza porre pregiudiziali», dice un esponente dem in stretto contatto con il premier dimissionario, «l'incarico arriverà. A quel punto si aprirà un'altra partita...». La trattativa (complicatissima) con il leader di Italia Viva, sempre se la pattuglia dei "volenterosi" non si ingrossi.

Proprio per questa ragione, perché attende buone notizie e perché sa che il confronto con Matteo Renzi comincerà probabilmente da sabato, Conte non apre al senatore di Rignano che continua con le sue bordate. Ma «ormai appare rassegnato», dice chi ci ha parlato. In Senato il nuovo gruppo "Europeisti" per il Conte-ter, infatti, aveva portato un solo voto in più prima dell'approdo di Vitali: dei dieci senatori che vi hanno aderito, tutti e dieci hanno già votato la fiducia il 19 gennaio. Quella "piccolina" di quota 156.

Conte non crede nell'ipotesi fatta balenare da Italia Viva di un governo guidato da Luigi Di Maio («il Pd non lo sosterrebbe e i 5Stelle sono compatti su di me») e si mantiene a distanza di Renzi che non sente dal 6 gennaio, cercando ancora di evitare l'abbraccio mortale: la ferita della crisi innescata dai renziani sanguina ancora, mezzo MoVimento è già salito sulle barricate al grido «mai più con Renzi», e l'ex capo del governo non vorrebbe tornare ostaggio del Rottamatore.

«NESSUN VETO»

Così, mentre palazzo Chigi tace, chi ha parlato con l'avvocato fa filtrare soltanto il suo via libera a un eventuale sostegno del senatore di Rignano: «Non sarà certo Conte a porre veti, non lo ha mai fatto e non è nel suo stile». Del resto, senza i 18 senatori di Italia Viva non ci sarebbe alcun Conte-ter.

Insomma, per paradosso Conte è appeso a chi l'ha disarcionato. A chi ha chiesto e ottenuto il suo scalpo. Ed è la ragione per la quale il premier dimissionario continua, con l'aiuto del pontiere dem Goffredo Bettini e del centrista Guido Tabacci, a cercare «volenterosi» per poter fare a meno di Renzi. Lo fa promettendo posti di governo e posti in lista (la sua lista "Insieme") alle prossime elezioni: «Vi entrerete di diritto».

Ma, si diceva, il raccolto per ora è magro. Quasi inesistente. E' vero che oggi al Quirinale il nuovo gruppo farà a Mattarella il nome di Conte per il nuovo esecutivo. Ma è altrettanto vero che un solo senatore si è aggiunto alla potenziale maggioranza contiana. Però Riccardo Merlo, sottosegretario agli Esteri e regista del nuovo gruppo, dispensa ottimismo: «Siamo un contenitore attrattivo e siamo sicuri che presto arriveranno altri parlamentari. Si stanno già portando avanti interlocuzioni con diversi senatori...».

In questa situazione, potenzialmente ostaggio di Renzi e ancora senza numeri per poterne fare a meno, Conte deve affidarsi agli alleati. Dalla sua scrivania di palazzo Chigi prima con contatti diretti, poi leggendo i dispacci di agenzia, l'avvocato che si è convinto che né Nicola Zingaretti, né Di Maio («massima lealtà a Giuseppe») gli faranno brutte sorprese. Conte ha apprezzato le parole scandite dal segretario del Pd in Direzione quando l'ha definito «un punto di equilibrio» e soprattutto quando ha chiesto il mandato per fare al Quirinale un solo nome. Il suo. C'è però un passaggio della reazione di Zingaretti che l'ha allarmato, quello in cui il segretario dem ha detto di non volere le elezioni. Insomma, dal Pd non è arrivato un "Conte o morte". «Ma non valutiamo alcuna subordinata. Se Renzi farà il guappo, noi e i 5Stelle diremo una cosa parola: elezioni», garantisce un alto esponente del Nazareno.

A. Gen.

AVANZA A RILENTO IL RECLUTAMENTO DEI VOLENTEROSI E IL PREMIER DIMISSIONARIO ORMAI METTE IN CONTO IL CONFRONTO CON IV

NESSUN CONTATTO TRA I DUE E GIUSEPPE CONTINUA A CERCARE NUOVI SENATORI PROMETTENDO POSTI NELLA SUA LISTA

Le spine del Movimento

L'idea Di Maio spacca M5S La trincea dei senatori: «Pronti a votargli contro»

▶Il nome del ministro lanciato dai renziani scuote il Movimento: «Iv semina trappole»

▶Luigi assicura lealtà al premier. C'è però chi dice: se muore un Papa se ne fa un altro

IL CASO

ROMA Tutti per Conte, tutti contro Renzi che «semina trappole per dividerci», ma divisi di fronte all'ipotesi di Di Maio premier. E' la fotografia del Movimento 5Stelle, di fronte a uno scenario che possa non vedere più in campo il presidente del Consiglio dimissionario. Nessuno ha intenzione di mollarlo ma, come osserva un big pentastellato: «Qui ognuno si straccia le vesti per lui, ma la matematica è matematica».

«E' inutile – il ragionamento di chi non intende più scendere in battaglia al grido di Conte o morte – insistere con i forzisti e con i responsabili o con gli esponenti di Cambiamo con Toti. I numeri non ci sono, occorre ragionare su un piano B». Certo, c'è il timore che la crisi si avviti e porti il Paese al voto (e i parlamentari a perdere lo scranno) ma in M5S aumenta il fronte di chi invita i vertici ad aprire ad un'altra prospettiva. «Senza – questa la tesi di un big – subire il gioco del leader di Italia viva, ma puntando concretamente su una nostra figura di riferimento che può essere solo Di Maio, non certo Patuanelli o Fico». E' comunque un'altra partita, un altro film perché al Quirinale si va con il nome di Conte. Ma il convincimento sempre più diffuso è che l'inquilino di palazzo Chigi abbia poche chance di restare in sella.

UN BIG DI PALAZZO MADAMA: IL GRUPPO NON REGGEREBBE A UNA CONTA DI FIDUCIA SU UN NOME DIVERSO DA QUELLO DI GIUSEPPE

L'aula di Palazzo Madama (foto ANSA)

FEDELTÀ

Di Maio, dal canto suo, giura eterna lealtà ed è vero che sta seguendo la crisi insieme a Conte, anche ieri è stato nella sede del governo. E respinge le avance di Renzi, smentisce ogni contatto con il senatore di Rignano. C'è grande irritazione per «i giochetti» di chi – questa la tesi – mira a bruciare ogni nome per sfrattare Conte ed arrivare ad un governo di unità nazionale. «Ma - obietta un esponente di peso M5S – se muore un Papa se ne fa un altro e potrebbe essere nostro». «Non c'è – osserva la stessa fonte – un progetto in costruzione, ma è chiaro che l'ipotesi non è da scartare». Di Maio sarebbe disponibile? C'è chi sostiene che non si sottrarrebbe se dovesse diventare una sorta di «salvatore della Patria», con l'ok del Capo dello Stato. Altra tesi è che potrebbe assumere il ruolo di vicepremier in un governo Cartabia o Lamorgese.

Ai suoi interlocutori, anche quelli più vicini, il responsabile della Farnesina ripete il refrain degli ultimi giorni: «O c'è Conte o c'è il voto». In realtà anche se accettasse la proposta che fa filtrare Italia viva da settimane, la sua candidatura non avrebbe vita facile. E qui entrano in gioco altre dinamiche. Si rischia una resa dei conti, c'è chi azzarda che il gruppo dirigente si frantumerebbe, ma l'ostacolo sarebbe soprattutto al Senato. Ieri c'è stata una riunione degli esponenti M5S a palazzo Madama per chiudere la porta a qualsiasi piano divisivo. E un sottosegretario che ha partecipato all'incontro la mette così: «Voteremmo no anche alla fiducia ad un governo Di Maio, ma per rispetto a lui che ha sempre detto di non voler accettare. Posso capire che può essere tentato ma il gruppo non reggerebbe. Non ci facciamo distruggere da Renzi. Se andiamo con Conte fino alla fine abbiamo una prospettiva anche per il futuro, con Di Maio non allarghiamo nulla».

LA PATTUGLIA

Basterebbe una pattuglia di voti contrari e non nascerebbe alcun esecutivo alternativo a Conte. La falange contiana prevede anche le urne o un governo del presidente (Lamorgese o Fico), un esecutivo di scopo che porti l'Italia alle elezioni. Al momento tra deputati e senatori è emersa una spaccatura ma è sull'eventualità di tornare a dialogare su Renzi. Non è un caso che all'assemblea di martedì sera abbiano preso la parola i senatori per dire no a qualsiasi ritorno ad un dialogo con Iv. «Su spinta di palazzo Chigi», azzarda qualcuno. A Montecitorio, invece, nessuno ha posto veti. Ma la consapevolezza di tutti è che Conte dovrebbe fare un passo avanti, scendere a patti con Renzi: «Altrimenti – osserva un'altra fonte – ci andiamo a sfracellare». Aria tesa comunque in M5S. E monta la protesta contro il Pd che non si sarebbe speso per portare nuovi responsabili alla causa contiana. «Solo alle 23,30 ha permesso che una sua senatrice entrasse nel gruppo europeista. Tra quei dieci sono quasi tutti del Movimento e ex...».

TRA I DEPUTATI GRILLINI NESSUN VETO ALL'ASSEMBLEA DELL'ALTRO GIORNO SU ITALIA VIVA

Di fronte all'ipotesi di un esecutivo M5S – l'altra carta è quella di Patuanelli – ci sarebbe un altro problema. Ovvero M5S perderebbe i ministeri più importanti. Il sospetto è che Renzi punti al Mef e al Mise, la convinzione è che stia alzando la posta per frantumare il Movimento. «E non possiamo certo farci umiliare», osserva un ministro pentastellato.

Emilio Pucci

CHI SALE E CHI SCENDE

di Mario Ajello

SERGIO MATTARELLA

Ascolta, non pressa. Fa l'arbitro, non il giocatore. Ma Mattarella c'è, eccome. Con il suo stile rispettoso dell'autonomia del Parlamento. E senza indulgere al protagonismo modello Pertini o Scalfaro.

BEPPE GRILLO

Beppe è più contiano di Giuseppi. «Guai a chi molla Conte», Ora sembra spaesato Grillo. E magari starà dicendo a se stesso, citando un film famoso, «m'hanno rimasto solo 'sti quattro cornuti».

LUIGI DI MAIO

Lui si ritrae e fa il non volenteroso di finire a Palazzo Chigi. Pensa che il boccone, più che ghiotto, sia avvelenato (dal renzismo). Ma il suo nome ormai in campo c'è e la partita è giocabilie.

NICOLA ZINGARETTI

Conte, Conte e ancora Conte! Lo Zinga-pensiero non aveva sfumature né tentennamenti. Ora invece sembra volere accontentare tutti il segretario del partito più spaccato che ci sia.

«Mandate via Conte poi si può discutere» La mossa di Salvini e i contatti con Renzi

LA STRATEGIA

ROMA Più chiaramente di così, Matteo Salvini, non poteva pronunciarsi. «Noi a Mattarella diremo no a questo mercato delle vacche e no a un reincarico a Conte. Quando non ci sarà più quel signore a palazzo Chigi, ragioneremo del resto». Un problema alla volta e quello principale, non da oggi, per il leader della Lega è far sloggiare l'avvocato del popolo. Per raggiungere l'obiettivo è disposto a tutto, anche a cambiare linea per l'ennesima volta: elezioni «via maestra», "ma anche" non escludere alternative. A sera, certo, precisa che il piano B «è solo un esecutivo di centrodestra». Ma insomma, il segnale è lanciato.

Per ottenere questo risultato, che ora gli sembra più a portata di mano, l'ex ministro dell'Interno ha avviato da tempo un'interlocuzione con Matteo Renzi, ovviamente pubblicamente smentita. Quale miglior alleato, d'altra parte, di chi ha il tuo stesso nemico? Fonti del centrodestra riferiscono poi che Salvini avrebbe sondato anche quei pezzi del Pd che non vogliono morire contiani. E nel tentativo di azzoppare qualsiasi ipotesi di ter – scrive l'Agi – si starebbe pensando anche di far nascere dei gruppi di contro-responsabili, sia alla Camera che al Senato, puntando a sottrarre parlamentari M5S per bilanciare le fuoriuscite da Forza Italia. Ma i parlamentari vicini a Toti negano.

Di fronte al fatto nuovo delle dimissioni del presidente del Consiglio, insomma, il leader leghista si sarebbe convinto della necessità di ammorbidire la linea elezioni-e-basta, pur nella consapevolezza di avere nella ferma posizione a favore del voto di Giorgia Meloni una pericolosa concorrente a destra.

Aprire a possibili scenari futuri, sortisce anche l'effetto di placare quella fazione interna alla Lega persuasa che un altro governo non solo sia possibile, ma anche doveroso perché solo con l'unità nazionale – è convinzione di Giancarlo Giorgetti – si porta la nave Italia fuori da questa tempesta.

IL SEGNALE PER TENERE UNITA FI MA ANCHE LA LEGA SE SALTA IL TER BERLUSCONI SI TIENE LE MANI LIBERE

Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani (foto ANSA)

Ma si tratta, dicono fonti di opposizione, anche di un messaggio a Sergio Mattarella alla vigilia delle consultazioni, un modo per mostrarsi moderato e dialogante, cambiare quell'immagine barricadera che finora – è la convinzione – lo ha fatto considerare 'unfit', inadatto a governare.

L'inversione di marcia di Salvini finisce per aiutare anche l'alleato Silvio Berlusconi. Il Cavaliere tiene aperto ancora il doppio canale – governo allargato e elezioni – per tenere buoni i Guelfi e i Gibellini che si fronteggiano in Forza Italia. Ma il partito resta una maionese impazzita e le voci di due parlamentari pronti a staccarsi in Senato per entrare negli Europeisti, non fa che surriscaldare ulteriormente un clima già abbondantemente fuori controllo. Antonio Tajani insiste nel negare l'intenzione del Cavaliere di sostenere una maggioranza 'Ursula', che invece piacerebbe al governatore della Liguria. Ma gli alleati sovranisti continuano a essere sospettosi e a temere che Gianni Letta stia giocando la sua partita su un altro tavolo, ma sempre per conto del leader azzurro.

LA DELEGAZIONE

Al Colle domani mattina il centrodestra si presenterà comunque unito. Una delegazione di dodici persone di cui ancora non si sa se farà parte Silvio Berlusconi. L'ex premier, infatti, sarebbe tentato di tornare dalla Provenza ma solo in occasione del secondo giro di consultazioni. Quello in cui, cioè, i partiti del centrodestra potrebbero decidere di andare ognuno per sé. Perché l'unità, tutta apparente, può reggere fintanto che c'è un obiettivo comune, ossia far cambiare il cavallo per palazzo Chigi. Dopo comincia il secondo tempo della partita e, inevitabilmente, ciascuno tornerà in campo con la propria maglia.

Barbara Acquaviti

I SENATORI

RAFFAELE FANTETTI
Residente a Londra, eletto all'Estero, era già nel Maie, presidente del nuovo gruppo

ANDREA CAUSIN
Il vicepresidente del nuovo gruppo arriva da Forza Italia, eletto in Veneto

TATJANA ROJC
Senatrice triestina, eletta nelle file del Pd in Friuli-Venezia Giulia

GREGORIO DE FALCO
Napoletano eletto con i 5Stelle, ha lasciato il Movimento a inizio 2019

GIANNI MARILOTTI
Docente di storia, arriva dalla Sardegna, eletto al Senato con i grillini

RICARDO MERLO
Il senatore di Buenos Aires è stato sottosegretario nei due governi guidati da Conte

MARIAROSARIA ROSSI
La senatrice casertana, che ha lasciato FI, è in Parlamento dal 2008

MAURIZIO BUCCARELLA
L'avvocato pugliese, al Senato da due legislature, arriva dai 5Stelle

ADRIANO CARIO
Arriva da Montevideo, è stato eletto all'Estero, prima era nel gruppo Misto

SAVERIO DE BONIS
Il senatore lucano, eletto con M5S, ha abbandonato i grillini a gennaio 2019

Responsabili, già una scissione nel gruppo nato con un prestito

▶Per arrivare a 10 il Pd "cede" la Rojc: «Ma non vedo l'ora di tornare nei dem»

▶Rossi superstar a caccia di altri forzisti Lonardo: non ci vogliono, resto al Misto

Clemente Mastella

IL CASO

ROMA E' un'operazione politica, ma chissà. Di sicuro è anche una pochade quella ambientata nel nuovo gruppo dei responsabili che è appena nato - il difficile parto s'è avuto ieri: 10 senatori per il Conter Ter ma già votavano quasi tutti per il Conte Bis, quindi o s'allargano o non saranno decisivi - e già s'azzuffa e si scinde. Viene subito allestito un derby campano Benevento-Caserta, tra la signora Mastella e la nuova donna tosta della compagnia, l'ex assistente di Berlusconi ossia Maria Rosaria Rossi, e il gioco si trasforma in zuffa. «Va messo nel simbolo del neonato gruppo pro-Conte anche il logo Noi Campani che è quello che rappresenta me e Clemente e alle regionali ha preso molti più voti che il Centro democratico di Tabacci», s'infuria Lady Sandra. Ma la Rossi: «Non esiste proprioooo...».

E così, niente Mastella nella nuova avventura, resterà al Misto, è arrabbiata con la Rossi e con tutti gli altri e il gruppo, creato per aggregare, perde pezzi prima ancora di bere il primo biberon: ossia esibirsi, e accadrà oggi, alle consultazioni al Quirinale. Però occhio alla lista scritta al computer con i nomi dei salvatori della patria contista, che viene fatta e rifatta tra cancellature e aggiunte e va dalla B di Buccarella (ex M5S) alla R di Rossi. Alla L c'era il cognome della Mastella, ovvero Lonardo, ed è stato infilato all'ultimo momento a penna (anche se la R dovrebbe stare più giù) quello di Tatiana Rojc. Chi? Senatrice friulana del Pd, data in prestito al neo-gruppo sennò si fermavano a 9 ed era tutto inutile e lei osserva candidamente: «Non vedo l'ora di tornare nel Pd, ma ora servo qui perché c'è da salvare la patria».

SPERANZE E RIFIUTI

Ecco il prestito, ma c'è il problema dell'etichetta. Quando il comandante De Falco, neo-responsabile insignito a rappresentare il Centro Democratico a Palazzo Madama va a depositare il simbolo composito (Maie-Europeisti-Cd), si vede bloccata la richiesta dalla Giunta per il Regolamento. «Non si può aggiungere Cd a una sigla che già c'è, e dovrete restare nel Gruppo Misto», il responso. Che però è rivedibile e la Giunta promette che ci penserà un po' meglio. Mentre un senatore renziano di peso se la ride: «E' lo scherzetto di Calderoli! E' lui il dottor sottile, anzi l'azzeccagarbugli della Giunta, e s'è divertito a sgambettare i responsabili».

IL NUOVO GRUPPO NON PORTA SEGGI AGGIUNTIVI A CONTE HANNO TUTTI VOTATO L'ULTIMA FIDUCIA AL GOVERNO

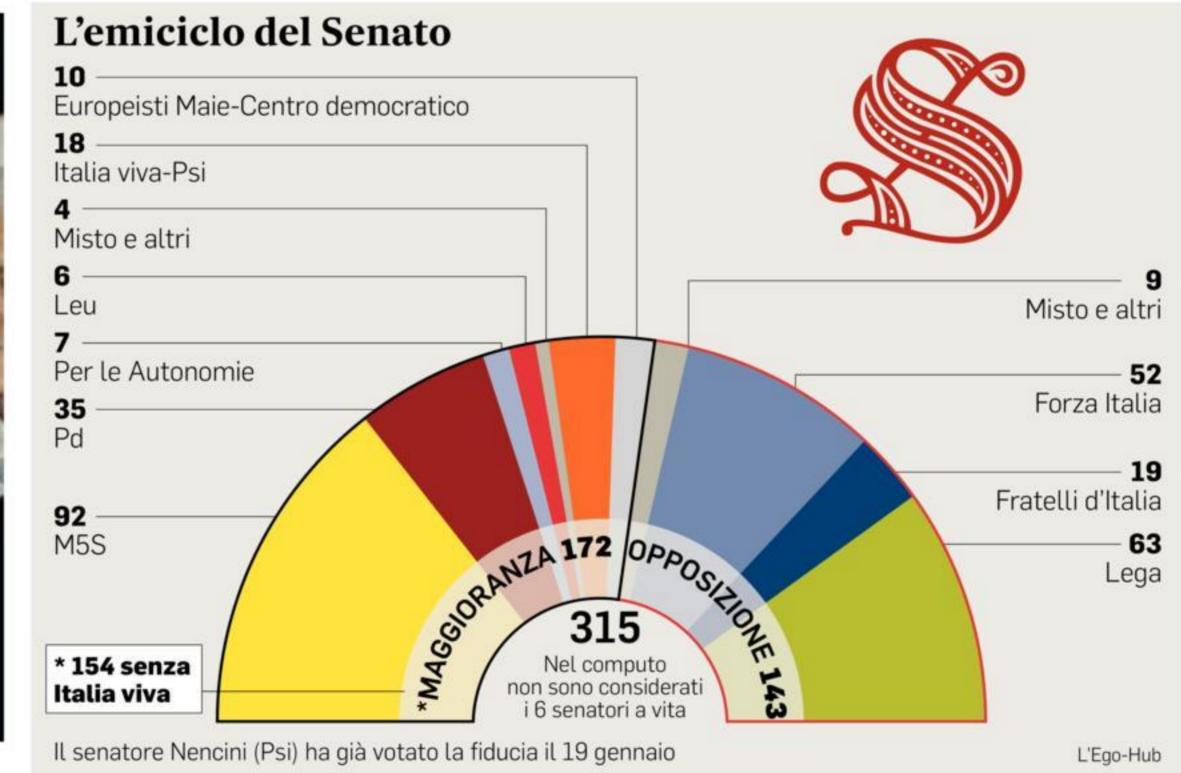
I CONTRO-VOLENTEROSI

Quanto ai nuovi acquisti, poteva arrivare Tiziana Drago, ex grillina un po' filoleghista ma anche no, la quale invece ha la bella idea di aggregarsi forse ai contro-responsabili o ai responsabili di centrodestra, che dalle parti di Cambiamo-Idea il senatore totiano ed ex berlusconiano Romani sta aggregando e dovrebbe schierare: il vegano Ciampolillo (che pareva destinato alla squadra degli Europeisti ma è stato scartato o ha evitato) e l'ex grillino Giarrusso. Una top player a cui miravano quelli di Maie-Europeisti-Cd era l'imprenditrice e senatrice azzurra Maria Virginia Tiraboschi, ma l'ingaggio è sfumato: «Si stanno muovendo in maniera scomposta», dice lei, «e a me il governo che piacerebbe non è quello Conte ma Casini».

Chi lavora agli ingaggi è la Rossi. E' scatenata. L'ex "badante" (così la chiamavano, maleducatamente, al tempo) di Berlusconi si muove da leader, qualcuno maligna che a Silvio non dispiaccia l'operazione e comunque al Cav piace il movimento e non la stasi, e cerca di arruolare gli arruolabili da Forza Italia. Ma ci sono? Intanto presidente del neo-gruppo è l'ex forzista Raffaele Fantetti, titolare del logo contiano Italia 2023, e il vice è Andrea Causin a sua volta proveniente da FI e occhio al berlusconismo piazzato alla guida di questa compagine e vuole fungere da calamita. Ricardo Merlo, italo-argentino leader del Maie, assicura: «Guardiamo ad ampio raggio e avremo innesti importanti».

Il massimo sarebbe acchiappare, per toccare quota 13, un terzetto azzurro: la Minuto più Vitali più il campano De Siano. Ma siccome gli approcci con i reclutabili cominciano sempre alla stessa maniera («Faremo la legge proporzionale», traduzione: non esiste più destra e sinistra e al prossimo giro siete candidabili nel fronte Conte mentre quello berlusconiano andrà in briciole), il discorso starebbe diventando appetibile presso la Binetti e Saccone, centristi marca Cesa, che oltretutto è fuori gioco, e con un gruzzoletto di 15 questa stranissima maionese politica rischia di impazzare. O di impazzire.

Mario Ajello

SFUMANO GIARRUSSO E CIAMPOLILLO CHE VANNO VERSO LA SQUADRA DEI VOLENTEROSI DEL CENTRODESTRA

L'intervista Bruno Tabacci

«Fatica di Giobbe dare logica a chi una logica non ce l'ha»

«Che fatica...». La giornata di Bruno Tabacci, il gran tessitore della zona centrista che dovrebbe salvare Conte, è appena cominciata ieri mattina e lui, democristiano di gran razza lombarda e di ottima carriera (tra l'altro Presidente della Regione Lombardia mai tanto rimpianto in questi tempi di disastro Pirellone), ha l'aria di quello che si è caricato sulle spalle una soma non da poco. Per via di quelli che devono esserci e non ci sono, non ci sono ma arriveranno, chiedono e litigano, s'atteggiano a statisti ma sono quello che sono. Spesso peones in cerca d'autore e che si giocano la loro chance di eventuali salvatori della patria contiana. C'è da arrivare a quota 20 per fare il gruppo dei volenterosi alla Camera e di superare quota 10 perché Maie-Europeisti-Centro democratico diventino determinanti a Palazzo Madama andando a pescare anche nel centrodestra.

Bruno Tabacci, deputato di Centro democratico

IL DEPUTATO DI CENTRO DEMOCRATICO: L'UNICA POSSIBILITÀ È GIUSEPPE, NON BISOGNA FARSI DISTRARRE DAI PROTAGONISMI

Onorevole, e leader del Centro Democratico, ma è una fatica creatrice o vana la sua?

«Io sono ottimista, la politica è fatta di trattative, di mediazioni, di impegno che poggia su un disegno. E io credo fortemente a quello che stiamo facendo».

Nonostante le zuffe tra donne, la Mastella che sbatte la porta e che se ne va e il marito Clemente che sembra magna pars in questa strategia e invece si è ritirato fuori?

«Ah, i Mastella, ma per favore. Qui la situazione è seria e bisogna stare concentrati senza farsi distrarre da protagonismi e altre cose del genere».

E lei porta la croce?

«Sì, devo ammettere che è una fatica di Giobbe. Ma ne vale la pena. La fatica sta nel cercare di dare logica politica anche a chi logica politica non ce l'ha. Non è che voglio rimpiangere il passato, quando tutto si teneva perché c'era una politica e protagonisti di livello, ora è diverso e si lavora con il materiale che c'è».

L'operazione dei gruppi alla Camera e al Senato è destinata a crescere oppure si sta arenando nella confusione?

«Ci saranno nuovi ingressi nel gruppo a Montecitorio, ma sempre nell'ambito della maggioranza. È al Senato che è difficile, c'è da vedere se si riesce a coinvolgere esponenti politici che non hanno già votato per il governo Conte. Ma le cose si muovono».

Arriva gente da Forza Italia?

«Bisogna chiedere alla Rossi, è più informata di me su Palazzo Madama».

E comunque il problema è quello della logica politica?

«Non si tratta di distinguere tra vecchia politica e nuova politica, il fatto è che manca in generale un codice politico di riferimento e muoversi in un contesto così non è facile. Quel che è certo, però, è che l'unica possibilità esistente, anche se ne sento di tutti i colori, è quella di un nuovo governo guidato da Conte. Il resto sono diversivi o velleità».

M.A.

L'emergenza a Nordest

Veneto, indice Rt a 0,62 «Ora passiamo in giallo» Gli ospedali si svuotano

▶Il Friuli Venezia Giulia invece è in bilico Fedriga: «La scelta non dipende da noi»

▶Lanzarin: «Le 90mila prestazioni sanitarie sospese saranno riprogrammate da lunedì»

LA GIORNATA

VENEZIA Un giorno qualcuno riuscirà a spiegare cos'è successo in Veneto, perché nella prima fase della pandemia, quella di un anno fa, la curva dei contagi è salita e poi gradualmente scesa mentre nella seconda fase, a cavallo tra l'autunno e l'inverno, c'è stato improvvisamente un crollo e senza neanche il lockdown. «Questa settimana la nostra è la seconda regione in Italia con l'Rt, l'indice di trasmissione del contagio, più basso: 0,62», dice il governatore Luca Zaia che per domani si aspetta un ribaltamento dal Comitato tecnico scientifico: «Ho ragionevoli speranze che si possa arrivare alla zona gialla, sappiamo di aver fatto tre settimane di arancione, che sono per convenzione il periodo normale. Questo ci dà un segnale di speranza da un lato, e di preoccupazione dall'altra. Perché il virus sta facendo fare altalena a numerose nazioni: in Spagna i contagi stanno risalendo, la Germania è ancora in lockdown». In bilico, invece, il Friuli Venezia Giulia, anche se il presidente Massimiliano Fedriga è fiducioso: «In settimana sentirò il ministro Speranza, ma i dati, già dalla scorsa settimana, ci danno in "giallo". La scelta non è nostra, ma ipotizzo sia così».

LE VISITE

In Veneto, al di là del colore che verrà deciso a Roma, è indubbio che la pressione ospedaliera in Veneto sta calando: 3 i posti letto liberati ieri in rianimazione, 82 quelli nelle aree non gravi. Numeri che consentono di ripartire con le prestazioni sanitarie che erano state sospese con la seconda ondata del Covid-19, ben 90mila richieste di visite specialistiche ed esami che da lunedì finalmente potranno essere riprogrammate, anche se gradualmente. «Abbiamo 48 milioni di euro di residui del bilancio 2020, destinati alle prestazioni aggiuntive del personale, e abbiamo così un margine per chiedere di recuperare in fretta le liste d'attesa - spiega l'assessore regionale alla Sanità e al Sociale, Manuela Lanzarin -. Altri fondi per il 2021 dovrebbero permettere di riuscire a dare risposte e rimettere in moto la macchina».

32.254
I veneti che hanno ricevuto la seconda dose del vaccino

COMMISSIONATI DUE STUDI PER CAPIRE LA DISTRIBUZIONE DEL CONTAGIO IN REGIONE

I DUE STUDI

E c'è attesa anche per due studi commissionati dalla Regione. Il primo è quello del professor Vincenzo Baldo dell'Università di Padova che ha sottoposto a tampone rapido di terza generazione «gente normale», come l'ha definita il governatore Luca Zaia e cioè non i contatti dei positivi che verosimilmente possono essersi infettati, ma persone senza sintomi prese quasi a caso. L'altro studio lo sta portando avanti il coordinatore delle Microbiologie del Veneto, Roberto Rigoli, sulla sieroprevalenza e in questi caso si analizza il sangue. «Potremo capire quanto virus c'è adesso in Veneto e quanto ce n'è stato, siamo gli unici in Italia a portare avanti una ricerca del genere», dice Zaia.

I DATI

I dati ufficiali intanto sono quelli dei bollettini. In Veneto nelle ultime ventiquattr'ore ci sono stati 995 nuovi casi di coronavirus per un totale di 309.643 positivi dall'inizio della pandemia, anche se il dato risente del nuovo sistema di calcolo che ora include anche tutti i soggetti positivi al solo test rapido, senza necessità di conferma al molecolare. I decessi nelle ultime 24 ore sono stati altri 59, in tutto le vittime complessive da inizio dell'epidemia sono salite a 8.788.

In Friuli Venezia Giulia su 6.719 tamponi molecolari eseguiti sono stati rilevati 360 nuovi contagi (5,36%, martedì era 3,96%); 25 i decessi, mentre i ricoveri nelle terapie intensive sono scesi a 61 e quelli in altri reparti a 646.

VACCINI

Per quanto riguarda la campagna di profilassi, in Veneto sono arrivate le attese 50.300 dosi di vaccino Pfizer e dalla settimana prossima, riferisce Zaia, la fornitura dovrebbe essere a regime. A ieri sera il totale delle persone vaccinate in Veneto era 32.254, in Italia si è arrivati a 270.269 pari all'11,9%.

Alda Vanzan

CONSEGNATE LE 50.300 DOSI DI PFIZER: «DAL 1° FEBBRAIO LE FORNITURE SARANNO REGOLARI»

La delibera

«Dati manipolati?»: scatta la causa di Azienda Zero contro la lista di Lorenzoni

VENEZIA La critica politica finisce nelle aule giudiziarie. Azienda Zero ha deciso di intraprendere le vie legali contro un comunicato del movimento "Il Veneto che vogliamo", il quale a ridosso di Natale aveva posto questa domanda: «Per restare in zona gialla il Veneto ha manipolato i dati sulla pandemia?». Il dubbio era stato chiarito dai vertici della Regione, ma l'ente ha deciso di procedere comunque, ravvisando nel testo «gli elementi costitutivi del reato di diffamazione aggravata», come si legge nella delibera del commissario Patrizia Simionato. La nota del 22 dicembre era stata firmata da Carlo Cunegato (consigliere a Schio) e Vania Trolese (assessore a Camponogara), entrambi candidati alle Regionali nella lista di Arturo Lorenzoni. I due esponenti avevano affermato che quando un addetto del Sisp digitava i nomi dei soggetti contagiati nell'attività di biosorveglianza, «accanto all'esito del tampone compariva la voce "asintomatico", voce che avrebbe dovuto essere inserita dall'operatore stesso e non comparire di default per i soggetti positivi». Secondo gli attivisti, ciò avrebbe avuto l'effetto di «sottodimensionare i dati reali sull'andamento dell'epidemia», abbassando l'Rt. L'indomani Francesca Russo, direttore della Prevenzione, aveva replicato: «Per qualche giorno c'è stato un ritardo nel caricamento dei dati». Poi però il dg Luciano Flor ha segnalato quelle critiche a Simionato, che ha conferito un mandato all'avvocato Fabio Pinelli «per la tutela delle ragioni di Azienda Zero, ente di governance del Ssr, e della sua immagine, unitamente a quella dell'intero Servizio sanitario regionale». *(a.pe.)*

CORONAVIRUS
L'esame di un tampone e, a destra, il sindaco di Santo Stefano di Cadore, Oscar Meneghetti, che ha debellato l'epidemia

Da paese "rosso" a "Covid free": la lunga battaglia di Santo Stefano

INCUBO FINITO

BELLUNO «Nell'ultimo mese abbiamo visto i numeri dei positivi scendere giorno dopo giorno e oggi possiamo tirare un sospiro di sollievo». È la fine di un incubo per gli abitanti di Santo Stefano di Cadore, piccolo comune bellunese incastonato tra le Alpi e le Dolomiti, che nell'ottobre scorso è stato l'epicentro del primo focolaio veneto della seconda ondata. Il sindaco Oscar Meneghetti racconta che c'è stato un momento in cui «i contagi erano talmente tanti che non capivamo da dove provenissero». A novembre il picco massimo, con oltre 100 positivi, in un paese che conta 2.400 anime. Attualmente, a distanza di 4 mesi dai primi contagi che hanno innescato la seconda ondata, ci sono 5 persone in isolamento e 1 solo positivo. Santo Stefano di Cadore è un paese fantasma. Impianti da sci, ristoranti, bar, alberghi: è tutto chiuso. Le strade sono deserte. Le luci spente. E i cittadini preferiscono rimanere a casa. Nonostante la fine dell'emergenza sanitaria – il comune è quasi covid free – la paura di uscire e rivivere gli ultimi mesi è ancora palpabile.

STAGIONE INEDITA

«Il paese è piccolissimo - quasi si giustificano i residenti - nessuno va a prendersi il caffè, se lo bevono direttamente a casa, le distanze sono troppo brevi». Inoltre mancano i turisti. E come biasimarli? Di neve ne ha fatta fin troppa, quasi 3 metri, ma per alcuni «la stagione invernale è già morta». Ma come mai il focolaio è scoppiato proprio in Comelico? «Ancora non lo sappiamo – chiarisce il sindaco di Santo Stefano di Cadore – Nel primo periodo era andata bene, ma da ottobre abbiamo cominciato ad avere numeri preoccupanti dovuti sicuramente ai turisti ma anche a quei cittadini che lavorano fuori comune». In poco tempo la macchia dei positivi si è allargata a tutta l'area del Comelico-Cadore-Ampezzano. Tanto da spingere alcuni sindaci a diramare, in anticipo, alcune restrizioni per il contenimento del virus. Mentre l'Usl 1 Dolomiti ha effettuato una prima indagine anche su soggetti asintomatici. Il parroco del paese racconta che «la chiesa è rimasta sempre aperta, abbiamo celebrato tutte le funzioni a parte la processione della prima domenica di ottobre». Insomma, all'apparenza nessun cambiamento, nonostante il momento di grande sofferenza: «Certo, abbiamo adottato alcuni accorgimenti necessari e imposto il distanziamento ma la nostra chiesa è grande. In alcune occasioni, forse, è rimasta fuori qualche persona ma è capitato poche volte».

IL COMUNE DEL CADORE A OTTOBRE È STATO IL PRIMO EPICENTRO DELLA SECONDA ONDATA: DOPO 4 MESI C'È UN SOLO POSITIVO

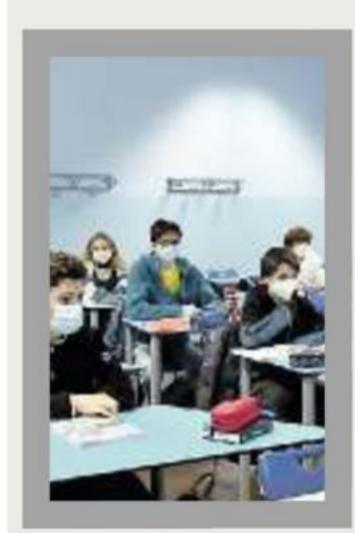
LA TORMENTA

Una settimana fa il paese è stato sommerso da quasi 3 metri di coltre bianca. «Ci siamo riempiti di militari e volontari della Protezione civile» esclama una delle sorelle Buzzo che gestisce l'albergo Centrale poco distante dalla chiesa. E confida: «Lavoravano 12 ore al giorno, con temperature sotto lo zero di una decina di gradi, e ammetto di aver trasgredito: li ho fatti entrare per poter usufruire del bagno e per dar loro qualcosa di caldo da bere». Durante i mesi di ottobre e novembre l'albergo ha ricevuto chiamate da Milano, da Napoli, perfino da Londra. Clienti affezionati e desiderosi di capire cosa stesse succedendo in Comelico. Adesso l'emergenza è passata, ma è rimasta la desolazione: «Il paese, coi locali chiusi, sembra morto. Non ci conviene aprire perché i confini con le altre regioni sono ancora chiusi. Quanto ai ristori: mai visti. La situazione è tragica». La speranza dei cittadini di Santo Stefano di Cadore (e non solo) è di tornare in fascia gialla. «Siamo allo stremo – aggiunge il sindaco Meneghetti – C'è gente in cassa integrazione che non ha ricevuto nulla».

Davide Piol

I numeri

3
Le settimane in cui il rientro a scuola è previsto al 50%

166
I mezzi pubblici assoldati in più solo per Padova (record)

224
Gli steward incaricati di far rispettare le distanze a bordo

170
Milioni di euro: il buco nei bilanci delle aziende di trasporto

Scuola, rischio ingorghi con 683 pullman in più

▶Da lunedì in Veneto stop alla didattica a distanza per il 50 per cento degli allievi ▶De Berti: «Testeremo i bus aggiuntivi» Il rientro costerà 6,5 milioni al mese

IL PIANO

VENEZIA Lunedì mattina il traffico nelle sette città del Veneto rischierà l'ingorgo, il timore è che si determinino serpentoni di pullman, peraltro mezzi vuoti, diretti in centro. Solo a Padova ce ne saranno 166 in più, a Venezia e Mestre 131, a Treviso 120. Effetti del ritorno in classe. Perché lunedì 1° febbraio i Veneto i ragazzi delle scuole superiori torneranno in aula. Non tutti: fino al 20 febbraio il 50% continuerà a studiare da casa, poi dal 22 il ritorno in classe salirà al 75%. Solo che per evitare l'insorgere di focolai, le misure di sicurezza riguarderanno anche i trasporti grazie all'impiego di mezzi aggiuntivi - 683 in tutto il Veneto - per garantire il distanziamento sociale e l'assunzione di 224 steward che nelle stazioni e nelle principale fermate "dirigeranno" il traffico, dando soprattutto indicazioni sulle corse bis. Giusto per evitare che un pullman, pur con la capienza ridotta a metà, corra "pieno" e il successivo vuoto.

MEZZI PUBBLICI Sì a scuola ma senza assembramenti in autobus

IL RICORSO

A illustrare il piano per il ritorno in classe degli allievi delle scuole superiori è stata Elisa De Berti, vicepresidente della Regione e assessore ai Trasporti, invitata ieri a Marghera, alla consueta diretta social e televisiva, dal governatore Luca Zaia. Tra l'altro ieri non c'è stato l'atteso pronunciamento del Tar: i genitori che avevano fatto ricorso contro l'ordinanza di Zaia che disponeva la didattica a distanza (dad) per tutto il mese di gennaio, hanno rinunciato alla sospensiva, così l'udienza di merito è stata rinviata al 24 marzo. A quella data magari la Dad sarà finita e tutti gli studenti saranno nuovamente in aula, ma sarà interessante capire come si pronunceranno i giudici amministrativi. E cioè: l'ordinanza restrittiva di Zaia era legittima o no? «Il giudice - ha detto l'avvocato Davide Cester che ha rappresentato i genitori assieme al collega Giovanni Sala - deve stabilire il perimetro di legittimità dell'ordinanza regionale, questo caso potrà essere preso ad esempio per tutti gli altri settori in cui la Regione è stata più restrittiva o più "morbida" con aperture e chiusure».

I NUMERI

Gli studenti che lunedì rientreranno in classe sono circa 213.000, di cui circa 155.000 pendolari, oltre a circa 17.000 docenti e personale Ata. La capacità massima dei mezzi di trasporto è stata stabilita nel 50% dell'omologazione, e i mezzi saranno già dimensionati in prospettiva della didattica in presenza al 75%. Il costo totale dell'operazione è di circa 6,5 milioni di euro al mese. Dai confronti con le aziende di trasporto emerge che il "buco" nei bilanci ammonta a 170 milioni di euro circa, contando i minori costi per manutenzioni e rifornimenti dei mezzi, risparmi per la Cig del personale, minori entrate dai biglietti, ma anche maggiori costi sostenuti per la pulizia e la sanificazione dei bus. Per provincia, il potenziamento dei servizi prevede per Venezia circa 131 bus in più e 48 steward; Treviso 120 bus aggiuntivi e 20 steward; Belluno 18 bus in più e 6 steward; Padova 166 bus in più e 40 mezzi; Vicenza 143 bus e 48 steward; Rovigo 20 bus aggiuntivi e 12 steward; Verona 85 mezzi in più e 70 steward. L'assessore De Berti ha riferito di aver scritto alle aziende di trasporto perché venga data massima pubblicità agli orari delle corse, anche perché solo in due province - Venezia e Verona - sono stati previsti dai prefetti i doppi ingressi a scuola. Ma soprattutto, ha detto, la mole aggiuntiva di pullman dovrà essere testata in tutte le città.

Alda Vanzan

Trento

Certificati medici per andare in hotel di lusso: 8 multati

Traditi dalla voglia di montagna. Erano in otto, tutti lombardi, e sono stati sanzionati dalla Polizia locale della Valle del Chiese, in Trentino, perché hanno mostrato autocertificazioni e certificati medici in cui si prescrivevano massaggi e trattamenti disintossicati. Gli otto turisti erano diretti in un hotel di Pinzolo e, come accertato dai vigili, non hanno in realtà fruito di prestazioni mediche o erogazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza svolte presso centri autorizzati o da professionisti sanitari. Sono stati fermati in momenti diversi a bordo di tre veicoli e tutti erano diretti allo stesso albergo 5 stelle della val Rendena. In quel momento - ricorda la Polizia locale - gli spostamenti tra regioni erano consentiti unicamente per motivi di lavoro, salute o stato di necessità. Dovranno pagare 533,33 euro (o 373,43 entro 5 giorni).

I nuovi colori dell'Italia

Oggi le ultime verifiche ma la stretta si allenterà Il rosso potrebbe sparire

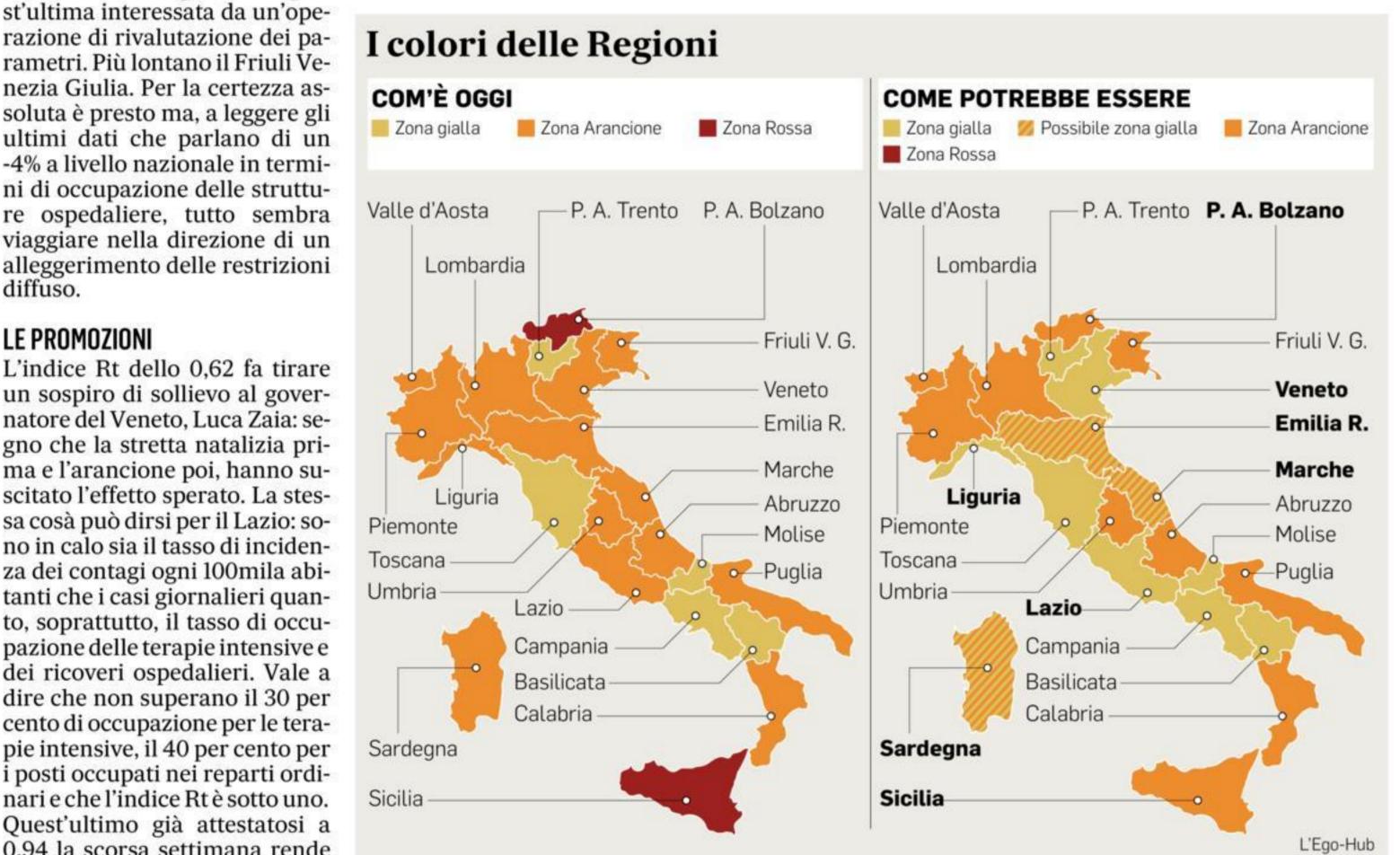
▶Le Regioni hanno inviato i dati settimanali domani la decisione della cabina di regia

▶L'ordinanza domenica o lunedì. È possibile che nessuna zona sia nella fascia di rischio più elevata

I NUMERI

ROMA Almeno tre regioni di nuovo in giallo e, forse, nessuna in rosso. A meno di 48 ore dal nuovo monitoraggio settimanale che gli esperti della cabina di regia illustreranno venerdì pomeriggio, è questa la "geografia dei colori" che va delineandosi per l'inizio di febbraio. Da domenica o da lunedì infatti, in base ai dati del monitoraggio raccolti tra il 18 e il 24 gennaio Veneto, Lazio, Liguria potrebbero abbandonare l'arancione per raggiungere Campania, Basilicata, Molise, Provincia autonoma di Trento e Toscana in zona gialla. Un gruppone a cui potrebbero aggiungersi in molte, ma in testa ci sono Emilia-Romagna, Marche e Sardegna, con quest'ultima interessata da un'operazione di rivalutazione dei parametri. Più lontano il Friuli Venezia Giulia. Per la certezza assoluta è presto ma, a leggere gli ultimi dati che parlano di un -4% a livello nazionale in termini di occupazione delle strutture ospedaliere, tutto sembra viaggiare nella direzione di un alleggerimento delle restrizioni diffuso.

LE PROMOZIONI

L'indice Rt dello 0,62 fa tirare un sospiro di sollievo al governatore del Veneto, Luca Zaia: segno che la stretta natalizia prima e l'arancione poi, hanno suscitato l'effetto sperato. La stessa cosà può dirsi per il Lazio: sono in calo sia il tasso di incidenza dei contagi ogni 100mila abitanti che i casi giornalieri quanto, soprattutto, il tasso di occupazione delle terapie intensive e dei ricoveri ospedalieri. Vale a dire che non superano il 30 per cento di occupazione per le terapie intensive, il 40 per cento per i posti occupati nei reparti ordinari e che l'indice Rt è sotto uno. Quest'ultimo già attestatosi a 0,94 la scorsa settimana rende ottimisti gli esperti della capitale.

Un discorso simile riguarda anche la Liguria. E a sperare nel salto però c'è anche l'Emilia-Romagna che ha tutti i dati in calo eccetto l'occupazione dei reparti di terapia intensiva, che rimane stazionario attorno al 30%, pochissimo sopra la media nazionale. Situazione differente per Sardegna e Marche. Se per quest'ultima il governatore Francesco Acquaroli ha già annunciato un dossier per chiedere al governo di far tornare le Marche in zona gialla, per la Sardegna la questione è complessa. «Abbiamo detto da subito che i calcoli che riguardano la Sardegna sono sbagliati - ha dichiarato il presidente della Regione, Christian Solinas - non esiste un rischio rispetto al carico delle terapie intensive in questo momento, perché abbiamo posti a sufficienza. Il calcolo e i numeri vanno valutati in maniera critica».

In pratica nell'isola il tasso di riproduzione di una malattia infettiva R0 sarebbe poco attendibile. «In Sardegna vi sono delle catene di trasmissione in alcune aree che inficiano il valore R0» ,ha detto il viceministro alla salute Pier Paolo Sileri, aprendo la porta alla rivalutazione dei parametri regionali. In aggiunta anche Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta sono in pressing sul ministero per tornare a colorarsi di giallo, ma i numeri in questi casi sono meno evidenti.

LE ROSSE

Fiducia anche per l'altra regione isolana. La Sicilia, ora in zona rossa per scelta del governatore Nello Musumeci, avrebbe ormai dati tali da permettere di essere reinserita in giallo. A chiarirlo è l'assessore alla Salute Ruggero Razza («I ricoverati sono il 3 per cento degli attuali positivi. In terapia intensiva si trovano 228 persone, l'1 per cento del totale dei positivi») che ha anche spiegato come «l'isola si trovi al di sotto di entrambi i parametri» che riguardano la permanenza nelle strutture sanitarie.

Un ottimismo che potrebbe interessare l'unico altro territorio in zona rossa, la provincia di Bolzano, che peraltro in ragione della sua autonomia ha optato per misure anti-Covid più blande (e più favorevoli alle attività economiche). La situazione qui però è più delicata perché a fronte di una buona risposta del sistema sanitario negli ultimi giorni sono saliti notevolmente i nuovi casi (addirittura +36% ieri). Numeri altalenanti che però non è detto siano sufficienti a tenere l'area in zona rossa.

Francesco Malfetano

OLTRE AL VENETO ANCHE LAZIO E LIGURIA VERSO IL GIALLO SPERANO MARCHE ED EMILIA ROMAGNA A BOLZANO POSITIVI SU

Quei 23 giorni di lockdown che la Lombardia poteva evitare «Perso un miliardo, paghino»

IL CASO

MILANO Da novembre a sabato scorso, la Lombardia è stata in zona rossa 39 giorni. Tra cortei di protesta di ristoratori e baristi, commercianti che hanno strappato i modelli F24 delle tasse al grido «non lavoro, non pago», studenti esasperati con i megafoni sotto il Pirellone. L'ondata di disperazione di chi non lavora si è placata giusto qualche ora, quando è stato decretato il ritorno in zona arancione. Finché l'Iss ha fatto sapere di avere inviato da maggio «54 segnalazioni di errori, incompletezze e/o incongruenze». E già da ottobre il calcolo dei contagi, per effetto del campo «stato clinico» mai compilato dalla Regione, risulterebbe sbagliato per eccesso. Ciò significa che dal 6 al 28 novembre, cioè per 23 giorni, la Lombardia è stata in lockdown senza che ce ne fosse la necessità.

CLASS ACTION

Massimo Tortorella è presidente di Consulcesi, un network legale che sta raccogliendo le adesioni a una class action dei commercianti per il danno subito dalla zona rossa. Da un primo esame delle carte, l'errore sulla trasmissione dei dati utili per definire l'indice Rt partirebbe dal 12 ottobre. «Il conteggio sbagliato - sostiene Consulcesi - avrebbe alzato l'indice Rt e di conseguenza provocato restrizioni maggiori di quelle necessarie, causando ingenti danni all'economia, in particolare a commercianti e imprenditori, stimabili in rimborsi di oltre un miliardo di euro». Per questo, afferma Tortorella, con l'aiuto di oltre mille legali «stiamo attivando l'iter burocratico per richiedere la documentazione e le informazioni alla Regione per avviare la richiesta di risarcimento e di tutela dei danni subiti». Azione preliminare già messa in atto dagli avvocati Francesco Borasi e Angelo Leone, che hanno inviato al Pirellone la richiesta di accesso agli atti che sarebbero alla base dell'errore di calcolo. I documenti raccolti confluiranno nella maxi causa civile davanti al Tribunale di Milano per chiedere il risarcimento dei danni, a cui stanno aderendo commercianti, imprenditori e associazioni di categoria. Confesercenti Lombardia ha calcolato che l'Rt sopravvalutato è costato «almeno 600 milioni di euro: decine di migliaia di imprese hanno subito un ulteriore stop che, per quanto riguarda l'abbigliamento, è arrivato nel pieno della stagione dei saldi. Ma non c'è solo la moda, parliamo di un blocco forzato per tanti comparti, dai negozi di arredamento ai mercati non alimentari, agli estetisti, solo per citarne alcuni». Dunque è evidente che «se c'è stato un errore da parte di qualcuno, è giusto che venga posto di fronte alle proprie responsabilità. Non si scherza sulla pelle delle imprese. Non è possibile sbagliare in modo così grave su numeri che incidono su un sistema economico già colpito da tre lockdown». E invece. Dopo il blocco dal 6 novembre, il 29 la Lombardia torna in zona arancione dove resta fino al 12 dicembre (per 14 giorni), quando i dati migliorano ed entra in fascia gialla. Ma dura poco, perché 24 dicembre scattano i decreti festivi. Fino al 17 gennaio, quando torna in rosso, il Pirellone capisce che i numeri non sono corretti, ricorre al Tar e l'Iss segnala gli errori. Ma i dati, sostengono le opposizioni in Giunta, sono falsati almeno dal giugno scorso, quando è stata presentata l'interrogazione numero 1186 che chiedeva conto delle «anomalie indicate per i dati di insorgenza di primo sintomo, necessari per calcolare i parametri di sorveglianza epidemiologica». Proprio quel campo non compilato ha causato il disastro.

L'ERRATA TRASMISSIONE DEI NUMERI DEL CONTAGIO ALL'ISS HA CAUSATO DANNI ALL'ECONOMIA REGIONALE. VIA ALLE CLASS ACTION

PREVENZIONE Sanificazione in Piazza Duomo a Milano (foto ANSA)

I NUMERI

Che ci fosse superficialità nel monitoraggio è emerso già nella prima ondata della pandemia. Come ha segnalato la Fondazione Gimbe il 10 aprile 2020: «La Regione Lombardia non trasmette il numero dei soggetti guariti, ma solo dei dimessi. Questi casi nel report della protezione civile vengono conteggiati tra i guariti, con conseguente distorsione della comunicazione sull'andamento dell'epidemia». Eppure oggi, a tre mesi dall'insediamento, la commissione d'inchiesta sull'emergenza Covid in Lombardia non ha ancora ricevuto dall'assessorato al Welfare i dati richiesti sulla prima fase del contagio necessari per poter portare avanti i lavori. Mentre la sanità della Regione, se non verrà attuata la riforma imposta dal governo entro aprile, rischia di finire fuori legge. «Ho chiesto l'audizione di Agenas in commissione Sanità al fine di illustrare a quali obblighi, e quindi a quali atti vincolati, deve attenersi il consiglio regionale nell'ambito della riforma della legge Maroni per evitare una illegittimità costituzionale del sistema sanitario lombardo», annuncia il consigliere regionale M5s Marco Fumagalli.

Claudia Guasco

Il consorzio

Una rete di allerta contro le varianti

Creare una rete di monitoraggio, composta da laboratori che faranno da sentinelle sul territorio, per garantire la rapida individuazione e l'isolamento delle eventuali varianti del virus SarsCov2, rispetto alle quali cresce la preoccupazione degli esperti. Nasce con questo obiettivo il Consorzio Italiano per la genotipizzazione e fenotipizzazione del virus SarsCov2 che, oltre a permettere di seguire l'evoluzione del coronavirus, è finalizzato anche a monitorare la risposta immunitaria alla vaccinazione anti-Covid. L'iniziativa è coordinata dall'Istituto superiore di sanità (Iss).

La corsa alla profilassi

LA GIORNATA

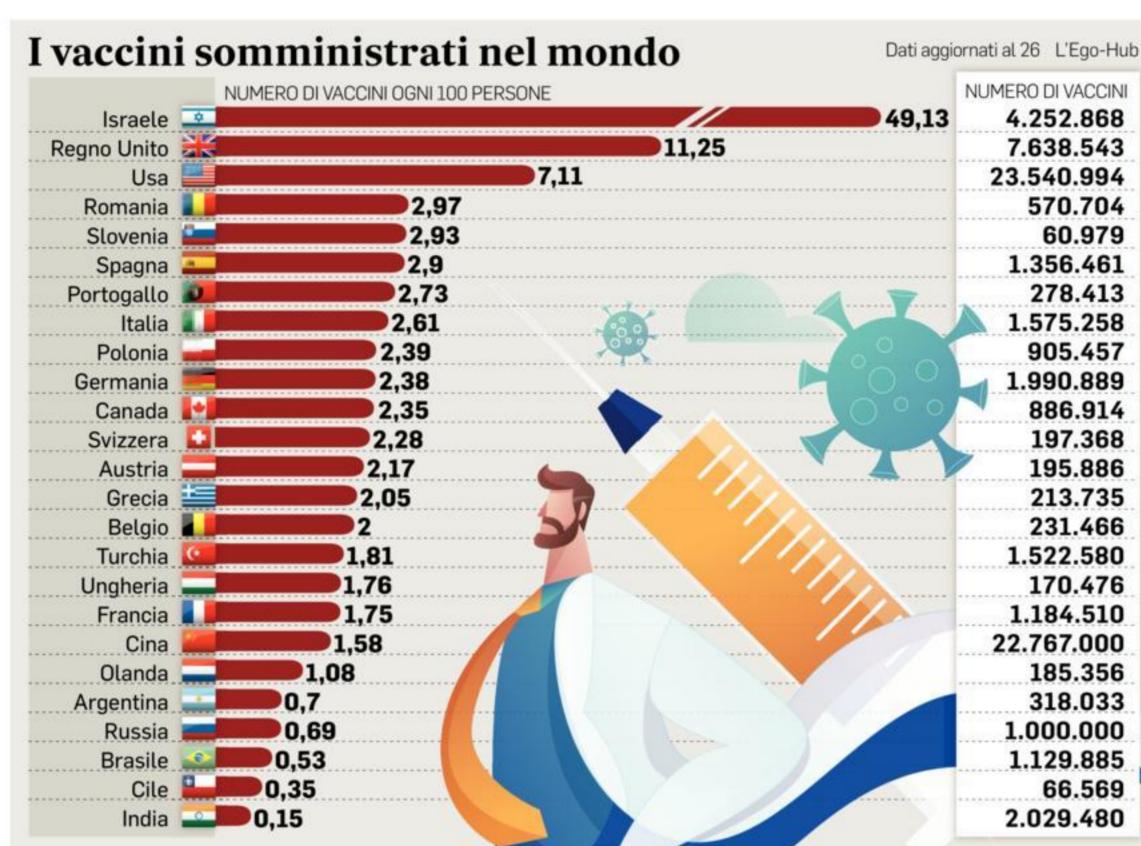
L'Ue contro AstraZeneca: via i segreti dal contratto

▶Incontro a Bruxelles con l'azienda La Commissione: «Rispettate i patti»

▶L'Europa vuole rendere pubbliche le clausole per ottenere forniture certe

BRUXELLES Sul fronte vaccini la giornata di ieri non avrebbe potuto essere più confusa. Dopo un infinito ping pong di dichiarazioni infatti, una sola cosa è emersa chiaramente: la Ue non accetta le giustificazioni di AstraZeneca e considera «inaccettabili» gli argomenti dell'azienda che, adducendo generici problemi di produzione negli impianti europei, ha deciso di ridurre le dosi di vaccino da consegnare alla Ue dopo il via libera dell'Agenzia del farmaco (atteso domani) ma di non fare lo stesso per il Regno Unito (dove ha altri due stabilimenti). Una disparità che ha spinto Bruxelles a ribellarsi e chiedere alla casa farmaceutica di ricorrere alla produzione degli stabilimenti britannici per rispettare gli obblighi del contratto. Una "guerriglia" vera e propria che ha finito con il porre in concorrenza Ue e governo britannico nel primo contrasto dell'era post Brexit. Neanche l'ennesima riunione tra la Commissione e AstraZeneca tenuta in serata ha portato a nulla, gli animi sono rimasti bollenti. «Scambio costruttivo» ha twittato la responsabile della Salute Stella Kyriakides ma «L'Ue rimane unita e ferma. Devono essere rispettati gli obblighi contrattuali».

La stessa Kyriakides ieri ha chiesto alla casa farmaceutica di togliere il segreto al contratto firmato con la Ue data la totale «insoddisfazione» di molti governi per la decisione di AstraZeneca. Per ora però nessuna mossa legale in vista: la Ue studia solo il modo per avere dall'azienda il più in fretta possibile le 400 milioni di dosi attese. Lo scontro però resta duro. «La logica che premia il primo che arriva può funzionare dal macellaio di quartiere, non in questi contratti», ha detto. Primo ad essersi aggiudicato le dosi che è stato appunto il governo britannico, che peraltro ha anche già autorizzato il vaccino.

KYRIAKIDES: «LA LOGICA CHE PREMIA IL PRIMO CHE ARRIVA FUNZIONA SOLO DAL MACELLAIO DI QUARTIERE»

Il presidente della Tanzania

«I vaccini sono molto pericolosi»

Il presidente della Tanzania, John Magufuli, ha messo in guardia dall'importazione di vaccini anti-Covid affermando che potrebbero danneggiare la popolazione. «Il ministero della Salute non dovrebbe affrettarsi a provare questi vaccini senza fare delle ricerche, non tutti i vaccini sono importanti per noi. Non dovremmo essere usati come "cavie"», ha detto Magufuli. «Le vaccinazioni sono pericolose. Se l'uomo bianco fosse stato in grado di inventare i vaccini, avrebbe dovuto trovarne per l'Aids e il cancro», ha aggiunto.

TAGLIO

Il caso è scoppiato la settimana scorsa quando la casa farmaceutica ha indicato che nei primi tre mesi del 2021 la Ue avrebbe visto il volume di dosi ridotto del 60%. Poi l'amministratore delegato Pascal Soriot ha precisato che dal via libera dell'Ema l'azienda sarebbe in grado di fornire 3 milioni di dosi immediatamente e altri 17 milioni entro fine febbraio. I volumi attesi però erano altri e così si arriva allo scontro: la Commissione respinge gli argomenti di Soriot che ieri ha spiegato come i problemi produttivi si siano verificati in uno stabilimento in Belgio e che questo penalizzerebbe solo la Ue. AstraZeneca infatti è legata con Londra con un accordo siglato a giugno che prevede che l' approvvigionamento per il Regno Unito venga «servito» dagli stabilimenti britannici, che AstraZeneca vorrebbe dedicargli in maniera esclusiva. Una logica «inaccettabile», dice Kyriakides: «Nel nostro accordo non c'è una clausola di priorità, non ci sono gerarchie tra gli stabilimenti, quelli britannici fanno parte del contratto e devono fornire» le dosi concordate. Punti di vista differenti che collidono anche nell'interpretazione della clausola del "miglior sforzo". Nel contratto infatti, come ha spiegato Soriot c'è un'indicazione non vincolante a «fare del nostro meglio». Una clausola che però la Ue sostiene essere stata inserita solo perché «il vaccino non era ancora sviluppato e autorizzato» prendendosi un rischio. Uno scontro in punta di diritto in cui Londra preferisce non entrare. Il premier Boris Johnson ha infatti liquidato così gli interrogativi: «Noi siamo sicuri delle nostre forniture e dei nostri contratti».

LA PENISOLA

Intanto in Italia prosegue la campagna vaccinale. Ieri si è superata quota un milione e mezzo (1.575.258). I tagli però incombono, e il ritmo è e resterà rallentato. Al netto dello scontro in atto le certezze sono due: entro marzo riceveremo solo 14 milioni di dosi (8,7 milioni Pfizer, 1,3 Moderna e 3,4 AstraZeneca) e potremo quindi realizzare solo la prima fase del piano (2 milioni di operatori sanitari e ospiti delle Rsa) e far partire le già slittate vaccinazioni di 4,4 milioni di ottantenni e dei 400mila pazienti con patologie gravi. L'unica buona notizia arriva da Moderna. Domenica nell'hub di Pratica di Mare atterreranno circa 66mila vaccini, ultima tranche del carico di gennaio.

Francesco Malfetano
Antonio Pollio Salimbeni

Uno stabilimento più grande ritmi di produzione aumentati Lo sprint del vaccino di Stato

IL FOCUS

ROMA Prodotto a Castel Romano, lembo di periferia della Capitale al confine con Pomezia, il vaccino dello Spallanzani, sperimentato anche a Verona, procede a ritmo spedito ed entro l'estate - secondo le stime - potrà già essere sul mercato.

Ad accelerare il percorso di produzione, l'annuncio - arrivato ieri mattina dal ministro della Salute, Roberto Speranza - che lo stato italiano entra con capitale pubblico in ReiThera, l'azienda di Castel Romano che sta sviluppando il vaccino anti Covid. Invitalia acquisirà una partecipazione del 30% del capitale della società ReiThera e ha approvato il contratto di sviluppo presentato dall'azienda biotech che finanzia un investimento industriale e di ricerca da 81 milioni di euro. Gran parte dell'investimento, 69,3 milioni, sarà destinato alle attività di Ricerca&Sviluppo per la validazione e produzione del vaccino anti-covid. La restante quota (11,7 milioni) sarà utilizzata per ampliare lo stabilimento di Castel Romano, dove sarà prodotto l'antidoto. Un'eccellenza romana fiore all'occhiello del Paese a cui sta lavorando un team di giovanissimi under 40 - l'età media è di 35 anni ndr - di cui le donne, comprese due ricercatrici straniere, ne compongono il 70%. ReiThera ha già completato la fase uno di sperimentazione clinica che ha visto coinvolti 90 volontari divisi in due fasce d'età (tra 18 e 55 e da 65 a 85 anni). I risultati sono stati presentati nelle settimane scorse allo Spallanzani e hanno indicato un ottimo profilo di sicurezza del vaccino e un'ottima risposta immunitaria sia in termini di anticorpi che di linfociti. Dopo 28 giorni dalla vaccinazione, oltre il 94% dei soggetti nella fascia d'età 18-55 anni vaccinati con una sola dose ha prodotto anticorpi, ed oltre il 90% ha sviluppato anticorpi con potere neutralizzante nei confronti del virus. «La risposta cellulare - ha fatto sapere Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani - ovvero la produzione di linfociti T indotta dal vaccino specifica contro la proteina spike del coronavirus, è risultata estremamente robusta in tutti i soggetti valutabili nella fascia d'età 18-55 anni, e potenzialmente più elevata di quella dei pazienti con infezione naturale da SARS-CoV-2. Inoltre, la risposta osservata nei soggetti anziani non differisce da quella dei soggetti più giovani. Le reazioni avverse del vaccino sono state limitate per intensità e durata, e nessun volontario ha manifestato eventi collaterali di gravità tale da compromettere le attività quotidiane».

GLI 81 MILIONI INVESTITI DAL GOVERNO SU REITHERA RILANCIANO LA STRUTTURA DI CASTEL ROMANO

LE TEMPISTICHE

Tutto pronto ora per la fase 2 che dovrebbe partire a breve: sicuramente entro la fine del primo trimestre del 2021, e ReiThera conta di comunicarne i risultati iniziali in tarda primavera. L'obiettivo, poi, sarà terminare la Fase 3 entro la prossima estate e conseguentemente presentare i dati per l'approvazione all'Aifa e all'Ema. Nella fase 2 e nella fase 3, in cui si dovrà allargare la platea dei volontari, verranno coinvolti migliaia se non decine di migliaia di volontari. Durante la fase 2, che si svolgerà principalmente in siti clinici italiani, la stima è infatti di includere circa 900 soggetti, mentre per la Fase 3 la sperimentazione potrebbe allargarsi su base internazionale. Al momento l'obiettivo aziendale, in seguito agli investimenti in infrastrutture, con l'ampliamento dello stabilimento di Castel Romano e l'estensione del sito di produzione, è quello di produrre fino a 100 milioni di dosi all'anno, (circa 8-10 milioni ogni mese). Il processo produttivo è interamente svolto e concentrato presso lo stabilimento di Castel Romano, periferia sud della Capitale a due passi dal litorale. Qui, ReiThera dispone di ampi spazi all'interno dei quali si sviluppano tutte le fasi di produzione fino all'infialamento. L'azienda ha già espanso le capacità interne passando da 200 a 3mila litri di produzione. La speranza a pieno regime è di arrivare a 3mila litri di produzione a settimana. Nel centro di Castel Romano, l'età media aziendale è di 35 anni e il team è quasi totalmente italiano con anche due ricercatrici straniere. Il 70% dei dipendenti è donna. La temperatura di conservazione non richiede particolari trattamenti, come invece è previsto da quello statunitense attualmente in distribuzione: è compresa tra i 2 e gli 8 gradi e al momento sembra non ci sia bisogno di un richiamo come per Pfizer. Una differenza rispetto a Pfizer e Moderna, infatti, sta nella somministrazione di un'unica dose, anziché due. Il siero avrà infine un costo tra 5 e 10 euro.

AL LAVORO UN TEAM DI UNDER 40 COMPOSTO AL 70% DA DONNE. LA FASE 1 DELLA SPERIMENTAZIONE GIÀ COMPLETATA

SPERIMENTAZIONI Il laboratorio della ReiThera a Castel Romano dove è in preparazione il vaccino italiano. In alto la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen

Mirko Polisano

Blitz antidroga a Bologna: arrestati i bersagli della "citofonata" di Salvini

LA POLEMICA

BOLOGNA Due arresti per droga sono stati eseguiti dai Carabinieri nel condominio di via Grazia Deledda, zona Pilastro a Bologna, che un anno fa fu teatro della "citofonata" di Matteo Salvini a casa di un presunto spacciatore, un ragazzo all'epoca minorenne. A finire nei guai sono stati i genitori del ragazzo: il padre 59enne e la madre 58enne, lui di origine tunisina e lei nata in Svizzera. Sono accusati di spaccio e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, oltre che del possesso di soldi falsi e di armi.

Il caso della "citofonata" del leader della Lega fece molto discutere negli ultimi giorni della campagna elettorale per le Regionali in Emilia-Romagna. L'altro pomeriggio, in una perquisizione dell'appartamento della coppia seguita a un controllo antidroga di un consumatore in strada, i militari hanno trovato 13 grammi di cocaina, 170 grammi di marijuana, 384 grammi di hashish, un bilancino di precisione, materiale utilizzato per il confezionamento della droga, il caricatore di una pistola semiautomatica calibro 380 Acp contenente 6 proiettili, altri 4 proiettili calibro 22 LR, 4 proiettili calibro 9 mm, uno storditore elettrico tipo taser, 50 proiettili a salve, inoltre 925 euro autentici e 340 euro in banconote contraffatte. L'uomo è stato portato in camera di sicurezza e la donna è ai domiciliari, in attesa dell'udienza di convalida. Secondo quanto ha spiegato il comandante provinciale dei Carabinieri di Bologna, Col. Pierluigi Solazzo, si è trattato di una «attività occasionale», non mirata, fatta «nell'ambito dell'abituale controllo del territorio».

LE REAZIONI

«Blitz anti-droga a Bologna. Il tempo è galantuomo. La droga fa male», ha subito commentato Salvini su Twitter. «Sono contento, nel mio piccolo, per aver restituito sicurezza e tranquillità a Bologna - ha poi aggiunto -. Per quelle mamme e quei ragazzi del Pilastro che oggi sono più sicuri e tranquilli, per me la lotta alla droga è una priorità. Non è giusto che il Pilastro come altre periferie italiane vengano identificate solo con droga e delinquenza. Quindi grazie alle mamme, ai cittadini, ai carabinieri, ai giudici. Sono contento: l'anno scorso quella segnalazione mi costò settimane di attacchi e di insulti. Mi ero sbagliato solo perché in quella casa non c'era solo la droga, ma stando a quanto hanno trovato i carabinieri, anche munizioni e documenti falsi».

UN ANNO FA IL LEADER DELLA LEGA SUONÒ AL CAMPANELLO PER CHIEDERE SE ERA VERO CHE IN QUELLA CASA SI SPACCIAVA

DENUNCIA Un'immagine della "citofonata" di Salvini a Bologna

Ma delle posizioni di chi all'epoca contestò la scelta di Salvini si è fatto portavoce il sindaco di Bologna, Virginio Merola: «Salvini avrebbe dovuto riferire a polizia o carabinieri la segnalazione della sua sostenitrice invece di causare tensione e contribuire ad aizzare le persone, le une contro le altre. A Bologna non si mette la polvere sotto il tappeto e non ci si sostituisce alle forze dell'ordine ma si rispettano le regole democratiche. Evidentemente non ha ancora compreso quello che non avrebbe dovuto fare un ex ministro dell'Interno e un parlamentare».

La condanna di Appendino «Pago per colpe non mie»

▶Torino, 18 mesi per piazza S. Carlo. Si apre il dibattito sulle responsabilità dei sindaci

▶Sala e Fassino: necessaria una riflessione La prima cittadina ricorrerà in appello

LA SENTENZA

«Il dolore per quanto accaduto quella notte è ancora vivo e lo porterò sempre con me. Con la stessa sincerità vorrei aggiungere ancora una cosa: a questi sentimenti si somma anche una sensazione di amarezza. Perché se è vero che la carica istituzionale che ricopro comporta indubbiamente delle responsabilità, alle quali non ho alcuna intenzione di sottrarmi, è altrettanto vero che oggi devo rispondere, in quanto sindaca, di fatti scatenati da un gesto folle di una banda di rapinatori. Proprio sul difficile ruolo dei sindaci, sui rischi e sulle responsabilità a cui sono esposti, forse andrebbe aperta una sana discussione».

La sindaca di Torino, Chiara Appendino, è stata condannata a un anno e mezzo per gli incidenti di piazza San Carlo

RITO ABBREVIATO

La sindaca di Torino, Chiara Appendino, è stata condannata ieri a un anno e sei mesi nel processo con rito abbreviato per i fatti di piazza San Carlo. Una sentenza senza precedenti per le responsabilità che fa ricadere in capo ai sindaci. Il processo si riferisce ai fatti del 3 giugno 2017, quando un'ondata di panico collettivo tra la folla che stava assistendo alla finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid causò il ferimento nel centro del capoluogo piemontese di oltre 1600 persone e la morte di due donne: Erika Pioletti, deceduta in ospedale dopo una decina di giorni, e Marisa Amato, rimasta tetraplegica e spirata nel 2019.

IL PROCESSO

Nel processo, oltre alla sindaca, hanno ricevuto la stessa condanna il suo ex capo di gabinetto Paolo Giordana, l'allora questore Angelo Sanna, l'ex presidente di Turismo Torino (l'agenzia che prese in carico la creazione dell'evento) Maurizio Montagnese, ed Enrico Bertoletti, professionista che si occupò di parte della progettazione. Per tutti le accuse sono di omicidio, lesioni e disastro colposi.

Per l'accusa, sostenuta dal pm Vincenzo Pacileo, la manifestazione fu organizzata male e troppo in fretta. Le difese hanno invece replicato che era impossibile prevedere ed evitare il panico collettivo. Dalle indagini emerse che a causare l'ondata di panico fu una gang, poi sgominata dagli investigatori, che compiva rapine tra gli spettatori in piazza usando spray urticanti. Secondo il pm Pacileo la sindaca Appendino, in particolare, «non ebbe solo un ruolo politico, ma anche gestionale».

«Siamo abituati a rispettare le sentenze - premette l'avvocato difensore di Chiara Appendino, Luigi Chiappero - questa è una situazione che accettiamo un po' con fatica perché la sindaca ha dato un patrocinio a una manifestazione, punto. Credo ci siano delle responsabilità che sono vere in alcuni casi e ci siano delle responsabilità che sono di posizione in altre, e la responsabilità di posizione non è tanto di ordine penalistico ma di altri ordini». Una sentenza che crea un precedente non irrilevante. «Non capisco - ha proseguito il legale - perché ci sia tanta corsa a voler fare il sindaco che diventa credo il mestiere più pericoloso in assoluto, perché non credo giusto che un fatto che lo stesso consulente ha detto imprevedibile almeno nella prima reazione debba essere pagato da chi ha deciso, con un atto politico, che una manifestazione si poteva fare. Nessuna responsabilità secondo me deve ricadere sul sindaco in questi casi, per com'era questo processo». Il difensore ha già annunciato ricorso in appello.

LA SOLIDARIETÀ

Il primo a esprimere solidarietà ad Appendino è stato l'ex avversario Piero Fassino, che di recente è stato indagato nell'ambito dell'inchiesta Ream bis, vicenda che, in un altro filone, ha toccato anche la stessa Appendino con una condanna. «Le sentenze si rispettano, tuttavia comprendo l'amarezza espressa da Appendino dopo la sentenza, condivido quanto ha detto sul difficile ruolo dei sindaci su cui andrebbe aperta una sana discussione». Sulla responsabilità in capo ai sindaci si è aperto un dibattito. «Non ho strumenti per entrare nel merito della sentenza di condanna per Chiara Appendino - ha precisato il primo cittadino di Milano, Giuseppe Sala - Mi spiace però per una persona di cui sono collega e amico. Ed è corretto il suo stimolo a una riflessione sul ruolo del sindaco e sui rischi a cui si va incontro». Il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli, è intervenuta sui social. «Penso sia giusto cogliere l'appello che Appendino fa e avviare, proprio sul ruolo e sulle responsabilità cui sono esposti i primi cittadini, e più in generale gli amministratori locali, una sana riflessione».

Giacomo Nicola

La Memoria Il presidente: Shoah non è un accidente della storia

Mattarella: «Ricordare è civiltà»

«Faremmo un'offesa grave a coloro che sono stati mandati a morire nelle camere a gas se la Shoah come un accidente della storia, da mettere tra parentesi», ha affermato il presidente Sergio Mattarella, in occasione della celebrazione al Quirinale del Giorno della Memoria. «Ricordare è un dovere di civiltà. Quella fu la concezione più disumana mai concepita, uomini contro l'umanità».

Da TikTok risposta al Garante «Interveniamo sulla sicurezza»

IL CASO

A cinque giorni dal blocco di TikTok da parte del Garante per la protezione dei dati personali, arriva la risposta di TikTok. «Abbiamo comunicato al Garante delle linee d'azione in risposta alle preoccupazioni sollevate, che prendiamo con la massima serietà. In TikTok la sicurezza della nostra community, in particolare degli utenti più giovani, è la nostra priorità. Mettiamo a disposizione degli adolescenti e delle loro famiglie solidi controlli di sicurezza e risorse sulla nostra piattaforma e aggiorniamo regolarmente le nostre policy e misure di protezione come parte del nostro continuo impegno nei confronti della nostra community».

Dopo la tragedia della bimba di 10 anni morta a Palermo per una terribile sfida social, il Garante aveva disposto fino al 15 febbraio il blocco di TikTok per tutti gli account «per i quali non sia stata accertata con sicurezza l'età anagrafica». Il Garante già a dicembre aveva contestato a Tik Tok una serie di violazioni: scarsa attenzione alla tutela dei minori; facilità con la quale è aggirabile il divieto, previsto dalla stessa piattaforma, di iscriversi per i minori sotto i 13 anni; poca trasparenza e chiarezza nelle informazioni rese agli utenti; uso di impostazioni predefinite non rispettose della privacy.

L'App di TikTok molto usata soprattutto dai giovanissimi

DOPO IL RICHIAMO DELL'AUTHORITY IL SOCIAL SI MUOVE: «GLI UTENTI PIÙ GIOVANI LA NOSTRA PRIORITÀ»

Resta un mistero il delitto della donna

Lidia Macchi, non ci sono colpevoli la Cassazione conferma: assolto Binda

ROMA Confermata dalla Cassazione l'assoluzione di Stefano Binda per l'omicidio di Lidia Macchi, la studentessa massacrata con 29 coltellate nel gennaio 1987 e ritrovata morta in un bosco del varesotto. In primo grado Binda è stato condannato all'ergastolo e poi prosciolto dalla Corte di Assise di appello di Milano. Ora gli ermellini hanno dichiarato inammissibile il ricorso del pg e dei familiari di Lidia. In una lettera la mamma Paola e i fratelli accolgono la sentenza: «Non sono emerse prove a sufficienza, comprendiamo la sua completa assoluzione. In noi rimarrà per sempre la ferita di non aver trovato il colpevole della morte di Lidia».

Ca' Robinia, la stangata 4,2 milioni alla Regione

▶Corte dei conti, maxi-risarcimento all'ente per l'ex discoteca trasformata in birreria

▶Condannati i vertici della coop trevigiana e il funzionario. Prescrizione per Sernagiotto

LA SENTENZA

VENEZIA A dieci anni dal bando, e a sei dallo scandalo, arriva la stangata per Ca' della Robinia. Con una sentenza depositata ieri, la Corte dei Conti ha condannato la cooperativa fallita e i suoi ex amministratori Bruna Milanese, Selene Bailo e Pierino Rebellato a risarcire 3 milioni di euro alla Regione, a cui l'ex funzionario Mario Modolo dovrà versarne ulteriori 1,2, mentre è stata dichiarata prescritta la richiesta nei confronti del defunto ex assessore Remo Sernagiotto e saranno valutate dalla magistratura ordinaria le posizioni di altri due protagonisti della vicenda quali Stefano Bailo e Giancarlo Baldissin. «Illegittimo uso del pubblico denaro»: è questa la conclusione a cui sono arrivati i giudici contabili, definendo l'impiego del fondo di rotazione per trasformare un'ex discoteca a Nervesa della Battaglia in birreria, anziché in fattoria sociale per disabili.

DOPO IL PENALE

Il verdetto della Corte dei Conti, che potrà essere impugnato in appello, è arrivato dopo il giudizio penale (in parte già definito con una serie di patteggiamenti, in parte tuttora pendente a Treviso), riguardante le ipotesi di reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e bancarotta fraudolenta, a vario titolo contestate agli imputati. Non a caso le difese avevano eccepito una sorta di triplicazione delle pretese risarcitorie, visto che la Regione già si era costituita appunto nel processo penale e si era insinuata pure nel passivo fallimentare della società.

La sezione giurisdizionale per il Veneto, invece, ha affermato la propria competenza «nell'ipotesi di responsabilità derivante dal non corretto utilizzo, in assenza dei necessari controlli da parte dei pubblici funzionari a ciò preposti, da parte della persona giuridica beneficiaria e dei suoi legali rappresentanti, di un finanziamento pubblico erogato per il conseguimento di finalità pubbliche individuate da una legge regionale e dai successivi atti amministrativi attuativi».

CHIUSA E ABBANDONATA
L'ex discoteca di Nervesa della Battaglia. Sopra l'ex funzionario regionale Mario Modolo

I GIUDICI CONTABILI: «ILLEGITTIMO USO DEL PUBBLICO DENARO PER DEBITI PERSONALI SENZA DARE ALLOGGIO E LAVORO AI DISABILI»

L'EROGAZIONE

Al centro della vicenda è l'erogazione di 3.096.012,08 euro alla coop Ca' della Robinia (di cui Milanese era la presidente, sua figlia Selene Bailo la vice e Rebellato l'amministratore), attraverso due decreti firmati da Modolo (all'epoca direttore regionale dei Servizi sociosanitari) il 21 giugno e il 23 novembre 2012, sulla base di un paio di delibere di cui l'allora assessore Sernagiotto era stato relatore nel 2011.

Il politico fu però convocato dalla Procura contabile il 20 agosto 2018, cioè oltre il termine dei cinque anni di prescrizione, peraltro senza mai contestargli l'occultamento doloso del danno, per cui nessuna richiesta di risarcimento potrà andare ad aggredire i beni lasciati ai suoi eredi, fra cui l'assegno vitalizio di reversibilità concesso proprio in questi giorni alla vedova.

LE RESPONSABILITÀ

Secondo la sentenza contabile di primo grado, sono invece provate le responsabilità erariali degli altri (ad eccezione di Baldissin e Stefano Bailo, che non avevano alcun «rapporto di servizio» con la Regione). Milanese, Selene Bailo e Rebellato devono così rispondere del fatto che «buona parte delle attività previste non solo non sono state realizzate secondo il cronoprogramma al cui rispetto Cà della Robinia si era impegnata, ma non sono nemmeno state realizzate in assoluto»; e le opere attuate parzialmente, «lo sono state in difformità dal progetto (realizzazione di unità abitative a fini personali e non di alloggi per disabili, realizzazione di una birreria data in affitto d'azienda a terzi - e, perciò, non inclusa nei programmi di inserimento lavorativo -, assunzione di personale non affetto da disabilità, utilizzo delle risorse finanziarie della Regione per il pagamento di stipendi, indennità e per il ripiano di posizioni debitorie personali)».

Quanto a Modolo, la Corte dei Conti ritiene che il suo ruolo «non sia affatto secondario, né meramente esecutivo o ragionieristico», al punto da condannare l'ex funzionario per aver ritenuto, «con gravissima negligenza, di soprassedere all'acquisizione della documentazione necessaria alla stipula della convenzione, con ciò violando uno specifico obbligo di servizio».

Angela Pederiva

Il sindaco di Mira denuncia i "truffatori dei Vip": clonano i profili social per rubare

IL CASO

VENEZIA La chiamano la "truffa dei vip", una rete in cui è caduto quasi tutto il mondo delle celebrità dei social. Solo per fare qualche nome: Fedez e Chiara Ferragni, e i creatori delle seguitissime pagine Facebook "Il signor distruggere" e "Il socio Aci", a livello locale Sabrina Salerno, gli influencer Canal e Andreas Ronco (fondatore della pagina "il Veneto imbruttito"). Intrattenitori e persone di spettacolo, quindi. Finita qui? Macché, a dicembre era toccato persino a un amministratore pubblico, per l'esattezza il sindaco di Padova, Sergio Giordani, mentre nelle ultime ore è capitato a un altro suo collega, il sindaco di Mira Marco Dori. D'altronde il trucco è semplicissimo, non richiede competenze specifiche e, per assurdo, nella stragrande maggioranza dei casi non comporta particolari rischi (poi spiegheremo perché): basta individuare un profilo popolare, copiare le sue foto e creare un nuovo account. Si richiede l'amicizia agli stessi contatti e, infine, si inviano dei messaggi privati: "Diventa amico del sindaco e vinci 500 euro", "registrati e metti i tuoi dati", "Invia dei soldi per...". L'obiettivo possono essere dati sensibili, coordinate della carta di credito, o vere e proprie richieste di denaro. Dicevamo, poi, che non è particolarmente rischioso: come mai? Perché le denunce sono poche. Un clone di un influencer dura pochissimo di solito: dopo le segnalazioni a Facebook, il gigante dei social interviene immediatamente per censurare il falso account. La vicenda si risolve così, senza l'intervento della giustizia ordinaria. E chi viene truffato? Trattandosi di somme molto basse, solitamente, le vittime rinunciano ai soldi, si mordono le dita e alzano spallucce. La polizia postale, su questo fenomeno, sta indagando da mesi.

DENUNCIA A sinistra il messaggio-trappola inviato dai truffatori che utilizzano i profili social di persone ignare

DA FEDEZ A CHIARA FERRAGNI, DAL SINDACO DI PADOVA A SABRINA SALERNO: I COLPITI SONO MOLTI, MA POCHI VANNO DALLA POLIZIA

«DECINE DI MESSAGGI»

Chi non fa parte di queste due categorie è il sindaco Marco Dori, che ieri ha sporto denuncia. «L'ho scoperto per caso - racconta - hanno rubato le foto del matrimonio, hanno creato la pagina e hanno iniziato a tempestare i miei tredicimila contatti. È stato un carabiniere a chiamarmi e chiedermi se ero al corrente di ciò che stava accadendo». Dori è ovviamente caduto dalle nuvole. «Hanno iniziato ad arrivarmi decine di segnalazioni da parte di cittadini: il messaggio del mio clone diceva che erano stati selezionati per un premio, che avevano vinto e che dovevano registrarsi a un sito con i loro dati. Ho passato la notte a rispondere a tutti per dire che non ero io».

GLI INFLUENCER

«Non ho fatto denuncia perché la spunta blu, su Facebook, mi dà una garanzia di identità - spiega Canal - ho avvertito tutti i miei contatti di quello che stava succedendo mettendoli in guardia. Non mi risulta che qualcuno dei miei follower sia stato truffato, spero veramente che nessuno ci sia cascato. È un problema fastidioso - continua - questi cloni spuntano come i funghi, ce n'è uno nuovo ogni giorno». È una battaglia infinita, per esempio, quella di Andreas Ronco del Veneto Imbruttito: «Io non posso nemmeno vederlo perché mi ha bloccato - racconta - continuo a chiedere a Facebook di rimuoverlo ma mi viene risposto che questo personaggio non sta facendo finta di essere me. E intanto promette una vincita da mille euro chiedendo i dati della carta di credito per accreditare la somma: se non lo fermano prima o poi qualcuno abboccherà».

Davide Tamiello

Chioggia

21 h
Trovo inconcepibile che,
nel 2021 il mondo sia ancora fermo qui.

A te ragazzino,
che nel 2021 mi urli per strada
"Negra, scimmia e mangia banane"
FAI SCHIFO.

«Vai a mangiare banane»: insulti razzisti dal branco

CHIOGGIA **L'hanno chiamata «negra», l'hanno chiamata «scimmia», le hanno dato della «mangia-banane». Lei è una ragazza di Chioggia, di 24 anni, che lavora come commessa e stava solo portando a spasso il cane. Ma è di origine indiana e benché cresciuta a Chioggia con una famiglia adottiva sin da piccolissima, ha la pelle scura e tanto è bastato a un gruppo di bulli, tutti minorenni, per aggredirla con quegli insulti sulla passeggiata del Lusenzo, uno dei luoghi più belli della città ma anche uno dei luoghi meno sorvegliati. Al calare della sera le bande di questi teppistelli si radunano nelle piazzole della riva che si affaccia sulla laguna e fanno il bello e il cattivo tempo: vandalismi e insulti ai passanti. Nessuno si salva dall'ingiuria e dalla minaccia implicita nella violenza verbale e nel numero dei componenti del branco. Alla ragazza, apostrofata in quel modo, non è rimasto che fare dietro front e tornare casa, chiudersi in camera e piangere fino allo sfinimento. Poi ha raccontato tutto alla mamma, preoccupata per il suo stato, ricordando altri insulti del genere ricevuti quindi era bambina. Un trauma già allora, ma che lei credeva di aver superato ma che si è riproposto «nel 2021», dice lei stessa con incredulità.**

Diego Degan

Le coltellate al marito accecata dalla gelosia Giallo sul tentato suicidio

▶La tragedia di Polesella (Rovigo). La vittima, Costantino Biscotto, uccisa a sangue freddo

▶Rosangela Dal Santo ha cercato la morte con il gas: è viva grazie all'intervento dei vicini

IL DRAMMA

ROVIGO Lui è morto, ucciso dalle coltellate vibrate dalla compagna, lei ha poi tentato di togliersi la vita, inalando i gas di scarico della propria auto che aveva convogliato nell'abitacolo con un tubo. Sono ancora molti gli interrogativi irrisolti che aleggiano su tutta la drammatica vicenda avvenuta martedì sera a Polesella, comune di poco meno di 4mila anime affacciato sul Po a metà strada fra Rovigo e Ferrara. L'unica certezza è la morte di Costantino Biscotto, 55 anni, originario di Cassano Magnago, in provincia di Varese.

Un uomo affabile, dalla battuta pronta, lo descrivono gli amici. Da qualche tempo faceva il rappresentante di prodotti alimentari per la Parmalat. La compagna invece, due anni di più, nata a Rovigo, con un matrimonio alle spalle, un lavoro come sarta, viene descritta come più introversa. E molto gelosa. Proprio la gelosia potrebbe essere stata la scintilla del litigio poi sfociato in tragedia. Che nell'ultimo periodo la coppia attraversasse un momento di turbolenza sembra essere stato appurato. Ma tutto era sempre rimasto a livello di tensioni e litigi, senza sfociare in nulla di più. Niente che potesse lasciar pensare ad un epilogo come quello che si è concretizzato martedì.

Ad accorgersi che qualcosa non quadrava sono stati i vicini di casa. L'abitazione della coppia, infatti, sorge in un tranquillo quartiere residenziale di nuova edificazione. Ed il rumore di una macchina accesa a lungo all'interno di un garage è subito apparso qualcosa di strano. Ancor più che, bussando alla porta del box, nessuno rispondesse; motivo per cui tre vicini hanno forzato la porta trovandosi davanti ad una situazione che lasciava poco spazio ai dubbi: alla marmitta dell'auto era collegato un tubo che portava i gas di scarico dentro l'abitacolo, dove si trovava la donna. I tre hanno aperto la portiera e l'hanno portata fuori, chiamando subito il 118. Un'ambulanza è accorsa rapidamente ed ha trasportato la donna al pronto soccorso di Rovigo.

POLESELLA In alto, i carabinieri davanti al garage del complesso residenziale dove Rosangela Dal Santo (qui sopra) ha tentato il suicidio. Accanto, la vittima Costantino Biscotto

Fin qui tutto sembrava inquadrarsi in un tentativo di suicidio. Erano circa le 20.30. Ma pochi minuti dopo la prospettiva è cambiata radicalmente, perché i carabinieri di Polesella, a loro volta accorsi sul posto insieme anche ai vigili del fuoco, sono saliti nell'appartamento della donna. E, non appena hanno aperto la porta si sono trovati davanti, steso sul pavimento a pancia in su, con le gambe leggermente divaricate, rivolte proprio verso la porta d'ingresso, il corpo senza vita di Biscotto. Con evidenti ferite da arma da taglio su tutto il tronco. I due grossi coltelli da cucina trovati poco distante sembravano già offrire risposte esaustive. Quando è arrivato il medico legale, però, ecco un nuovo colpo di scena: dal rigor mortis il decesso del 55enne va collocato diverse ore prima, addirittura nella mattina. Cosa sia accaduto nel frattempo, quindi, lo dovrà spiegare la compagna.

Ma nel corso della notte la prospettiva degli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore Francesco D'Abrosca, è cambiata nuovamente. Perché anche la donna, che era stata soccorsa per un principio di intossicazione, una volta arrivata in ospedale è poi risultata ferita in modo ben più grave, con svariati tagli, non solo su un braccio, all'altezza del polso, ma anche in altre parti del corpo e, in particolare una profonda coltellata all'addome. Così grave da richiedere immediatamente un intervento chirurgico d'urgenza, effettuato durante la notte. Ieri la donna era ancora in prognosi riservata e, per questo, da lei non era arrivata ancora nessuna risposta alle tante domande.

Innanzitutto sulla dinamica della lite sfociata nell'accoltellamento, che viste le ferite riportate anche dalla donna, potrebbe anche essere stato reciproco. Le ferite della donna, anche alla luce del suo successivo tentativo di suicidio, potrebbero però anche essere state autoinferte. Non una questione da poco, visto che nei suoi confronti l'accusa potrebbe passare da quella di omicidio volontario a quella di eccesso di legittima difesa. Al momento, nei suoi confronti non è stata emessa nessuna misura cautelare, non essendoci pericolo di fuga, visto il suo stato, né che il reato venga reiterato, né di inquinamento delle prove, dal momento che la casa è sotto sequestro.

Francesco Campi

La guerra Musk-Bezos per i satelliti in orbita

▶I due uomini più ricchi al mondo adesso litigano per le traiettorie dei loro sistemi

▶ Dietro si cela la sfida per la conquista dello spazio che passa dalla Luna e Marte

LA SFIDA

NEW YORK Mettere in orbita satelliti a 540 chilometri di altezza anziché 1100. La proposta verrebbe normalmente discussa nelle aule del governo federale, seguita da pochi addetti ai lavori, se non fosse che dietro la richiesta c'è l'uomo più ricco del mondo, Elon Musk, e ad opporsi alla sua approvazione c'è il secondo uomo più ricco del mondo, Jeff Bezos. Quella che poteva essere una tenzone tutta scientifica ha così assunto toni spettacolari, che echeggiano quelli che videro la nascita stessa delle prime esplorazioni spaziali. Se negli anni Cinquanta e Sessanta la guerra era stata fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, fra il comunismo e il capitalismo, oggi la sfida nei nostri cieli è fra i due massimi esponenti del capitalismo tecnologico.

L'ultima lite fra Elon Musk e Jeff Bezos riguarda la colonia di satelliti che tutti e due intendono mettere in orbita intorno alla nostra terra per assicurare il collegamento internet a tutti i cittadini del mondo. Si tratta di un investimenti di 10 miliardi di dollari ciascuno, con Musk più avanti rispetto a Bezos. Il creatore di Tesla e di Space X ha in programma di mettere in orbita una colonia di 11 mila satelliti, che vanno sotto il nome di "Spacelink" e finora ne ha lanciati circa un migliaio, già in fase di beta test con clienti negli Usa, nel Regno Unito e in Canada. Bezos risponde con il "Kuiper System", per il quale ha ottenuto il permesso di lanciare 3236 satelliti, in un'orbita a soli 540 chilometri, che dovrebbe garantire la velocità del segnale e assicurare ai clienti terrestri un collegamento internet stabile e veloce. Ma Musk ha presentato a sua volta la richiesta di trasferire più in basso i suoi satelliti, che ora sono a 1100 chilometri. Ed è scoppiata la guerra. Una guerra tutta virtuale ovviamente, fatta di tweet e ricorsi. Bezos ha obiettato che la mossa creerebbe il rischio di collisioni e di interferenze fr i satelliti, con il risultato di un servizio di peggiore qualità per i clienti sulla terra. Musk ha twittato che «non è nell'interesse del pubblico limitare Starlink oggi a vantaggio di un sistema di satelliti che nella migliore delle ipotesi è lontano ancora degli anni». Immediata la risposta di Bezos: «Chiaramente è loro interesse soffocare la competizione nella culla, ma di certo non è nell'interesse del pubblico». I satelliti sono solo l'ultimo palcoscenico su cui i due iper-miliardari si stanno scontrando nella loro ansia di essere i padrini dell'espansione nello spazio.

Il fondatore di Tesla, Elon Musk (a sinistra), e quello di Amazon, Jeff Bezos (a destra). Sotto due satelliti

LE PROSPETTIVE

Tutti e due immaginano un futuro non lontanissimo in cui gli umani vivranno non più solo sulla Terra. Musk sogna il Pianeta Rosso, Marte, con «colonie accoglienti, in cui gli uomini vivranno comodamente». «A chi mi dice che vuole andare a vivere su Marte – ribatte Bezos, che invece mira alla Luna -, io suggerisco di andare a vivere prima un anno in cima all'Everest». I due si sono infatti conquistati i nomignoli di «la lepre e la tartaruga», tanto ha fretta Musk, tanto procede cauto Bezos. Ma il bello è che non sono poi così distanziati. Tutti e due intanto hanno fatto uno strepitoso passo avanti, che rende l'esplorazione spaziale molto più accessibile: hanno realizzato razzi in grado di decollare e anche tornare a terra, invece che essere mono-uso.

Certo la SpaceX di Musk ha già creato un vettore con cui ha portato gli astronauti americani sulla stazione spaziale, e il volo verrà ripetuto due volte quest'anno, in primavera e in autunno, e se tutto andrà bene il vettore di diventerà ufficialmente il nuovo shuttle in servizio alla Nasa. La società spaziale di Bezos, Blue Origin, ha dal canto suo realizzato potentissimi razzi in grado di decollare verticalmente e atterrare allo stesso modo. I motori di questi razzi, i BE-4 sono stati scelti dalla missione Vulcan Centaur che alla fine dell'anno dovrebbe atterrare sulla Luna, primo ritorno sul nostro satellite dal territorio Usa sin dai tempi del programma Apollo, nel 1972. Space X e Blue Origin lavorano su decine di altri progetti, febbrilmente, in gara come lo furono l'Urss e gli Usa agli albori dell'esplorazione spaziale.

Anna Guaita

IL FONDATORE DI TESLA CON SPACELINK HA LANCIATO MILLE VETTORI SU 11 MILA PREVISTI. MR AMAZON NE HA PER ORA 3 MILA

Economia

RIPRESA ANCORA LENTA E DISOCCUPAZIONE AL 10% LA FED LASCIA I TASSI INVARIATI

Jerome Powell
Presidente Fed

economia@gazzettino.it

Giovedì 28 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,24% ▼ 1 = 1,211 $

1 = 0,884 £ -0,34% 1 = 1,076 fr -0,25% 1 = 125,87 ¥ -0,05%

Ftse Italia All Share -1,46% ▼ 23.625,51

Ftse Mib -1,47% ▼ 21.662,73

Ftse Italia Mid Cap -1,23% ▼ 37.445,32

Fts e Italia Star -1,93% ▼ 44.094,02

M G V L M M

L'EGO - HUB

Generali, c'è il via libera del cda alla riorganizzazione del vertice

▶Create tre nuove business unit affidate a Panizza, Trabattoni e Scaroni. Lasciano De Courtois e Ryan

▶Donnet: struttura per terminare il piano con successo, obiettivi confermati, squadra più forte con risorse interne

IL RIASSETTO

ROMA Il consiglio di amministrazione delle Generali ha dato via libera alla nuova struttura organizzativa presentata dal group ceo Philip Donnet. L'obiettivo dichiarato è rafforzare la presa sulle attività del gruppo in modo da accelerare sulle strategie e centrare gli obiettivi nell'ultimo anno del piano industriale. «La nuova organizzazione - si legge in una nota della compagnia - è finalizzata a sostenere l'efficace esecuzione del piano Generali 2021 e interviene su alcune priorità chiave, anche in vista del prossimo ciclo strategico». Frédéric de Courtois, attuale general manager, lascerà il gruppo a partire dal prossimo primo febbraio. La funzione di general manager viene superata dalla nuova struttura. Anche il chief investing officer, Tim Ryan, lascerà il gruppo assicurativo il prossimo primo febbraio. Le sue funzioni sono state ripartite fra Sandro Panizza, che diventa chief insurance and investment officer, e Carlo Trabattoni, che è promosso ceo asset and wealth management, una nuova business unit che sarà effettiva dal primo marzo. L'unità organizzativa di Panizza, spiega ancora la nota, permetterà di integrare le competenze della divisione Insurance e Reinsurance di Group Head Office con l'Investment Management. Trabattoni, invece, avrà il compito di coordinare le attività delle società di asset management e di Banca Generali. Il riassetto viene realizzato, spiega Generali, «valorizzando risorse interne».

GLI INCARICHI

Bruno Scaroni assumerà l'incarico di group chief Transformation officer, una unità organizzativa di nuova costituzione, che unirà le responsabilità di strategia con quelle di Operations, trasformazione digitale e tecnologica. Giancarlo Fancel, attualmente chief financial officer di Country Italia and Global Business Lines, ricoprirà l'incarico di group chief risk officer a partire dal primo marzo 2021. Inoltre, il group chief financial officer, Cristiano Borean, il group chief marketing & customer officer, Isabelle Conner, e il group head of mergers & acquisitions, Massimiliano Ottochian, riporteranno direttamente a Donnet a partire dal primo febbraio. La funzione Investor & Rating Agency Relations riporterà al group chief financial officer a partire sempre dal primo febbraio.

«Lo scopo della nuova struttura organizzativa è di portare a termine con successo il Piano "Generali 2021" e di preparare il gruppo alle sfide del futuro», ha spiegato Donnet. «I nostri obiettivi - ha aggiunto - restano confermati: allineare la gestione degli investimenti con la strategia assicurativa, al fine di fornire prodotti e servizi di eccellenza ai nostri clienti e, al contempo, creare valore per tutti i nostri azionisti, con particolare riguardo all'attuale contesto dei tassi di interesse; accelerare la strategia nell'asset management, essenziale per la crescita profittevole del gruppo; coordinare l'innovazione e la trasformazione digitale di Generali». Donnet ha anche aggiunto di essere «molto orgoglioso» che la squadra «si rafforzi con risorse interne: è l'ulteriore dimostrazione della qualità del gruppo dirigente e delle persone di Generali». Intanto il vicepresidente Francesco Gaetano Caltagirone ha arrotondato la sua quota nel Leone al 5,42 per cento.

BOREAN, CONNER E OTTOCHIAN RISPONDERANNO AL GROUP CEO E CALTAGIRONE CRESCE AL 5,42%

Andrea Bassi

Il Leone alato, simbolo del Gruppo Generali. La compagnia assicurativa è stata fondata a Trieste nel 1831

Istat

Export a picco: anno peggiore dal 2009 Calo del 9,9%, ma resiste verso la Cina

Il 2020 è stato, anche per il commercio estero, l'anno peggiore da oltre un decennio. L'Istat registra un calo del 9,9% per le esportazioni italiane verso i paesi extra-europei, il più ampio dal 2009. La «veloce ripresa avviata a maggio» e continuata anche nel quarto trimestre, non è bastata a compensare il crollo di marzo e aprile, i due mesi del lockdown più duro. Per le importazioni la caduta è ancora maggiore che per l'export e raggiunge il -15,3%, sotto i colpi del comparto energetico (-40,2%). Così il saldo della bilancia commerciale dell'Italia con i paesi extra-Europa migliora di oltre 4 miliardi di euro fino a un avanzo di 57 miliardi. Guardando ai mercati di destinazione, resistono le esportazioni verso la Cina (-0,6%) e perdono meno della media quelle verso gli Stati Uniti (-6,7%), ma tutti i principali Paesi evidenziano il segno negativo.

Unicredit: designato Orcel, Vivaldi traghettatore

LA STAFFETTA

MILANO «Sono contento della fiducia che mi avete dato, sono pronto a lavorare insieme a voi per la crescita e il rilancio di Unicredit». Sono le parole di Andrea Orcel durante la videocall con il cda di ieri pomeriggio che, al termine della riunione, lo ha chiamato per informarlo di averlo indicato come nuovo Ad nella lista del board da eleggere all'assemblea del 15 aprile. Ma se Orcel si insedia fra tre mesi, Unicredit dovrà scegliere chi ad interim traghetterà la banca dopo il 10 febbraio, quando Jean Pierre Mustier approverà in cda il bilancio 2020 e lascerà l'istituto. Dovrebbe essere un manager interno, con la qualifica di direttore generale: potrebbe essere il coo Carlo Vivaldi, già in corsa per la poltrona di Ad.

UNANIMITÀ

È stato il presidente Cesare Bisoni ieri sera a comunicare a Orcel la decisione, presa all'unanimità dal board. «Andrea Orcel è un solido leader di respiro internazionale. Non vedo l'ora di lavorare con lui», il commento di Piercarlo Padoan, presidente designato. «Con Padoan siamo d'accordo che la priorità è la crescita per vie interne ed eventualmente esterne, non ci sono però mosse obbligate ma i passi futuri saranno calibrati al momento giusto, dopo aver esaminato il posizionamento strategico e anche la composizione di un gruppo che non ha più fabbriche prodotto: ritengo che queste siano indispensabili per i profitti futuri. Intendo motivare tutti i 60 mila dipendenti e averli tutti a mio riporto», il commento di Orcel filtrato ieri.

Rosario Dimito

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,2114	-0,24
Yen Giapponese	125,8700	-0,05
Sterlina Inglese	0,8840	-0,34
Franco Svizzero	1,0759	-0,28
Rublo Russo	91,7258	0,52
Rupia Indiana	88,4380	-0,13
Renminbi Cinese	7,8411	-0,16
Real Brasiliano	6,4967	-1,29
Dollaro Canadese	1,5453	0,06
Dollaro Australiano	1,5744	0,22

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	49,10	49,07
Argento (per Kg.)	n.d.	672,92

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	350	379
Marengo Italiano	276	302

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,356	-0,51	1,313	1,385	14016165
Atlantia	13,215	-2,22	13,154	14,620	1834995
Azimut H.	17,450	-2,21	17,562	18,712	918009
Banca Mediolanum	6,685	-2,48	6,738	7,372	1419140
Banco BPM	1,785	-1,33	1,793	1,962	11576165
BPER Banca	1,524	-2,96	1,467	1,671	15221320
Brembo	10,660	-1,84	10,338	11,008	450396
Buzzi Unicem	20,130	-2,89	19,940	22,033	1187297
Campari	8,900	-0,47	8,714	9,264	1518570
Cnh Industrial	10,500	-1,64	10,285	11,358	6226406
Enel	8,241	-1,89	8,242	8,900	26265098
Eni	8,547	0,22	8,435	9,100	15638723
Exor	61,760	-3,74	62,249	67,775	498995
Ferragamo	16,640	4,98	14,736	16,516	1040389
FinecoBank	12,955	-1,82	13,051	13,963	2246847
Generali	14,380	-1,13	13,932	14,854	4413820
Intesa Sanpaolo	1,808	-1,74	1,810	1,967	119848198
Italgas	5,050	0,20	4,925	5,200	1834443
Leonardo	5,680	0,60	5,527	6,043	9155134
Mediaset	2,116	1,44	2,053	2,151	1715984
Mediobanca	7,346	-1,69	7,334	7,691	4616631
Poste Italiane	8,160	-2,42	8,230	8,691	2691267
Prysmian	26,400	-1,75	26,217	30,567	2397317
Recordati	42,500	-0,02	42,337	45,249	466221
Saipem	2,227	4,65	2,113	2,476	19263459
Snam	4,456	0,52	4,327	4,656	9538827
Stellantis	12,428	-3,45	12,495	14,059	20408226
Stmicroelectr.	31,680	-3,12	31,579	33,696	3940439
Telecom Italia	0,403	0,20	0,396	0,442	18689359
Tenaris	6,368	1,73	6,255	7,160	5070524
Terna	6,200	1,01	5,966	6,261	6705451
Unicredito	7,690	-0,77	7,500	8,205	23722844
Unipol	3,718	-3,78	3,763	4,084	3312713
UnipolSai	2,124	-0,84	2,133	2,242	1679002
NORDEST					
Ascopiave	3,600	-0,28	3,619	3,802	142320
Autogrill	4,238	-0,94	4,166	5,456	2475600
B. Ifis	8,375	-0,95	8,388	9,307	65226
Carel Industries	17,600	-1,12	17,450	19,326	68378
Carraro	1,536	-0,26	1,435	1,556	51070
Cattolica Ass.	3,880	-1,82	3,907	4,613	1254441
Danieli	16,020	-2,55	14,509	17,015	28309
De' Longhi	30,380	0,86	25,575	30,183	263888
Eurotech	4,532	-2,45	4,538	5,249	229151
Geox	0,770	-1,79	0,752	0,831	183036
Italian Exhibition Gr.	2,240	-5,08	2,161	2,570	120416
M. Zanetti Beverage	5,480	0,00	5,480	5,500	256
Moncler	47,260	-1,85	47,257	50,157	907015
OVS	1,039	-1,05	1,023	1,195	1503450
Safilo Group	0,910	-1,36	0,786	1,005	815511
Zignago Vetro	13,540	-1,46	13,451	14,077	26986

Fincantieri-Sts, naufraga l'alleanza dei mari

▶Patuanelli e Le Maire mettono fine al piano di aggregazione: «Con la crisi non ci sono più le condizioni per andare avanti»

▶Dopo cinque proroghe salta definitivamente l'accordo che era stato annunciato nel 2017 da Macron e Gentiloni

LA ROTTURA

PARIGI Era cominciato con un invito a nozze, finisce con un necrologio il progetto di acquisizione dei Chantiers de l'Atlantique (ex Stx) da parte di Fincantieri. Un naufragio annunciato e puntualmente certificato ieri pomeriggio con una riunione in remoto tra Francia, Italia ed Europa: il ministro per lo Sviluppo Economico Stefano Patuanelli e il collega francese all'Economia Bruno Le Maire, hanno preso atto, testimone la vice presidente della Commissione europea, che «non ci sono più le condizioni per portare a termine l'operazione». «Le incertezze senza precedenti nel settore turistico», la pandemia che ha «capovolto le prospettive nella crocieristica» sono le ragioni evocate nel comunicato congiunto per giustificare che «l'accordo di acquisto di azioni dei Chantiers de l'Atlantique firmato dallo stato francese, da Fincantieri e Naval Group il 2 febbraio 2018, si concluderà il 31 gennaio 2021, dopo 5 proroghe», come si legge nel comunicato congiunto.

LA PORTA STRETTA

«Il mondo del 2017 è completamente diverso dal mondo nel 2021» hanno chiosato da Bercy. Nel mondo del 2017, a Lione, Emmanuel Macron e l'allora premier Paolo Gentiloni siglavano un accordo che avrebbe dovuto portare alla creazione dell'Airbus dei Mari, campione europeo, di stazza mondiale, nella cantieristica navale. Lo stato francese cedeva il 50% del capitale di Stx a Fincantieri, più un uno per cento in prestito per 12 anni che avrebbe dato al gruppo di Trieste la maggioranza per decidere la politica industriale, ma che consentiva ai francesi di mantenere un occhio sulla gestione, in particolare per la protezione del know-how strategico. Il mondo del 2018 e poi quello del 2019, anche se ancora privo di pandemie mondiali, aveva già cominciato a essere ostile al progetto: sospetti sul partenariato tra Fincantieri e il gigante cinese CSSC, poi l'apertura di un'inchiesta dell'authority della concorrenza europea su richiesta delle antitrust francesi e tedesche avevano allontanato sempre più la data delle nozze. La Commissione, che aveva espresso «dubbi sull'impatto dell'operazione in termini di concorrenza» ha cinque volte prolungato la deadline della procedura, che scade (questa volta definitivamente) domenica: «La Francia e l'Italia hanno preso atto dell'assenza di decisione da parte della Commissione e del contesto economico e sanitario». Appena terminato l'incontro che ha certificato la fine del progetto Fincantieri, il ministro Le Maire ha avviato una seconda videoconferenza per annunciare la notizia a Saint Nazaire, dove i responsabili locali (e anche i sindacati) non hanno mai fatto mistero della loro opposizione alla venuta degli italiani sull'Atlantico.

Da Parigi, fonti del ministero dell'Economia smentiscono che ci sia già un'alternativa a Fincantieri, anche se ieri hanno detto che in questo lungo periodo di attesa diversi soggetti interessati all'ex Stx si sono palesati e hanno mostrato interesse. «Non c'è nessuna urgenza – hanno detto ieri a Bercy –. Ci prenderemo il tempo che serve, l'azionariato pubblico dei Chantiers de l'Atlantique (84% dello Stato, ndr) è stabile, il carnet di ordini è pieno e non dà preoccupazioni a medio termine, valuteremo tutte le opzioni che saranno sul tavolo». Nel loro comunicato, i ministri francese e italiano hanno preferito concludere su una nota positiva, esaltando l'alleanza nella cantieristica militare della joint-venture Naviris tra Naval Group e Fincanieri, che va a gonfie vele. E in Borsa, nonostante il fallimento dell'accordo fosse nell'aria, ha chiuso in modo brillante per il gruppo di Trieste con il titolo in rialzo del 3,32%.

Francesca Pierantozzi

MARGHERA Il recente varo della nave Rotterdam nei cantieri navali veneziani di Fincantieri

Safilo

Vendite a 780 milioni in pareggio l'ebitda

Nel quarto trimestre del 2020 le vendite di Safilo sono cresciute del 3% a cambi costanti. Lo comunica il gruppo dell'occhialeria con base a Padova, che nel secondo semestre vede crescere i ricavi del 4,5%. Le vendite dell'intero anno chiudono a 780,3 milioni, in calo del 15,2% a cambi costanti. Safilo prevede il pareggio per il margine operativo lordo (Ebitda) adjusted dell'esercizio 2020.

Fiere

Ieg pronta a ripartire, Vicenzaoro in presenza

Ieg pronta a ripartire, annunciato il calendario delle fiere 2021. Oroarezzo in presenza dal 12 al 15 giugno 2021 e, sempre in presenza, Vicenzaoro, T.Gold e VoVintage dal 10 al 14 settembre 2021 nel quartiere fieristico di Vicenza. A precederli We are Jewellery, il 23 marzo 2021, un inedito format B2B digital studiato per promuovere le nuove collezioni di gioielleria ai buyer collegati in remoto da tutto il mondo.

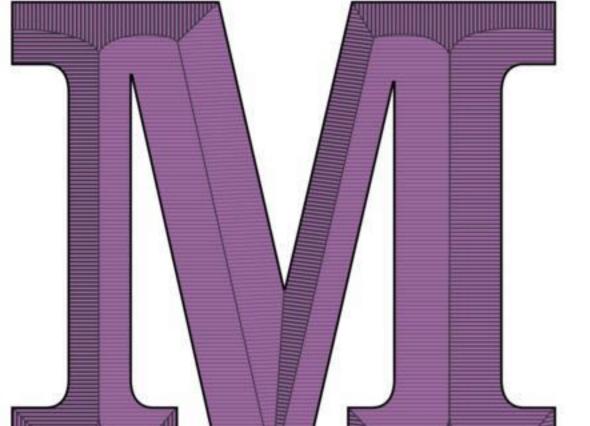
Sit

Fine anno in crescita, l'azione brilla in Borsa

Sit: le vendite nel 2020 sono scese dell'8,9% rispetto all'esercizio precedente a 317,7 milioni ma il titolo, presente sul segmento Mta di Borsa Italiana, da agosto a fine anno ha guadagnato il 38,3%. Nel quarto trimestre le vendite sono salite del 5% a 92,8 milioni. Questi i dati di fine anno per la società di Padova della climatizzazione e dei contatori smart per il gas.

Bauli

Nuova linea di prodotti gluten free per farmacie

Il gruppo Bauli porta per la prima volta i propri prodotti in farmacie, parafarmacie e negozi specializzati con nuove linee di prodotti a marchio Bauli e Doria per i consumatori che sono costretti a escludere dalla loro dieta glutine, latte e lattosio. «Il progetto parte dall'acquisizione nel 2018 di una quota di maggioranza di AlpiPan», spiega il presidente Michele Bauli.

Musica

Vanoni, un album e un sogno a 86 anni: cantare con Paoli

Sogna un concerto, magari due, con Gino Paoli «che non si alza più dal divano»; ha in ballo un progetto con Mahmood, «perché anche basta con questa eleganza che mi ingabbia e crea una barriera tra me e il pubblico»; si «incazza violentemente» per la situazione del Paese «perché non è possibile avere dei non politici al governo»; attende un invito ufficiale dal festival di Sanremo, «ma in gara di sicuro non ci andrò mai più». Ornella Vanoni, a 86 anni, non rinuncia al suo entusiasmo, alla sua energia, che non ha ceduto neppure davanti al contagio da Covid, che l'ha colpita qualche settimana fa. Ma soprattutto non rinuncia alla sua voce. Il 29 gennaio arriva per Bmg "Unica", un nuovo album di inediti (l'ultimo era del 2013) prodotto da Mauro Pagani - i due si ritrovano dopo oltre 30 anni -, il 50/o della sua carriera a 60 anni dal primo. «Trovatela un'altra che, alla mia età, faccia una cosa del genere. Mi stupisco anche io, ma perché fermarsi?» dice. Un disco con collaboratori speciali come Francesco Gabbani, Giuliano Sangiorgi e Renato Zero .

L'accusa antisemita di bere sangue umano è sfociata in numerosi procedimenti giudiziari, anche con condanne al rogo (tre a Portobuffolè nel 1480). Ma la vicenda che ha messo fine in Italia all'orribile pregiudizio si è consumata nel 1855 a Badia Polesine, protagonisti un esattore delle imposte e una giovane contadina. Un libro di Emanuele D'Antonio indaga sul caso

Ebrei, la calunnia smascherata

LA STORIA

Chissà com'era quel 28 giugno 1855 a Badia, al tempo non ancora Polesine: caldo, afa; il clima d'estate non è propriamente amichevole in quella fetta di pianura tra Adige e Po. Uno dei borghesi più illustri e stimati della cittadina, un ricco commerciante, proprietario della ferramenta dove tutti andavano a comprare qualsiasi cosa, nonché titolare dell'appalto dell'esattoria delle imposte, finisce in carcere. Si chiama Caliman Ravenna, è ebreo, l'accusa a suo carico è di aver praticato salassi a una contadina di ventidue anni per poterne bere il sangue. La calunnia del sangue: una falsa accusa che gli ebrei si vedono addossare da secoli. A nulla vale che la religione ebraica vieti di bere sangue: contro il pregiudizio, la razionalità non serve a nulla, ieri come oggi.

La vicenda viene narrata nel libro di Emanuele D'Antonio, "Il sangue di Giuditta. Antisemitismo e voci ebraiche nell'Italia di metà Ottocento", edito da Carocci. D'Antonio, pordenonese ricercatore all'università di Torino, è contemporaneista che si occupa di storia degli ebrei e dell'antisemitismo dell'Ottocento e pure di Cesare Lombroso. Il criminologo noto per aver elaborato teorie sulle origini biologiche del crimine, era ebreo, e, pochi lo sanno, scrisse pure un saggio per confutare l'antisemitismo. Naturalmente lo fece a modo suo: misurando crani per dimostrare che non c'erano differenze tra le teste degli ebrei e quelle degli altri. Torniamo a Badia, a metà Ottocento.

TRA PADOVA E VERONA

La giovane contadina che accusa il commerciante si chiama Giuditta Castilliero e vive a Masi, un paese della bassa Padovana. Racconta di essere stata rapita, portata a Verona e che lì le sono stati praticati salassi, il sangue veniva raccolto in un catino e bevuto da un uomo che identifica senza incertezze in Caliman Ravenna. Questi finisce in carcere, ci rimarrà sedici giorni e ne uscirà completamente scagionato. Il punto è che la calunnia del sangue era stata trovata del tutto credibile non solo dai contadini analfabeti, ma pure dai borghesi e persino dai magistrati, persone "studiate" che non avrebbero dovuto cedere con tanta facilità a simili superstizioni.

CALIMAN RAVENNA FU ARRESTATO E POI RILASCIATO. DENUNCIÒ LA DONNA PER PORTARE ALLA LUCE LE FALSITÀ

Eppure... Eppure il pregiudizio era diffuso: gli ebrei erano ritenuti gente cattiva, pericolosa, capace di bere il sangue. Circolavano storie, si raccontava la vicenda del beato Simonino, il "santo bambino", ovvero il bimbo di Trento che sarebbe stato ucciso per berne il sangue nella Pasqua ebraica del 1475; analoga accusa di omicidio rituale era stata formulata a Portobuffolè, tra Treviso e Pordenone, nel 1480. In entrambe le occasioni il mandante erano le prediche antisemite di Bernardino da Feltre, in entrambe le occasioni finiscono sul rogo ebrei innocenti: quindici a Trento, tre a Venezia, dove si era tenuto il processo di appello per gli imputati di Portobuffolè. Queste storie erano ritenute verità, basti pensare che il culto di Simonino è stato soppresso e il corpo è stato rimosso soltanto nel 1965, per opera dell'allora arcivescovo di Trento, il veneziano Alessandro Maria Gottardi.

LA RIVALSA

Non erano bastate l'emancipazione degli ebrei stabilita in età napoleonica, né l'editto di tolleranza degli austriaci che allora controllavano il Lombardo-Veneto. Agli ebrei veneti in quegli anni mancavano parte dei diritti civili e parte dei diritti politici, persi all'indomani del fallimento della rivoluzione del 1848-'49. Quindi le comunità ebraiche si rendono conto che sulla vicenda di Badia, dove vivevano soltanto due famiglie ebraiche, si gioca il futuro delle loro aspirazioni di piena emancipazione nel Lombardo-Veneto ed esercitano fortissime pressioni sulle strutture dello stato asburgico. «A Venezia», precisa D'Antonio, «si sosteneva che la storia fosse pericolosa e calunniosa e si riesce a riorientare l'andamento del caso». Le comunità ebraiche trovano una sponda nelle autorità austriache: non sanno come gestire la patata bollente e quindi anche a loro fa gioco che si dimostri la calunnia. Caliman Ravenna, come detto, viene rilasciato e, cosa niente affatto scontata, ritorna a occupare il ruolo sociale che aveva in precedenza, con il palco al Teatro Sociale, cofondatore della Filarmonica, le visite nei salotti e le conversazioni al caffè. Intenta una causa civile a Giuditta Castilliero non perché pensasse di ottenere un risarcimento dei danni da una nullatenente, ma per dimostrare l'inesistenza delle accuse. La donna sarà condannata a sei anni di carcere duro per calunnia che sconterà nel carcere femminile della Giudecca, dopodiché se ne perdono le tracce.

La credenza di bere sangue umano è durata secoli

IL LIBRO "Il sangue di Giuditta" di Emanuele D'Antonio (Carocci editore); a lato l'abbazia della Vangadizza, simbolo di Badia Polesine; in alto, una stampa emblematica dei pregiudizi contro gli ebrei, che a Trento sfociarono anche nella venerazione del beato Simonino, ucciso per berne il sangue

Nonostante le ricerche in una quantità di archivi, D'Antonio non è riuscito a risalire neanche a quando e dove sia morta. Così come mancano indizi per identificare chi abbia manovrato Castilliero. Era una persona marginale, povera, zoppa, senza alcuna prospettiva per il futuro, viveva alternando il lavoro nei campi a quello domestico. Qualcuno, presumibilmente in cambio di denaro, deve averla istruita su come muovere le accuse contro Caliman Ravenna, qualcuno che aveva complici in grado di praticare sulle braccia della ragazza tagli professionali che davvero sembravano l'applicazione di un salasso. Ravenna aveva nemici: commercianti suoi concorrenti che l'avrebbero più che volentieri guardato finire sul lastrico. E poi i nobili decaduti, persone impoverite che non erano in grado di pagare le tasse dovute all'esattore distrettuale delle imposte, ovvero a Ravenna, e ed erano costrette a vendere campi e costruzioni che molto spesso venivano comprati proprio da esponenti della nuova borghesia ebraica. I colpevoli stavano là in mezzo, ma le indagini di D'Antonio non hanno permesso di scoprire chi fossero.

SPARTIACQUE

La vicenda di Caliman Ravenna costituisce uno spartiacque: dopo il suo caso non ci saranno più nel Lombardo-Veneto, e neppure in Italia, procedimenti giudiziari basati sulla calunnia del sangue. Nel 1860 a Lendinara due venditori ambulanti male in arnese vengono accusati di essere ebrei a caccia di bambini per berne il sangue. Questa volta le cose vanno diversamente: chi ha messo in giro la calunnia viene arrestato e processato (non così in Europa: in Ungheria, in Germania, e soprattutto in Russia, la calunnia del sangue andrà avanti fino a fine secolo). «È interessante il rovesciamento sociale che si è verificato nella vicenda di Badia», conclude D'Antonio, «alla contadina marginale, con pessima reputazione, è stato dato più credito che al ricco uomo d'affari in marsina e panciotto».

Alessandro Marzo Magno

L'intervista Roberto Cicutto

Il presidente della Biennale nella città orfana del suo turismo
Ma i segnali della ripresa si intravedono: dalla cultura al Mose

«Non solo ristori A Venezia si deve pensare al futuro»

Ripensare Venezia, è possibile? Alla vigilia del genetliaco - 1600 anni il prossimo 25 marzo - la città si interroga sul futuro: desertificata prima dall'Aqua Granda e poi dalla pandemia, orfana dei milioni di visitatori che rendevano impercorribili le calli e adesso, assenti, costringono alla chiusura botteghe e pubblici esercizi, le categorie economiche si chiedono se mai si tornerà come prima. O se si dovranno rivoluzionare le fondamenta economiche. «Ne parlavamo anche un anno fa», rimarca il presidente della Biennale di Venezia, Roberto Cicutto.

Presidente, si è perso tempo?
«La domanda ce la siamo posta anche a marzo, aprile, maggio dell'anno scorso: come usciremo da questa pandemia? Elaboreremo delle strategie per non essere legati a uno schema di sviluppo che se va in crisi manda in crisi tutto? Ecco, un anno dopo ci facciamo la stessa domanda».

E questo cosa vuol dire?
«Che non abbiamo lavorato bene se continuiamo a porci la stessa domanda. Parlo di tutti: politica, amministratori, istituzioni culturali, imprese. Tanti buoni propositi che rischiano di essere spazzati via dalla fame di chi, senza turismo, non riesce a vivere. Come si sta purtroppo verificando».

Cosa bisogna fare?
«In ballo c'è anche la comunicazione. Perché non ci sono solo le notizie "negative", come la chiusura dei musei civici o l'incertezza degli eventi culturali, se si terranno o se salteranno. Ci sono anche le belle notizie di tutto quello che si sta programmando a Venezia. L'elenco, con annessi investimenti, è corposo. Pensiamo a cosa sta facendo la Biennale per la prossima esposizione di Architettura, a quanto lavoro sta dando a tante persone per gli allestimenti, ma anche ai finanziamenti ministeriali per il Lido e l'Arsenale. E poi la Fondazione Cini, le altre istituzioni culturali. Dico: proviamo a vedere tutti insieme cosa si sta facendo, mettiamo assieme tutte le iniziative, vediamo se viene fuori una capacità propulsiva che nel momento in cui ci si potrà muovere liberamente darà delle soluzioni diverse per lo sviluppo della città. Io proverei a stravolgere il sistema».

Cioè?
«Oggi siamo disperatamente attaccati alla mancanza che va riempita con contributi, aiuti, ristori. Non stiamo ancora immaginando come almeno una parte dei settori produttivi debba garantire la sopravvivenza delle persone investendo però nel futuro. Non solo economicamente, anche in progettualità. Non possiamo pensare che nell'anno appena passato, con la pandemia, non sia successo niente: abbiamo avuto il Mose in funzione, ci sono ad esempio milioni di investimenti per rifare le rive della Giudecca, insomma, i soldi stanno girando. E questo va comunicato, la psiche ne ha bisogno. E una volta che ci saremo rafforzati psicologicamente sarà meno difficile pensare al futuro».

La Biennale cosa sta facendo?
«La Biennale ha fatto una cosa concretissima, ha messo le date: 22 maggio Architettura, 2 luglio Teatro, 23 luglio Danza, 1° settembre Cinema, 17 settembre Musica. Eventi che fanno da volano. E che non vengono fatti solo per far tornare i turisti, ma anche per migliorare le condizioni infrastrutturali e di proposta della città. E non c'è solo la Biennale».

Cosa propone?
«Se tutti ci scambiassimo le informazioni su quello che si sta programmando e investendo, sono certo che verrebbero fuori quantità, cifre e idee molto importanti. Partendo da questo, ci si potrà chiedere cosa farà la Venezia del 2022 che certamente dipenderà ancora per una percentuale maggioritaria dal turismo, ma non solo. Un college di teatro all'Arsenale non ti risolve l'economia, ma è gente che viene a lavorare, è movimento, è propedeutico a quello che succederà il mese dopo e il mese dopo ancora. Dopodiché basta con questa centralità della Biennale, Venezia non può essere monoturistica e mono-Biennale, in città ci sono decine di istituzioni straordinarie».

Cosa augura a Venezia per i suoi 1.600 anni?
«Che tutto quello che stiamo immaginando per il suo futuro non siano parole, ma vengano realizzate».

Alda Vanzan

COME USCIREMO DALLA PANDEMIA? CI CHIEDEVAMO UN ANNO FA: OGGI NON POSSIAMO PORCI LA STESSA DOMANDA

PROVIAMO A METTERE INSIEME TUTTE LE INIZIATIVE E VEDIAMO SE VIENE FUORI UNA NUOVA CAPACITÀ PROPULSIVA

La Fenice

Fenice 25 anni dopo il ricordo del rogo E i lavoratori: fateci lavorare a Carnevale

A 25 anni dall'incendio che il 29 gennaio del 1996 distrusse la Fenice, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, che di quell'evento fu il protagonista assoluto ritorna in teatro portando, questa volta, la musica interpretata dalla sua banda. A partire dalle 16.30 in diretta streaming sui siti dei vigili del fuoco, della Fenice e del Comune di Venezia, il teatro ripercorrerà quella notte e la successiva fase di ricostruzione sino ad arrivare all'oggi attraverso un documentario che combina video dell'epoca con interventi e interviste ai protagonisti di ieri e di oggi. Alle 17.30 il concerto con la partecipazione del tenore Francesco Grollo. Intanto i lavoratori del teatro veneziano hanno avviato una petizione online per il ministro Dario Franceschini chiedendo di poter partecipare con i propri spettacoli - in streaming - al prossimo Carnevale di Venezia, anziché ricorrere al Fondo di integrazione salariale e rimanere fermi.

Sul Gazzettino

MACRO
Venezia, la città fantasma

▶ **Il reportage su Venezia sull'edizione di ieri e il presidente della Biennale, Roberto Cicutto**

Cinema

Cannes rinvia il festival a luglio

Cannes rinvia il festival 2021. «Come annunciato lo scorso autunno - si legge in un comunicato diffuso dagli organizzatori - il Festival Internazionale del Film di Cannes si concede la possibilità di modificare le sue date in funzione dell'evoluzione della situazione sanitaria mondiale. Quindi, previsto inizialmente dall'11 al 22 maggio 2021, il Festival si svolgerà dal martedì 6 al sabato 17 luglio 2021». Contrariamente alle rassegne di Venezia e Berlino, che si sono svolte fra rigide misure per la pandemia, nel 2020 l'appuntamento francese era stato costretto alla resa.

IL LIBRO

Gianni De Michelis, sogni e progetti di un riformista

Chi conosce il barbiere di quell'uomo dai capelli lunghi e arruffati? Che cosa vuol dire che il futuro sarà "dell'immateriale". Perché tantissimi lo chiamano solo "Gianni". Qual è la sua discoteca preferita e diteci come sono le sue feste principesche?

Quando sulla scena italiana dell'inizio degli anni Ottanta apparve un ministro veneziano-socialista alle Partecipazione Statali che si chiamava Gianni De Michelis queste erano alcune delle domande più frequenti che attoniti giornalisti erano soliti rivolgere ai colleghi delle redazioni locali del Gazzettino. Ricevettero le risposte più singolari che non fecero altro che aumentare l'alone di singolarità che aleggiava sul quel docente universitario "liberal socialista" dai capelli ricci, incapace di stare zitto qualunque fosse il contesto degli interlocutori, dotato di un'intelligenza fuori del comune.

A ri-costruire la figura storica e l'immagine dell'uomo politico veneziano ci ha provato la Fondazione Socialisti che ha raccolto in un libro "Il riformismo di Gianni De Michelis" (Marsilio editore) - a cura di Gennaro Acquaviva con un introduzione di Piero Craveri - gli atti di un convegno di due anni fa a lui dedicato alcuni mesi dopo la morte avvenuta nel maggio del 2019. Ministro prima delle Partecipazioni Statali, poi del Lavoro e della Previdenza, vicepresidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli Esteri, De Michelis è poi finito nel vortice di Tangentopoli che sembra averne cancellato ogni sua valenza politica e – come sostengono tanti – di statista.

La raccolta di testimonianze (Gamberale, Bentivogli, Benvenuto, Cassese, Cazzola, De Rita, Zanda, Boniver, Brunetta, Clini, Signorile, Amato, solo per fare alcuni nomi) è un mosaico che ricompone la formidabile avventura degli anni del "riformista socialista" ma anche del riformismo italiano. Ne esce un affresco di colore "Psi" certamente ma anche di solidità storica che gli atti giudiziari non possono – secondo quasi tutti i testimoni – in alcun modo cancellare.

PRESO A CANNONATE

Esempi? Tanti. A partire dell'idea dell'"Expo per Venezia 2000", proposta del 1985 – raccolta per prima nelle pagine del Gazzettino - massacrata sul nascere dalle cannonate dell'ostilità politica del tempo. Fa qualche brivido leggere oggi quello che scrive Maurizio Sacconi: il politologo Giovanni Sartori lo invitò, nel 1981, alla Columbia University per parlare su "The communism is dead" (il comunismo è morto); e De Michelis spiegò allora come i baricentri internazionali europei si sarebbero spostati verso i Balcani e il sud dell'Europa (cosa che accadde), vedendo in Venezia il centro di un potenziale hub internazionale (cosa che non accadde). E il sociologo Giuseppe De Rita parla dell'Expo come di «una botta di intenzionalità», sistema per contrastare la processualità di una città in regressione. Che accadde in realtà? «Altro che Expo intelligente visto che Venezia è tutta artificiale – spiega De Rita – Però ci boicottammo da soli». Luigi Zanda, allora presidente del Consorzio Venezia Nuova (nominato da Prodi) venne accolto braccia aperte da De Michelis, ricorda così: «Aveva lanciato un'idea con 15 anni davanti per realizzarla. Sapevamo tutti che negli ultimi 80 anni da 150 mila abitanti Venezia si era ridotta a 50 mila. Non si fece niente». Adesso molti dovrebbero rileggersi almeno il dibattito che si scatenò in quel periodo per capire qualche crisi della contemporaneità veneziana. Così come occorrerebbe rivedere - per conoscere la storia, niente altro – quello che accadde con la trasformazione delle Partecipazioni Statali a guida demichelisiana (1980-83 in pieno furore terroristico), con le modifiche della politica estera (nuovi rapporti con l'Est Europa, il crollo dell'Urss, Maastricht e i rapporti ricuciti con la Cina dopo Tienamen). Per non dire delle memorie di Renato Brunetta attorno alla vicenda del referendum che congelerà la scala mobile dopo l'accordo del 14 febbraio del 1984, lasciando isolata la Cgil, ma salvaguardando salari e bloccando l'inflazione. Si può non essere d'accordo su molte visioni delle testimonianze del libro, tutto o quasi di voci socialiste. Ma quello che dice Vito Gamberale - quasi 30 anni alle Partecipazioni Statali, poi con Telecom e Autostrade tra le tante attività private – fa comunque riflettere: «La Prima Repubblica secondo me non può essere archiviata come guidata da una Dc mafiosa e da un Partito socialista ladro (De Michelis ha subìto due condanne per Tangentopoli ndr). E proprio la fine di Gianni dimostra che la sua persecuzione personale, insieme a quella del partito, fu ingiusta e profanatoria. Gianni è morto povero, in una dependance di una casa di Venezia. Questo era il ladro di Venezia».

Adriano Favaro

SOCIALISTA Gianni De Michelis

RACCOLTI GLI ATTI DEL CONVEGNO SUL POLITICO VENEZIANO: DALL'EXPO ALLE INTUIZIONI DI POLITICA ESTERA

IL RIFORMISMO DI GIANNI DE MICHELIS a cura di Gennaro Acquaviva
Marsilio

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Una bella giocata dalla curiosa notizia uscita da Taranto
Intanto centrato un altro favoloso terno su ruota secca

Il distributore parla in dialetto

E vai! Tre settimane da inizio anno e tre favolose vincite. Incredibilmente anche questa settimana Mario "Barba" ha centrato (dopo una quaterna secca e un terno secco) un altro fantastico terno con l'uscita sabato del 25-29-67 su Torino consigliato all'amico Dario L. di Mestre che aveva sognato di guidare una Ferrari e che aveva già vinto al primo colpo la scorsa settimana un ambo su tutte le ruote.

Per gli amici che scrivono a Mario azzeccato al primo colpo su ruota secca il bellissimo 87-88 su Venezia per Antonella di Mestre e il 32-87 martedì su Bari per Giuseppe G. di Belluno che aveva sognato una vacanza in montagna. Su ruota secca azzeccati inoltre il 17-29 giovedì su Torino, ruota delle leggende venete, lo stesso ambo è uscito sempre giovedì per la ruota di Roma. Poi la fantastica terzina 15-65-85 martedì su Palermo, la ruota di un sistema che ha prodotto tre bellissimi ambi e sempre dai sistemi anche il 6-59 martedì su Genova, ruota dell'altro sistema. Infine è uscito sabato anche il 44-72 su Palermo ancora una volta dalla leggenda di Sant'Antonio Abate "Fogo de Sant'Antonio".

Complimenti a tutti i vincitori ed ancora a Mario "Barba" assistito alla grande dalla sua cara amica Fortuna. "Se i giorni dea Merla ti vol ben pasar al caldo, poenta e porseo bisogna magnar". Da domani infatti saremo nei tre giorni più freddi dell'anno come vuole la leggenda della merla bianca candida che per sfuggire al grande freddo si riparò dentro un camino facendo diventare per sempre il suo piumaggio nero.

Martedì però "Dalla Candelora, de l'inverno semo fora". In Veneto la Madonna Candelora viene anche detta "Seriola" e viene abbinata al letargo degli orsi. Infatti "Par la Madona dela Seriola, se vien na piovesola, de l'inverno semo fora, se solesa e tira vento, ne l'inverno semo dentro, ma se l'orso dise che, sia nuvolo o seren, pa n'altri quaranta dì ghe n'aven". E anche "Se nevega par la Seriola, la neve sete volte svola".

Per gli ultimi tre giorni di Gennaio si gioca 8-35-69-71 e 16-38-60-82 con ambo e terno su Venezia, Milano e Tutte più i terni 31-64-77 e 12-45-78 con ambo su Venezia, Napoli e Tutte. Buono il terno popolare 1-3-71 con ambo su Venezia, Bari e Tutte. Smorfiato il terno del plenilunio di questa sera 19-37-64 con ambo su Venezia, Napoli e Tutte. Il 28 Gennaio, come oggi, ma del 1777, il Consiglio dei Dieci per frenare la rilassatezza dei costumi e il gioco d'azzardo molto in voga in città, stabilì l'orario di chiusura dei caffè di Venezia e impose che in Piazza San Marco fossero tolte anche le sedie alla sera. Questo provvedimento stuzzicò il poeta Giorgio Baffo che scrisse: "Se i morti vedesse che no se pol andar ne le boteghe, no se se pol sentàr gnanca de fora, che xe proibie tute le careghe: o che vita i diria!".

Oggi purtroppo, per altri motivi, la Piazza San Marco è comunque desolatamente vuota. Da questo aneddoto storico Mario ha ricavato 23-34-56 e 18-40-62 con ambo su Venezia, Firenze e Tutte. Infine una bella giocata dalla curiosità di un distributore di carburante a Taranto. Il distributore automatico di benzina parla ma...in dialetto. Sarebbe proprio bellissimo andare ai nostri distributori e sentire parlare In "venexian": 5-59-37-66 con ambo e terno su Venezia, Napoli e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 9 e figura 4 per Venezia: ecco le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Venezia: ne fanno parte la cadenza 9 (assente da 46 estrazioni) e la figura 4 (assente da 41 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 27 giocate con la spesa minima di 27 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Venezia

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
4	4	4	4	4	4	9	9	9	9	13	13	13	13
9	9	31	39	40	49	31	39	40	49	19	22	29	31
13	22	69	58	67	59	59	67	58	69	40	58	76	67
19	29	79	89	85	76	85	76	79	89	49	59	79	89

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
13	19	19	19	19	22	22	22	29	29	31	58	76
39	22	29	31	39	29	40	49	40	49	39	59	79
69	85	67	58	59	31	69	67	59	58	40	67	85
85	89	69	76	79	39	76	79	89	85	49	69	89

L'EGO - HUB

Superenalotto

E' un 6 che fa sognare tutti, sfiora addirittura i cento milioni

Niente da fare. La magica combinazione si fa attendere e cresce il jackpot. Nessun 6 né "5+1" dunque nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i tre giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa 63.947 euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale a 98,21 milioni di euro. Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 26 gennaio: 34 - 39 - 45 - 51 - 60 - 89. Numero Jolly 18, numero Superstar 52.

I numeri

1 4 16 21 28 34 35 38 39 40 43 45 48 56 57 59 62 65 70 76 81 82 85

01
45 57 40 34 4
70 59 43 35 16
76 62 48 38 21
81 65 56 39 28
82 82 82 82 82
85 85 85 85 85

02
28 21 16 4 4
39 38 35 34 35
56 48 43 40 48
62 62 45 62 59
81 76 62 70 81
85 85 85 85 85

03
16 21 28 21 4
34 39 38 34 38
56 40 43 43 45
59 45 59 57 56
76 59 70 81 57
85 85 85 85 85

04
16 28 21 28 4
39 35 35 34 39
48 40 56 45 43
57 57 65 48 65
70 76 70 65 76
85 85 85 85 85

05
16 16 4 28 21
38 34 35 38 39
40 48 56 40 43
65 62 62 45 62
81 81 76 62 70
85 82 82 82 82

06
40 45 4 21 35
43 48 16 28 38
59 56 38 34 57
62 59 39 35 62
76 62 59 59 70
81 70 62 62 81

07
16 4 34 34 35
21 28 39 38 39
40 43 45 43 40
56 48 57 56 48
57 57 62 62 62
62 62 76 65 65

08
4 16 21 28 4
21 28 38 39 34
45 62 56 48 43
62 65 59 59 45
65 70 81 76 59
81 76 82 82 82

09
16 16 35 34 4
35 28 39 38 21
40 45 43 40 57
59 57 56 48 59
70 59 57 57 70
82 81 59 59 76

10
4 16 35 34 4
28 21 38 39 39
40 43 45 59 40
56 48 59 65 57
59 59 65 70 81
65 65 76 81 82

11
28 21 16 48 40
34 35 38 56 43
56 45 43 57 45
57 48 57 65 57
70 57 76 76 65
82 82 82 81 70

12
21 4 16 4 16
28 16 39 21 28
38 34 45 34 35
39 35 56 39 38
57 57 65 48 48
65 65 82 56 56

13
34 21 4 38 4
35 28 16 39 38
40 43 43 40 48
45 45 56 56 65
56 56 70 70 70
81 76 81 76 82

14
38 4 34 21 4
39 16 35 28 28
43 40 43 40 35
45 45 48 48 39
48 48 70 70 45
81 76 76 81 70

15
16 28 16 4 21
21 35 28 21 34
34 43 34 35 40
38 65 39 38 65
45 81 40 40 76
70 82 43 43 82

16
16 4 1 1 1
21 28 45 57 40
35 34 76 59 43
39 38 81 62 48
76 76 82 70 56
81 81 85 85 85

17
1 1 1 1 1
34 4 28 21 16
35 16 39 38 35
38 21 56 48 43
39 28 62 62 45
85 85 82 81 62

18
1 1 1 1 1
4 4 16 21 28
34 35 34 39 38
40 48 56 40 43
62 59 59 45 59
76 82 81 59 76

19
1 1 1 1 1
21 4 16 28 21
34 38 39 35 35
43 45 48 40 56
57 56 57 57 70
82 57 76 81 76

20
1 1 1 1 1
28 4 16 65 56
34 39 38 76 57
45 43 40 81 59
48 70 70 82 62
70 81 82 85 65

21
1 1 1 1
40 34 4 16
43 35 16 21
45 38 21 28
48 39 28 65
65 65 65 70

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Stavo andando in gita a Roma in compagnia degli amici

Caro Mario,
ho sognato che stavo andando in gita a Roma con alcuni cari amici che nella realtà non vedo da tanti anni. Nel sogno era sicuramente estate perchè tutti eravamo vestiti leggeri. Eravamo in 5 e ci eravamo dati appuntamento alla stazione di Padova che però nel sogno era diversa dalla realtà. Ma nessuno ci faceva caso. E' arrivato il treno che era stranamente tutto azzurro col "muso" verde e nel sogno sembrava un treno avveniristico. Poi tutto è svanito e mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Sergio F. (Padova)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 32-36-71-76 con ambo e terno per le ruote di Venezia, Milano e Palermoa. Questi invece i numeri per l'amica Marta D. di Mestre: 3-12-57-83 da giocare con ambo e terno per le ruote di Napoli, Bari e tutte.

Lotto a tavola

La golosa e profumata "Crema de naransa"

Stagione di arance, frutto che si presta a molte preparazioni golose e profumate come la "Crema de naransa" In una terrina si mettono 4 tuorli con 130gr. di zucchero, si sbattono bene con un frustino finchè si schiariscono, poi si aggiungono 60 gr. di farina 00, il succo di un'arancia filtrato, un bicchierino di liquore all'arancia come Cointreau o simili. Si mescola ottenendo un impasto liscio senza grumi. A questo punto, si incorporano 450 ml. di latte intero caldo e la buccia di un'arancia grattugiata fine, si travasa il tutto in una casseruola, si mette sul fuoco e si mescola continuamente sotto bollore finchè la crema non sarà addensata. Si versa in coppette individuali, si guarnisce con una scorzetta candita e si serve con "baicoi": 11-29-47-65 con ambo e terno su Venezia, Milano e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

SERIE B

Il Chievo batte il Cittadella 2-1 e scavalca il Lecce

Il Chievo batte il Cittadella 2-1 nel recupero della 15ma giornata di Serie B disputato al Bentegodi. Veronesi in vantaggio con De Luca (foto) al 31'; nella ripresa raddoppio di Bertagnoli al 29' accorciano i granata con Pavan al 35'. Il Chievo scavalca il Lecce e si porta al seoto posto con 32 punti.

Giovedì 28 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

IBRA SOTTO PROCESSO

▶Lo svedese nel mirino dopo la rissa con Lukaku
A rischio la partecipazione al Festival di Sanremo
Zlatan replica: «Nel mio mondo non c'è razzismo»

FACCE La rabbia di Ibrahimovic a sinistra e il testa a testa con Lukaku a destra

LA LITE

MILANO Non si sono mai amati e non si ameranno mai. Stimati sì, ma è un'altra cosa. Il duello tra Ibrahimovic e Lukaku ha infiammato il derby di Coppa Italia, vinto in rimonta dall'Inter in superiorità numerica. Lo ha infuocato fin troppo, tanto che il match in sé è passato in secondo piano e la lite ha invece fatto il giro del mondo. Non proprio uno spot sulla bellezza della stracittadina milanese. Chi non ne esce bene è proprio Zlatan. Sul web c'è già chi si è diviso tra chi ritiene che i riferimenti ai riti voodoo del milanista nei confronti dell'interista siano «cose di campo» e chi invece vi ha ravvisato uno spiacevole retrogusto razzista. Sono in molti ora a chiedere l'annullamento della partecipazione dell'attaccante a Sanremo tra il 2 e il 6 marzo: «Che ne dice la Rai del super ospite di Sanremo che è un razzista spudorato? Io non lo vorrei pagare coi miei soldi, grazie», scrive un utente su Twitter.

Quindi, c'è grande attesa per una possibile presa di posizione del direttore generale della Rai, Fabrizio Salini, e del conduttore, Amadeus. C'è anche la diffida del Codacons, in quanto «il Festival deve promuovere altri valori».

LA BAGARRE

La sfida tra i due si è incendiata dopo un fallo di Romagnoli sul belga, che si è arrabbiato con il difensore e ha poi risposto a una provocazione di Ibrahimovic. Il nerazzurro si è infuriato, come mai prima d'ora da quando nell'estate 2019 è sbarcato in Italia. Dalla panchina interista hanno fatto fatica a tranquillizzarlo.

Nel pomeriggio di ieri lo svedese si è fatto vivo sui social, spiegando che «nel mondo di Zlatan non c'è spazio per il razzismo. Siamo tutti della stessa razza, siamo tutti uguali».

Non senza togliersi lo sfizio di chiudere con l'ennesima stoccata: «Siamo tutti giocatori, alcuni meglio di altri», accompagnando il post con il video di due bambini, uno bianco e uno nero, che corrono uno verso l'altro e si abbracciano.

Tra l'altro, non è la prima volta che Ibrahimovic finisce nella bufera. Già in passato Zlatan è stato protagonista di alcune risse. Come quelle ai tempi dell'Ajax con Mido o alla Juventus con Zebina. Senza dimenticarsi quella con Onyewu, il gigante americano, durante la sua prima esperienza al Milan nel novembre 2010. O la lite con Materazzi. Le parole di Ibrahimovic hanno ferito profondamente Lukaku. Adesso c'è grande attesa, con la speranza che la frattura tra i due si possa (almeno in parte) ricomporre, per l'ultimo derby stagionale, quello di domenica 21 febbraio. Intanto, Pogba ha difeso Zlatan: «Ibra è l'ultima persona che definirei razzista. Non scherzate».

COSA SUCCEDE

Ora cosa accadrà? Le prime indiscrezioni svelano che il referto firmato dall'arbitro Valeri non dovrebbe contenere nulla di eclatante e che inoltre in Federcalcio non avrebbero intenzione di acquisire alcun elemento audio relativo alla rissa verbale tra i due giocatori. Così facendo Zlatan rischia un turno di squalifica per il doppio giallo (il secondo rimediato nella ripresa per un fallo su Kolarov) e Lukaku lo stesso perché era diffidato (sentenza attesa domani). Certo, la Procura potrebbe richiedere ulteriori accertamenti, ma la prova tv può essere richiesta in casi eccezionali dal Procuratore federale soltanto se manca qualcosa alla completezza dei referti di arbitro e ispettori.

Salvatore Riggio

DALL'AJAX CON MIDO FINO AGLI SCONTRI CON MATERAZZI AI TEMPI DELL'INTER ECCO TUTTE LE SUE PRECEDENTI LITI

NEL REFERTO DEL DIRETTORE DI GARA NON SONO RIPORTATE LE FRASI TRA I DUE MA ORA LA PROCURA PUÒ APPROFONDIRE

Il retroscena

Dal vodooo all'asino, ruggini inglesi

Riti voodoo e asini, ma perché Ibrahimovic ha rivolto quelle frasi a Lukaku durante il derby di Coppa Italia? Bisogna tornare indietro ai tempi della Premier. Perché di Romelu e dei riti voodoo se ne parlò in una riunione degli azionisti dell'Everton quando l'attaccante decise di non rinnovare. Il patron del club, Farhad Moshiri, raccontò ai soci di minoranza che il belga se n'era andato per il messaggio voodoo arrivato a Romelu dalla madre (congolese) mentre era in pellegrinaggio in Africa. Ma alla fine Lukaku firmò per il Manchester United e qui nel 2017-2018 giocò sette partite con lo svedese, senza che nessuno dei due segnasse un gol. Invece, l'asino è legato a un coro, nel settembre 2017, dei tifosi del Manchester United su Lukaku che fu zittito dalle accuse di razzismo. Un inno che celebrava la «super dotazione» del belga più che le qualità di giocatore. In campo con lui c'era anche Zlatan. Il testo fu giudicato già ai tempi «offensivo e discriminatorio», tanto i Red Devils chiesero di non cantarlo più.

S.R.

Kokorin alla Fiorentina al Torino arriva Sanabria

▶I granata trattano anche Diaw. Roma: Dzeko senza offerte

MERCATO

Sono ancora gli attaccanti i protagonisti del calciomercato. Mentre Juventus e Sassuolo continuano a discutere per Scamacca (20 milioni la richiesta degli emiliani), sulla sponda granata del capoluogo piemontese è fatta per l'arrivo, un ritorno in Italia, di Sanabria, voluto dal tecnico Nicola che già lo ha avuto al Genoa. Il paraguayano arriva per 7 più bonus e percentuale di rivendita al Betis. Così ora il Toro, che sta prendendo anche Diaw dal Pordenone e ha fatto un tentativo con l'Atalanta per Lammers, dovrebbe sfoltire il reparto avanzato cedendo Bonazzoli, per il quale si è fatto avanti il Crotone. L'alternativa per i calabresi è Di Carmine, in uscita dal Verona. Cerca una punta anche il Parma, e uno dei nomi più suggestivi trattati dai crociati è quello di Joshua Zirkzee, attaccante classe 2001: per farlo partire, il Bayern Monaco chiede 10 milioni di euro. Altro nome caldo per i ducali è quello di Dennis Man della Fcsb, ex Steaua Bucarest, esterno di piede mancino A Firenze sono arrivati Malcuit e Kokorin, e ora il ds Daniele Pradé dichiara che il mercato viola è chiuso. A Roma, invece, El Shaarawy è ancora bloccato dal Covid ma verrà tesserato. Il giovane esterno statunitense Reynolds dovrebbe arrivare sabato.

ORE DECISIVE PER FAZIO

Intanto sono ore decisive per le cessioni di Juan Jesus, che però rifiuta ogni possibile destinazione a costo di rimanere fermo fino a giugno, e Fazio, che piace a Sampdoria e Parma: l'argentino ha parlato con il tecnico degli emiliani D'Aversa e scioglierà le riserve entro 24 ore. La Roma cerca poi un acquirente per Dzeko (il tecnico dei giallorossi Fonseca avrebbe rifiutato la proposta dell'attaccante di potersi allenare con il gruppo), ma finora nessuno si è fatto avanti per via dell'alto ingaggio del bosniaco. Serve anche un nuovo portiere, che però arriverà soltanto in estate: nel mirino ci sono Silvestri del Verona e Musso dell'Udinese, ma sull'argentino c'è anche l'Inter.

JUVE, POKER E SFIDA ALL'INTER

▶ Coppa Italia: i bianconeri, con Ronaldo a riposo e diversi rincalzi, battono la Spal 4-0. Semifinale contro i nerazzurri

▶ Sblocca Morata su rigore, Frabotta firma il raddoppio Nel secondo tempo Kulusevski e Chiesa chiudono i conti

JUVENTUS	4
SPAL	0

JUVENTUS (4-4-2) Buffon 6,5; Dragusin 6,5, Demiral 6 (38' st Da Graca ng), de Ligt 6,5, Frabotta 7 (22' st Alex Sandro 6); Bernardeschi 5,5 (1' st Di Pardo 6), Fagioli 6 (42' st McKennie ng), Rabiot 7, Ramsey 6; Kulusevski 7, Morata 6,5 (22' st Chiesa 7). In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Chiellini, Arthur, Danilo, Cuadrado, Bonucci. Allenatore: Pirlo 7

SPAL (3-4-2-1) Berisha 6; Okoli 4,5, Vicari 5 (1' st Tomovic 4,5), Ranieri 5 (1' st Sala 5,5); Dickmann 6, Esposito 5,5 (21' st Valoti 6), Missiroli 5,5 (41' st Viviani ng), Sernicola 5; Brignola 5,5, Seck 5,5; Floccari 5 (21' st Moro 5,5). In panchina: Thiam, Minelli, Paloschi, Spaltro, Strefezza. Allenatore: Marino 5,5

Reti: 16' pt Morata (rig), 33' pt Frabotta, 33' st Kulusevski, 48'st Chiesa

Arbitro: Pezzuto 6

A SEGNO Kulusevski (a sinistra) e Morata autori di due dei quattro gol della Juventus

TORINO La baby Juve guidata dal più veterano dei veterani - Buffon, 43 anni oggi - affossa la Spal e conquista le semifinali di Coppa Italia contro l'Inter. Altra sfida tra titani dopo Lukaku - Ibra, con CR7 che però dovrà aspettare la gara di ritorno per duellare con il belga. Nove cambi rispetto all'ultima sfida contro il Bologna per Pirlo, i baby Dragusin e Fagioli dell'Under 23 (più Frabotta, ormai aggregato in pianta stabile alla prima squadra) dal primo minuto, il rientro da titolare di de Ligt e il primo spezzone di Alex Sandro, dopo il Covid.

CR7 IN ZONA ARANCIONE

La Juve si concede il lusso del turnover e della sperimentazione perché nel frattempo ha iniziato a trovare certezze e identità. Anche CR7 (in discutibile gita a Courmayeur, zona arancione, per festeggiare il compleanno di Georgina) può permettersi una serata libera perché al suo posto ci pensa Morata a siglare il vantaggio, su calcio di rigore, a causa del fallo di Vicari su Rabiot. Pezzuto inizialmente non vede il contatto (ginocchio contro ginocchio) con il difensore della Spal e ammonisce il francese per simulazione, salvo poi tornare sui suoi passi, dopo il consulto Var.

Ma è una partita a senso unico, perché la Spal è ben organizzata ma poco più, davanti non punge mentre la Juve invece crea pericoli ad ogni discesa, e poco dopo la mezz'ora raddoppia con un esterno poderoso di Frabotta (pronto a rinnovare fino al 2025), dopo un'azione travolgente di Kulusevski.

TROPPA DIFFERENZA

Il coefficiente tecnico fa pendere inesorabilmente il campo verso la porta di Berisha, in tribuna esulta anche il presidente Andrea Agnelli. La Juve si muove al ritmo di Gigi Buffon, che dalla sua area squarcia il silenzio dello Stadium dettando la manovra e motivando i compagni: chiama le marcature, suggerisce appoggi, in pratica telecomanda i giovani bianconeri. Nell'intervallo Bernardeschi è costretto al cambio, per un problema fisico, da valutare per il campionato.

Nella ripresa la Juve riesce a gestire senza affanno e senza sprecare energie preziose. Fuori anche Morata, acciaccato e preservato per la Samp - sfida in cui Pirlo ritroverà Ronaldo ma perderà lo squalificato Kulusevski - e rientro di Alex Sandro, dopo la positività al Covid. Marino risparmia Paloschi - nemmeno un minuto - per il campionato, in campo la Spal accenna a una reazione tardiva dopo un errore di Fagioli, ma Tomovic non ne approfitta.

Nel finale la mette in ghiacciaia Kulusevski con il terzo gol, su assist intelligente di Chiesa che sfrutta un brutto errore di Tomovic, e poi la chiude definitivamente Chiesa, mettendo anche la sua firma pochi secondi prima del fischio finale. Terza vittoria consecutiva per una Juventus, ancora una volta in rampa di lancio.

Alberto Mauro

L'altra partita

La Dea in 10 piega la Lazio 3-2, Reina para un rigore

ROMA Al termine di una partita densa di emozioni l'Atalanta si regala la semifinale di Coppa Italia contro la vincente di Napoli-Spezia (oggi ore 21), battendo 3-2 la Lazio nel proprio stadio. L'Atalanta sblocca al 7' con Berat Djimsiti, che approfitta di un liscio di Muriqi. La Lazio pareggia subito con lo stesso Muriqi, di testa, su cross di Acerbi. L'Atalanta accusa il colpo e al 35' arriva il vantaggio laziale con Acerbi: il difensore entra in area e, di destro, batte Gollini. Passano 2' e la Dea pareggia con Malinovskyi, che raccoglie un cross rasoterra di un incontenibile Muriel e insacca. La ripresa si apre con un fallo da ultimo uomo di Palomino su Lazzari: l'atalantino, già ammonito, viene espulso. Sembrerebbe la svolta con la Dea in 10, invece, al 12' la Lazio si fa rubare il pallone nella propria metà campo, Muriel riparte, serve Miranchuck che batte Reina in uscita. Al 20' Zapata subisce un fallo in area da Hoedt è ottiene un rigore: calcia il colombiano, Reina para.

METEO

Nubi sulle Alpi, Toscana e Lazio. Sole altrove.

DOMANI

VENETO
Nuvolosità irregolare associata a qualche debole precipitazione sul Bellunese, a carattere nevoso a quote medie. Temperature in rialzo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuovo rapido peggioramento con deboli precipitazioni a metà giornata sul Trentino Alto Adige, a carattere nevoso da quote medie. Miglioramento in serata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Blanda perturbazione in transito, nuvolosità diffusa sul Friuli Venezia Giulia con deboli precipitazioni in arrivo tra tarda mattinata e pomeriggio. Migliora in serata.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	6	Ancona	6	14
Bolzano	2	8	Bari	6	18
Gorizia	4	7	Bologna	3	6
Padova	1	6	Cagliari	11	19
Pordenone	1	7	Firenze	8	11
Rovigo	0	5	Genova	9	16
Trento	1	9	Milano	2	9
Treviso	0	6	Napoli	12	14
Trieste	6	9	Palermo	14	20
Udine	2	7	Perugia	5	9
Venezia	1	6	Reggio Calabria	11	18
Verona	1	7	Roma Fiumicino	8	14
Vicenza	-1	7	Torino	2	13

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.00 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
15.50 **TG1 Speciale** Attualità. Condotto da Francesco Giorgino
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Che Dio ci aiuti** Fiction. Di Francesco Vicario. Con Elena Sofia Ricci, Diana Del Bufalo, Gianmarco Saurino
22.25 **Che dio ci aiuti** Serie Tv
23.35 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
7.00 **Charlie's Angels** Serie Tv
7.45 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Speciale crisi** Attualità
12.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Rai Tg Sport** Informazione
18.30 **Tg 2** Informazione
18.40 **Tg2 Speciale crisi** Attualità
19.55 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
20.50 **Napoli – Spezia (Ottavi di Finale). Coppa Italia** Calcio
23.00 **Massimiliano Kolbe. Il Santo di Auschwitz** Doc.
0.25 **Calcio Totale - Speciale Calcio Mercato** Calcio

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
13.00 **Geo** Rubrica
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show. Condotto da Geppi Cucciari
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Operation Finale** Film Drammatico. Di Chris Weitz. Con Oscar Isaac, Mélanie Laurent, Greta Scacchi

Rai 4
6.00 **Scandal** Serie Tv
6.40 **Cold Case** Serie Tv
7.25 **Revenge** Serie Tv
8.55 **Flashpoint** Serie Tv
10.25 **Madam Secretary** Serie Tv
11.55 **Cold Case** Serie Tv
12.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Scandal** Serie Tv
15.50 **Just for Laughs** Reality
16.00 **Revenge** Serie Tv
17.30 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **For Life** Serie Tv. Con Nicholas Pinnock Indira Varma Joy Bryant
22.10 **For Life** Serie Tv
22.55 **Arctic** Film Drammatico
0.40 **Vikings Vb** Serie Tv
2.55 **Reign** Serie Tv
4.15 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 **Scandal** Serie Tv

Rai 5
8.05 **State of the Art, arte all'avanguardia** Documentario
9.00 **Museo Italia** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Attila** Musicale
12.15 **Visioni** Documentario
12.45 **Money Art** Documentario
13.35 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
14.05 **Wild Italy** Documentario
15.00 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
15.55 **L'idiota** Teatro
17.05 **Strauss - Saint-Saens** Musicale
17.50 **Save The Date** Documentario
18.25 **State of the Art, arte all'avanguardia** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Il caso dei falsi Giacometti** Film
20.20 **Museo Italia** Documentario
21.15 **L'OSN con Daniel Harding** Musicale
22.15 **Cicli e metamorfosi Prima Visione RAI** Musicale
22.45 **Festival Express** Film
0.15 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.25 **Gli amanti dei cinque mari** Film Azione
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Psycho** Film Thriller
2.45 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Rocketman** Film Biografico. Di Dexter Fletcher. Con Taron Egerton, Bryce Dallas Howard, Richard Madden
23.45 **X-Style** Attualità
0.15 **Tg5 Notte** Attualità
0.45 **Meteo.it** Attualità
0.50 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1
6.40 **I puffi** Cartoni
7.10 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.55 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **La Pupa e il secchione e viceversa** Reality
0.45 **American Pie: Ancora insieme** Film Commedia

Iris
7.15 **Renegade** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **I corsari dell'isola degli squali** Film Avventura
10.45 **Nella valle della violenza** Film Western
12.55 **Chinese Box** Film Drammatico
15.10 **Impact Earth** Film Azione
17.10 **The Shape of Things** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Tango & Cash** Film Poliziesco. Di Andrej Konchalovskij. Con Sylvester Stallone, Kurt Russell, Jack Palance
23.15 **La tempesta perfetta** Film Avventura
1.45 **Impact Earth** Film Azione
3.20 **The Shape of Things** Film Commedia
4.55 **Crepa padrone... tutto Va bene** Film Drammatico

Cielo
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.45 **Buying & Selling** Reality
12.45 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Maximum Conviction** Film Azione
23.05 **La donna lupo** Film Commedia
0.25 **Femina ridens** Film Drammatico
1.40 **La vera storia della Monaca di Monza** Film Drammatico

Rai Scuola
10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **La storia del cervello**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.00 **Speciali Raiscuola 2020**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **La nascita dei continenti**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **The Great Myths - The Odyssey**
19.00 **I meccanismi della natura**
20.00 **Digital World** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.40 **Affari in valigia** Doc.
9.25 **Dual Survival** Documentario
12.10 **Vado a vivere nel nulla** Case
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La febbre dell'oro** Doc.
22.20 **La febbre dell'oro** Doc.
0.10 **112: Fire squad** Società

La 7
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
19.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.55 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.05 **Una cheerleader quasi perfetta** Film Thriller
15.50 **Un amore di elfo** Film Fantasy
17.25 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Cani sciolti** Film Azione
23.25 **First Kill** Film Thriller
1.15 **Abduction - Riprenditi la tua vita** Film Azione

NOVE
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Il gene del male** Attualità
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali: i demoni di un campione** Film Drammatico
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Godzilla** Film Fantasy
23.30 **L'acchiappadenti** Film Commedia
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Delietta Gold** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Calcio
23.45 **La morte cavalca a Rio Bravo** Film Western

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.00 **Screenshot** Rubrica
22.30 **Family salute e benessere** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.30 **Village** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli speciali del Tg: Covid-19: Più rimborsi, meno burocrazia!** Attualità
15.00 **Tg Sport Pomeriggio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
18.00 **Tg News 24** Informazione
18.30 **Tmw News** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Info
21.00 **L'Agenda di Terasso** Att.
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Un cielo bellissimo anche se non perfetto, ma non è un problema per voi che dell'imperfezione avete fatto un'arte. Primo capitolo del giorno è per le cose legali, situazioni personali e familiari non chiarite. Fate uno sforzo su voi stessi, entrate in azione sicuri che Luna piena-Leone chiama anche la dea **fortuna**, che arriva al momento giusto: loro dicono di voler cambiare, voi l'avete già fatto e bene!

Toro dal 21/4 al 20/5
Non è facile descrivere un momento astrale che presenta una guerra planetaria senza precedenti. Certi influssi sono diretti solo a persone che occupano posizioni pubbliche importanti, ma sono pure le più esposte alle insidie di Saturno. Luna piena-Leone, ubriaca di passione, per lei è già carnevale, mentre voi siete alle prese con la vita familiare in panne. Visita medica. Cosa salva Venere? Un vero **amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Talvolta presi dall'entusiasmo per i vostri pianeti forse esageriamo con i superlativi, ma non oggi, tutto è **brillante** e splendido in questo giorno di Luna piena-Leone. Fratelli, sorelle, cugini, amici... Tutti i rapporti che spesso date per scontati sono importanti, provate senso di appartenenza. Amore in trionfo, Urano (denaro, successo) premia azioni silenziose, individuali, segrete. Fate pure un figlio.

Cancro dal 22/6 al 22/7
In qualsiasi segno nasca siete i primi a sentire la sua forza trascinatrice, l'espansiva presenza nel cielo dell'amore, fino alla corda più nascosta del cuore: Luna piena! Sul piano materiale fa crescere il patrimonio, influenza bene il campo del successo e del lavoro, ottima per l'attività, affari. Ma la questione è: avrete pure la costanza, disciplina, lungimiranza, nelle scelte che condizionano il **futuro**?

Leone dal 23/7 al 23/8
Luna piena stasera in Leone alle 20:16, ma dal primo mattino è in azione nella vita personale, salute, lavoro. Con 2 pianeti in quadratura e 4 forze cosmiche in opposizione si forma il quadrato Leone-Toro-Scorpione-Acquario. In qualche modo siete protagonisti o nell'occhio del ciclone, dipende. Del resto avete iniziato l'anno con Luna nel segno. Una nuova stagione di **vita**. La parte finanziaria sempre solida.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Diminuiscono gli ostacoli. Sono più semplici i rapporti con i soci, potete trovare chi sostiene concretamente le vostre idee, cosa che potrà succedere pure ai giovani di talento. Ma oggi c'è Luna piena davanti alla finestra, lasciate che un raggio passionale entri nella stanza, ritrovate l'**amante** che è in voi. A breve Venere cambierà, sarà meno interessata ai piaceri dei sensi e più dedita a quelli materiali.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Un **incontro**. Potrebbe essere il titolo di un film francese, d'amore, ma è l'effetto che provocherà Luna piena-Leone. Eccezionale, ma solo per voi, l'opposizione che ci sarà nei prossimi 2 giorni con Sole e 3 pianeti in Acquario, che investono con tutta la forza positiva lavoro, affari, studio. Un viaggio sarebbe il massimo, ma come si fa? Volate con la fantasia, svegliate il tipo che dorme accanto a voi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Costanza nelle cure. È importante disciplina nell'alimentazione specie le persone "anta", così tanti influssi negativi non vanno sottovalutati. L'odierna Luna piena-Leone, con i 6 aspetti contrastanti, vi unisce in società con Leone-Toro-Acquario. Almeno per 48 ore, voi quattro potreste diventare protagonisti sulla scena professionale, sociale. Qualche ramo si stacca, ma sono cose che Urano ama **provocare**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Siete voi i primi beneficiari della Luna piena-Leone, oggi e domani, che nasce in un segno che per voi rappresenta il lontano. Non è necessario usare per forza le gambe, il corpo, la macchina, per raggiungere le **novità** che un cielo tanto generoso ha in serbo per voi. Sono i pensieri, la vostra inesauribile fantasia, a suggerire il comportamento da assumere verso le autorità. Con le istituzioni c'è scontro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Apertura d'animo può significare la Luna piena-Leone. C'è qualcosa che dovete esprimere, confidare. Non si tratta di segreti da nascondere tanto meno alla persona amata, ma di un'incertezza su come proseguire nel lavoro, affari. A volte pure il sapiente Capricorno si trova spaesato nel paese degli incompetenti. Venere con **tutte** le altre stelle vi spinge avanti, vi farà cadere tra le braccia della fortuna.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il positivo di Luna piena-Leone: così forte da provocare un colpo di fulmine da antologia, mai vissuto. Il bello è che una nuova storia riceve l'ok di Giove e Saturno, si tratta di persone dall'età molto diversa dalla vostra. Altro effetto del plenilunio nel campo del matrimonio è reciproca impazienza. Il disegno della vita è associato alla **fortuna**, vivete il momento senza aspettarvi nulla e avrete molto.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Accade sempre con la Luna, specie quando è piena, al massimo della luce e della forza: unisce o divide, ma non lascia vivacchiare. Per voi interessa non tanto l'amore quanto **lavoro**, successo, affari, associazioni, collaborazioni. Avete finalmente visione perfetta della vostra situazione e quella degli altri, prendete decisioni. Si parla di beni ereditati, interessi da pagare. Salute, un massaggio, una sauna.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	46	95	33	81	39	61	73	53
Cagliari	35	85	90	83	23	61	29	54
Firenze	73	81	77	67	78	64	24	57
Genova	80	88	77	70	68	64	14	48
Milano	11	66	63	63	2	53	22	53
Napoli	37	143	1	108	30	69	61	46
Palermo	82	82	68	76	5	65	3	65
Roma	26	61	66	60	82	50	43	49
Torino	13	86	24	83	37	63	21	52
Venezia	5	97	59	87	11	75	9	64
Nazionale	66	78	67	76	70	62	89	46

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«A ME DÀ UN PO' FASTIDIO QUANDO SENTO CRISTIANI CHE RECITANO I VERSETTI DELLA BIBBIA COME PAPPAGALLI. LA BIBBIA NON PUÒ ESSERE LETTA COME UN ROMANZO»
Papa Francesco

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La memoria

Perché la Shoah ha un valore universale e non è uguale ad altri genocidi anche di maggiori dimensioni

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
sul mio comodino tengo due libri che periodicamente rileggo: "Vogliamo un mondo più nuovo" di Bob Kennedy e "Gli assassini sono fra noi" di Simon Wiesenthal (il cacciatore di criminali nazisti). Sarà forse perché ho letto quest'ultimo in età giovanile, ma quando lo rileggo non posso fare a meno di provare un senso di "ribrezzo" nei confronti dei responsabili di simili nefandezze e quindi non posso che aderire alla giornata del ricordo dell'olocausto. Però non posso scordare l'interrogativo postomi in Israele da una guida armena: «Perchè voi in Europa celebrate giustamente la giornata della memoria in ricordo dell'olocausto ma non altre stragi quale quelle degli armeni perpetrate dai turchi negli anni 1915-1918?». Questa osservazione mi ha fatto sorgere un altro interrogativo: perché non celebriamo tante altre stragi, anche di maggior dimensioni, come quella perpetrata da Stalin a danno dell'Ucraina, con un numero di morti per fame fra i 7 e i 10 milioni?

G.B.
Mogliano Veneto

Caro lettore,
la storia dell'uomo è tragicamente segnata da stragi e genocidi. L'elenco è lunghissimo: si va dalla strage degli armeni (1,5 milioni di morti) passando per gli stermini del cambogiano Pol Pot (3 milioni di vittime) per arrivare alle foibe e alle più recenti operazioni di pulizia etnica in Ruanda, Darfur o in Bosnia Erzegovina. Ma la Shoah rappresenta, nella sua genesi e nella sua tragica attuazione, un unicum. Non è una questione banalmente contabile, cioè di numero di morti. Come è stato scritto il genocidio ebraico, pianificato dal nazismo, è stato «ideologico, universale e radicale». A differenza di altre stragi, la Shoah non riguarda un singolo territorio e si fonda sull'identità di nascita dei perseguitati che, nel disegno nazista, andavano annientati nella loro totalità e in qualsiasi luogo vivessero. È la raffinata, scientifica e totalizzante strategia di annientamento messa in atto dal nazismo che fa di quel genocidio l'archetipo della malvagità umana. Che ci racconta fino a quali abissi il male dell'uomo può arrivare. Ma questa dimensione assegna un valore universale alla Giornata della Memoria. Che riguarda certamente e innanzitutto un popolo perseguitato. Ma parla a tutta l'umanità. Non ci ricorda semplicemente la Shoah. Ma che quanto accaduto agli ebrei non si deve ripetere per nessuno altro uomo e in nessun altro luogo del mondo.

Paragoni

Il derby e la politica

Ieri sera molti abbiamo visto cosa è successo nella partita tra Inter e Milan, tralasciando il comportamento dei giocatori, scandaloso l'arbitro a non prendere drastici provvedimenti (cartellino rosso) verso i due giocatori. Episodio analogo a quanto avviene a livello politico con il Capo dello Stato, Sergio Mattarella (arbitro), il quale non indica una via precisa di comportamento tollerando i cosidetti responsabili / costruttori / salvatori. Fossi una maestra alle elementari "insegnerei a comportarsi così".
Marco Molaro

Statistiche

Inutile vaccinare i non anziani

Se le statistiche dicono che i morti per covid sono per il 95% over 70, perché si ostinano a vaccinare gli altri? I giovani, spesso, superano il contagio in maniera asintomatica. Gli over 70 in veneto sono circa 800.000. Ma la sanità si preoccupa di salvare vite o di ridurre i pensionati?
Silvano Toffolo

Politica

Ostaggio di disperati

Come molti cittadini sto assistendo con fastidio quasi epidermico, al teatrino che la politica italiana sta offrendo al paese e al mondo intero, ci sarebbe da ridere se non fosse invece da piangere dal momento che il ballo non c'è solo la nostra esistenza, ma anche quella dei nostri figli e nipoti. Lo spettacolo offerto è evidente oltre ogni ragionevole dubbio che per alcuni politici entrati nei palazzi del potere ora cercano di uscirne il più tardi possibile, per i noti motivi che sono di un'evidenza persino banale. Molti di costoro, rientrando nella società civile, dove diventa sempre più difficile tirare avanti, non saprebbero cosa fare e in ogni modo non certo con tutti i benefici attuali. L'Italia non può e non deve rimanere ostaggio di qualche soggetto che per esigenze personali cambia casacca come le persone si cambiano le mutande. In questo modo mentre nei palazzi c'è gente che per difendere i propri interessi discute all'infinito, il nostro paese rischia di fare la fine di Sagunto, amen.
Ugo Doci

Dopo la crisi

Saggezza politica e impegno sociale

Dopo il penoso teatrino parlamentare dei giorni scorsi, il Paese, immerso nella pandemia, con morti e contagiati, ha urgente bisogno di un Governo autorevole, soprattutto riconosciuto ed apprezzato dalle forze sociali ed economiche, per far uscire dal tunnel della sofferenza umana miglia di persone malate, disabili e non autosufficienti. Per affrontare urgentemente, con il confronto socioeconomico, i drammi della disoccupazione, della chiusura di tantissime attività lavorative, delle serrande abbassate di moltissime aziende. Per dare certezze di studio a milioni di studenti. Per garantire redditi dignitosi ai lavoratori e ai pensionati. Per prevenire disastri ambientali. Per sostenere il volontariato in ambiti di sussidiarietà orizzontale. Per valorizzare il terzo settore. Per adeguare velocemente la sanità sulla base della riforma Tina Anselmi. Per rendere maggiormente confortevoli e sicure le RSA. Per ridurre le compartecipazioni ai costi sanitari e socio-assistenziali. Le risposte esigibili a queste priorità, potranno concretizzarsi se nel Paese prevarranno, ovviamente da subito: saggezza politica; convergenza alla Camera e al Senato; collaborazione Stato Regioni; concertazione tra CGIL CISL UIL e le rappresentanze imprenditoriali; rispetto della Costituzione.
Franco Piacentini

Giudizi

I meriti degli eurocrati

Gentile signora Emma Del Negro, vorrei poter fare qualche osservazione con riguardo alla sua lettera pubblicata nel Gazzettino del 27 gennaio ultimo scorso. Vede, io sono un eurocrate - funzionario, non politico - di cui lei scrive nella sua lettera. Non credo di essere mai stato, nella mia vita professionale, un alleato dei nemici dell'Europa. Mi permetta di ricordare alcune cose: a 18 anni (nel 1953), studente a Padova, per poter passare le vacanze con mia madre belga, a Bruxelles, dovevo avere un passaporto, un nulla osta militare, varie monete (lire, franchi svizzeri, francesi e belgi). Prendere il treno a Santa Lucia, passare dogana a Chiasso e a Basilea, in Francia e in Lussemburgo prima di arrivare finalmente, dopo 24 ore di treno a Bruxelles. Oggi vado con la sola carta d'identità e con una moneta che non si svaluta d'ora in ora, grazie agli eurocrati di allora. Se lei circola in una autovettura di qual si voglia origine (tedesca, francese, giapponese o coreana), è sempre grazie agli eurocrati. Idem, se utilizza un cellulare (le posso garantire che non è stato facile ottenere dai monopoli nazionali delle telecomunicazioni una frequenza unica per tutto il continente). I nostri figli possono studiare nel quadro europeo di Erasmus. L'Unione europea ha più o meno sessanta anni. In questo relativamente breve periodo di tempo, ha cambiato la nostra vita, in bene dico io, ma è una mia opinione. Se lei crede invece che l'Europa voglia scientemente complicarle la vita, mi permetta di dirle che lei si sbaglia. Per finire, a proposito dei colori delle regioni mi piacerebbe conoscere la sua opinione, sulla polemica fra stato e regione, sulla Lombardia, a guida euroscettica.
Antonio Seguso

Misteri

Le tenebre del governo

Tempo fa il presidente Conte affermò che «questo governo non lavora con il favore delle tenebre» ma i fatti sembrano dimostrarci tutto il contrario. Assenza di un Piano pandemico nazionale: abbiamo scoperto per il coraggio di un bravo funzionario dell'OMS, il dr. Zambon, e di alcuni giornalisti non allineati, che il Ministero della Sanità non ha aggiornato il piano dal 2006. Acquisto delle mascherine FFP2 da parte del commissario Arcuri: abbiamo scoperto, sempre tramite i giornalisti non allineati, che le abbiamo pagate ai cinesi (per la prima consegna di 10 milioni di pezzi) il triplo (2,2 €/cad. anziché 0,70 €/cad.) rispetto ad un'altra offerta di una ditta coreana. "Piano operativo di preparazione e risposta a diversi scenari di possibile sviluppo di un'epidemia da 2019-nCov": tale piano, redatto da importanti consulenti e presentato il 20 febbraio 2020 al Ministro Speranza, è ancora oggi sconosciuto agli Italiani e solo una recente sentenza del TAR ne ha disposto la sua pubblicazione a breve. Acquisto dei vaccini anti Covid 19 e delle relative siringhe: è di questi giorni la notizia delle mancate consegne di questi materiali ed ancora, gli Italiani, non possono conoscere i vari contratti perché secretati. Verbali del Comitato tecnico scientifico (CTS) secretati: anche in questo caso si è dovuto ricorrere alla magistratura per avere la pubblicazione di alcuni verbali Di fronte a tali fatti, mi chiedo come mai, se tutti hanno la coscienza a posto, il Presidente Conte, il Ministro Speranza ed il Commissario Arcuri non sentano l'obbligo morale di chiarire tutti i lati oscuri di queste vicende e di agire, anche con licenziamenti, verso i Responsabili che, pur lautamente stipendiati dagli Italiani, non hanno svolto correttamente il loro lavoro.
Dr. ing. Tarcisio Sandre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 27/1/2021 è stata di **51.099**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Covid Veneto, boom di casi, la Regione: «Sono degli ultimi 10 giorni»

I nuovi 1646 positivi al Covid 19 di martedì in Veneto hanno destato preoccupazione dato il trend da tempo in calo. Ma la Regione ha chiarito: «Si riferiscono agli ultimi 10 giorni»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Spuntini a sbafo alla Conad: sei dipendenti licenziati e denunciati

L'onestà è parola ormai sconosciuta e quel che è peggio è merce rara. Giusto il licenziamento. Nessuno ha diritto di appropriarsi dei beni altrui, ma la classe politica ha sempre insegnato il contrario (shopUser182781_Gz)

Giovedì 28 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

L'analisi

Una coalizione ampia: se non ora, quando?

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) In realtà, la stessa cosa potrebbe probabilmente dirsi per tutte le crisi di governo che hanno scandito la storia dell'Italia repubblicana. Volute dai partiti o dai loro leader per motivi che anche allora, nelle diverse occasioni, debbono essere apparse alla gran parte dei cittadini inspiegabili o, nella migliore delle ipotesi, inopportuni e dunque non rispondenti agli interessi della collettività. L'antipolitica come sentimento di massa radicatosi nelle pieghe della nostra società forse nasce proprio da qui: dal fatto che dal 1946 ad oggi abbiamo avuto ben 66 crisi di governo, durate in media 34 giorni l'una, che non solo spesso sono scoppiate senza che i cittadini ne comprendessero le motivazioni effettive e la necessità, ma dalle quali altrettanto spesso sono scaturiti, se non elezioni anticipate, governi effimeri e di corto respiro politico, peggiori di quelli che li avevano preceduti e dunque, nella sostanza, inutili se non dannosi. E veniamo all'oggi. La crisi ormai c'è, formalizzata nelle mani del Presidente Mattarella due giorni fa. Darne la colpa al solo Renzi lascia il tempo che trova, visto che in realtà il malessere verso l'operato del premier Conte era trasversale e durava da alcuni mesi. E se il primo è apparso protervo e spregiudicato, il secondo si è comportato a sua volta in modo ora arrogante ora terribilmente ingenuo. Qualunque cosa abbiamo capito gli italiani delle vicende in corso, quale che sia il loro personale giudizio su Conte, Renzi e gli altri protagonisti della crisi, ciò che conta – a questo punto della storia – è che da essa possa scaturire qualcosa di utile per il Paese. Il che significa, banalmente, un governo sperabilmente migliore – cioè più intraprendente e dinamico, più attivo e propositivo, più autorevole e rappresentativo, meno ingessato e litigioso – di quello appena caduto. Come spesso capita in situazioni del genere, è possibile che dopo trattative per definizione snervanti e non sempre condotte alla luce del sole partiti e gruppi parlamentari si accordino su una formula capace di garantire al governo nascente la necessaria base numerica. Ma viene naturale chiedersi, proprio a causa della difficilissima e per certi versi drammatica congiuntura nella quale siamo immersi (e che potrebbe durare ancora a lungo), se ciò che serve al Paese in questo momento è un governo che, rispetto al precedente, risulterebbe più forte solo in virtù di una più ampia maggioranza parlamentare. Da giorni si stanno facendo calcoli d'ogni tipo sui voti che Conte, se dovesse ottenere un reincarico, potrebbe raggranellare nelle Aule dopo il suo appello a costituire un nuovo esecutivo d'ispirazione autenticamente europeista. Da giorni non si parla altro che di senatori disposti a cambiare casacca, della nascita di un nuovo pseudo-partito centrista che dovrebbe fungere da contenitore politico per i cosiddetti "costruttori", ma davvero sfugge il nesso tra questa che chiameremo la "democrazia del pallottoliere" e le reali urgenze del Paese, tra il formalismo delle cifre e delle soglie numeriche e la sostanza dei problemi che l'Italia e gli italiani dovranno sempre più affrontare nei prossimi mesi (a partire dalla sempre più grave crisi economica ed occupazionale e senza contare la pandemia sempre dilagante). E' stato proprio il Conte dimissionario a invocare come sbocco della crisi un governo di salvezza nazionale. L'ha fatto pensando che dovrà essere sempre lui a guidarlo e che per farlo nascere sarà sufficiente superare, pescando dove capita, la fatidica soglia dei 161 senatori. Ma se si prende sul serio il suo invito, se si guarda alla crisi non dal punto di vista degli equilibri (e interessi) partitici ma degli italiani e delle loro legittime aspettative, appare chiaro che è ben altra la formula di governo che si dovrebbe cercare di realizzare. Prendiamo l'impegno progettuale e gestionale imposto dal Recovery Plan. Dal modo come saranno impiegate le sue risorse dipende – come ossessivamente ci viene ripetuto – il futuro del Paese per i decenni a venire. Stiamo parlando del destino di un'intera comunità: per realizzare al meglio questo ambizioso piano di rilancio, senza ritardi e sprechi, non si dovrebbe allora pensare ad un fronte comune, ad una condivisione delle responsabilità fra tutte le principali forze politiche, considerando che ognuna di esse rappresenta segmenti decisivi della società italiana? Non è esattamente questo il momento per operare politicamente – sinistra, centro, destra – in una prospettiva unitaria e solidale, per mostrarsi tutti seriamente e autenticamente "responsabili", per dare un senso pratico ai concetti di "bene comune" e di "interesse nazionale" che anche in queste ore spesso tornano, ma come puro orpello retorico, nei discorsi dei nostri politici? Se gli italiani, come si dice non senza ragione, non hanno capito perché è scoppiata la crisi, ancora meno capirebbero (e apprezzerebbero) una soluzione di governo che dovesse apparire poco più che una riedizione di quello appena caduto (numero più, numero meno). A cosa serve, nella situazione senza precedenti che stiamo vivendo, un Conte Ter appena rinforzato o un governo giallo-rosso appena allargato? È la domanda che molti in queste ore si stanno facendo, e alla quale bisognerebbe dare risposta sul filo del buon senso, del pragmatismo, del senso di responsabilità e di un autentico amor di Patria.

Osservatorio

Il Nordest che non sa di essere "Mafia Valley"

Maurizio Dianese*

Così come il Nordest negli anni '80 non si era accorto di aver tenuto a battesimo la quarta mafia, quella di Felice Maniero, salvo risvegliarsi nel 1995 con le rivelazioni dell'ex boss della banda del Brenta che confessava centinaia di rapine, decine di omicidi e tonnellate di droga spacciata, adesso non si è accorto di essere diventato "Mafia Valley", un territorio cioè che le organizzazioni criminali giudicano perfetto per radicarsi e non più solo per riciclare. Qui ci sono le condizioni migliori in assoluto per le mafie, così come nella Silicon Valley ci sono le condizioni migliori per le start up. E ciò è talmente vero che ad Eraclea è nato ed ha prosperato quel clan dei casalesi che ha messo insieme il know how mafioso con le competenze professionali di imprenditori, commercialisti, avvocati e funzionari di banca del Veneto orientale, che non vedevano l'ora di trovare le scorciatoie della criminalità organizzata per "far schei". Per la prima volta, dunque, con Eraclea non siamo più in presenza di "importazione" di malavita, come ai tempi di Felice Maniero, quando i soggiornanti obbligati sono stati portati in Veneto ad "insegnare" i trucchi del mestiere, ma di genesi in loco dell'organizzazione criminale. Che si fa forte di un ambiente che non solo tollera, ma incoraggia il malaffare. Così Luciano Donadio tra Caorle, Eraclea e Jesolo era arrivato a controllare 65 cantieri contemporaneamente con gli uomini della sua banda. Ma il processo contro il clan dei casalesi di Eraclea è solo uno dei tanti. Ce' il processo al clan Bolognino che riciclava tonnellate di euro al Nord grazie ad imprenditori come Federico Semenzato della Sogeco, affermata impresa nel settore ferroviario; poi il processo Aemilia alla cosca Grande Aracri che aveva forti interessi anche in Veneto per non parlare dei Giardino o dei Multari. Insomma per dirla in due parole, dal lago di Garda fino a Chioggia, da Venezia fino a Caorle non c'è posto che non debba fare i conti con mafia, camorra e 'ndrangheta. Basti dire che le interdittive antimafia contro aziende infiltrate sono aumentate nel 2020 del 67 per cento rispetto al 2019. E le segnalazioni di operazioni sospette della banca d'Italia sono state 4.275 nel primo semestre 2020 (+2,4 per cento rispetto al secondo semestre 2019). La tragica realtà di un Nordest pesantemente infiltrato – esattamente come la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia Romagna – purtroppo di scontra da sempre con il negazionismo tipo della politica veneta. Qui si pensa che la mafia sia solo d'importazione e che sia sufficiente utilizzare l'arma della repressione. Anche con Felice Maniero si è sottovalutato il pericolo e nel frattempo il bandito era riuscito a mettere in piedi la più numerosa, la più ricca e la più feroce impresa criminale mai nata nel Nord Italia. Il risveglio anche stavolta rischia di essere drammatico.

**presidente del Centro di documentazione e d'inchiesta sulla criminalità organizzata nel Veneto*

La vignetta

La fotonotizia

Il velo e il papà imam: Tasnim, la modella che spiega l'islam in tv

Tasnim Ali sognava una carriera nella moda, e la sua preoccupazione più grande era che il padre – l'Imam egiziano Sami Salem, a Roma dal 1994 – le perdonasse la mancanza di impegno nella facoltà di scienze politiche. Oggi a 21 anni è la prima musulmana col velo inviata del programma Ogni Mattina su Tv8, i suoi follower su Tik Tok sono 260.000, e i grandi marchi fanno a gara per accaparrarsela. Dai vestiti ai trucchi, dai gelati alle piattaforme (Amazon), tutti vogliono un "tag" sui social dell'influencer che spiega l'islam posando come una modella, intonando il velo ai filtri di Instagram e abbattendo – con accento romano e piglio ironico – ogni stereotipo sulla sua religione. «Mi piacerebbe ancora avere una carriera nella moda, perché per noi donne velate è un settore importante: le maggiori critiche le riceviamo per come ci vestiamo. Ora che sono in tv tutti vedranno che non dobbiamo per forza coprirci di nero».

IL GAZZETTINO | Giovedì 28, Gennaio 2021

San Tommaso d'Aquino. Sacerdote dell'Ordine dei Predicatori e dottore della Chiesa, che, dotato di grandissimi doni d'intelletto, trasmise agli altri con discorsi e scritti la sua straordinaria sapienza.

-3°C 6°C

Il Sole Sorge 7:35 Tramonta 17:02
La Luna Sorge 16:37 Cala 7:41

VIAGGI DIGITALI
IL POETA BIAGIO MARIN NEL RICORDO DI MASSIMO CACCIARI

«Ha inventato una lingua»
Sabato la conferenza online

A pagina XIV

Borghi più belli
Premiazione online delle foto In palio premi per 3.500 euro

A pagina XIV

Innovazione
Nuove tecnologie, altri tre soci entrano nella compagine

Il Digital Innovation Hub Udine si allarga con l'entrata di tre nuovi soci.

A pagina VIII

Scuole, la ripartenza ad ostacoli

▸I presidi: orari incastrati come Tetris e studenti costretti a mangiare il panino sul banco. Il difficile rientro in classe

▸I genitori hanno segnalato i problemi, dalle visite programmate fissate al pomeriggio alle diete speciali ingestibili e i rientri tardi

Rientro in classe ad ostacoli, fra doppi turni mal digeriti, ragazzi costretti a mangiare il panino sul banco, "oasi" disegnate per terra con lo scotch, e orari congegnati come Tetris, ribaltati all'ultimo, fra mille «salti mortali», dopo l'invito di Regione e Ufficio scolastico regionale ad un rientro prudenziale al 50% in presenza nelle superiori friulane (e non al 75% come ipotizzato dal piano uscito dai tavoli prefettizi di dicembre).

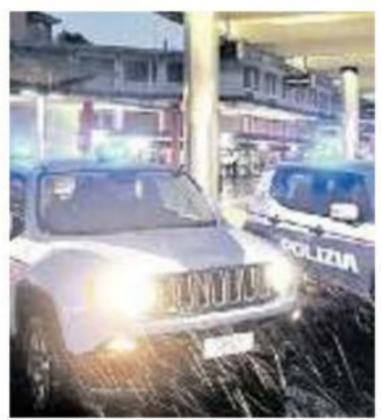
Ieri è stata una giornata campale in molti istituti, soprattutto quelli maxitaglia come lo Stringher di Udine. «Questa lettera di Usr e Regione che ci impone il 50% ci crea un po' di problemi. Stiamo cercando la quadra».

De Mori a pagina II

IN CLASSE Un'aula

Verifiche a tappeto 200 identificati

▸Il bilancio dei controlli della Questura Trovato un uomo con coltello e sfollagente

E Ben 200 persone identificate e 120 i veicoli controllati; cinque i denunciati; due stranieri sanzionati per violazione norme anticovid che prevedono il divieto di spostamento tra le 22 e le 5. È questo il bilancio dei servizi straordinari di controllo del territorio disposti dal Questore di Udine. Nel corso di un controllo nella zona di Palmanova i poliziotti, martedì pomeriggio, hanno sorpreso un cittadino italiano con un coltello a serramanico e uno sfollagente telescopico di 53 centimetri.

A pagina V

PATTUGLIA La Polizia

Calcio Il mercato dell'Udinese

Idea Niang, il Toro cerca Mandragora

Dopo l'arrivo di Llorente e la partenza di Lasagna, il mercato dell'Udinese non si ferma. Tra le punte resta "caldo" il nome di Cutrone, ma si fa strada l'idea Niang (ex Milan, a sinistra nella foto). Intanto il Torino cerca Mandragora per irrobustire la mediana.

A pagina X

Vaccini
Gli infermieri: deroga sull'esclusività

Gli infermieri ci sono e non mollano mai. Anzi. Rinnovano il loro impegno e lo fanno attraverso una richiesta all'assessore regionale alla salute, Riccardo Riccardi per andare incontro alle esigenze vaccinali anti Covid. Nella serata di ieri, infatti, sul tavolo del vicegovernatore è arrivata una lettera firmata dagli ordini provinciali delle professioni infermieristiche (Opi) del Friuli Venezia Giulia.

Zancaner a pagina II

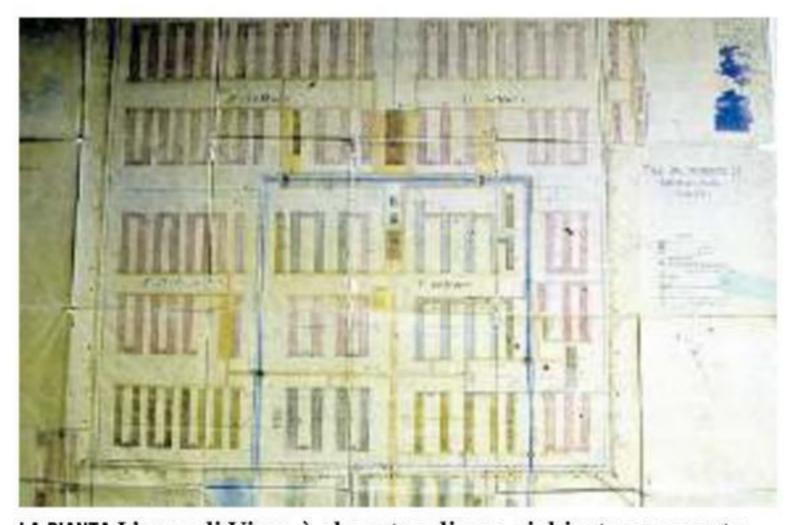
Digitale
Internet veloce gli impegni della giunta

Internet veloce per tutti. Questo l'obiettivo principale. A fare il punto della situazione, in Sesta commissione del Consiglio regionale, è stato ieri l'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti. Gli altri risultati da raggiungere? Cablare, mettere in rete, portare la fibra ottica e la banda ultralarga. Pizzimenti ha illustrato la delibera della Giunta Fedriga che prevede di completare la digitalizzazione degli istituti scolastici grazie a 19 milioni.

Batic a pagina VIII

«Serve un piano per salvare il campo di Visco»

«Facile per i politici italiani andare in un campo di concentramento nazista, o parlarne. Meno facile venire in un campo di concentramento nostrano, o parlarne, di quelli tutti italici, di pura marca fascista, con ascendenza ideologica nazionalistica. Come quello di Visco». Una realtà che è «lasciata cadere e non sono stati usati i 20mila euro stanziati dalla Regione», a seguito di decisioni sia dell'amministrazione di centrosinistra che di quella attuale. Nel Giornata della Memoria ieri l'associazione internazionale "Terre di confine", coordinata dal professor Ferruccio Tassin, ha richiamato così l'attenzione sui fatti che accaddero a Visco fra il 1943 e il 1945 ma, soprattutto, sullo stato in cui versano oggi i resti del campo di concentramento friulano, nonostante la Soprintendenza per i beni e le attività culturali abbia ritenuto già nel 2010 di salvaguardare almeno il nucleo principale di quella che viene chiamata l'ex caserma Luigi Sbaiz e da quattro anni sia stata approvata in Consiglio una precisa disposizione di legge al riguardo. Prima ancora, è stata la comunità locale a voler salvaguardare la memoria del dolore vissuto in quei luoghi, affinché non si ripetesse, con una lapide realizzata nel locale cimitero negli anni Cinquanta.

Lanfrit a pagina VII

LA PIANTA L'area di Visco è al centro di una richiesta pressante dei cittadini

Virus, la situazione

Scuola, riavvio ad ostacoli: colpa di orari e pranzi

▶Il ritorno al 50 per cento ha messo in difficoltà gli istituti più grandi

▶La mamma: doppi turni, mia figlia dovrà aspettare tre ore prima di rientrare in bus

IN AULA Il 1. febbraio ritorno in presenza

IL CASO

UDINE Rientro in classe ad ostacoli, fra doppi turni mal digeriti, ragazzi costretti a mangiare il panino sul banco, "oasi" disegnate per terra con lo scotch, docenti a caccia di computer liberi per le ore di Dad e orari congegnati come Tetris, ribaltati all'ultimo, fra mille «salti mortali», dopo l'invito di Regione e Usr ad un rientro prudenziale al 50% in presenza nelle superiori friulane (e non al 75% come ipotizzato dal piano uscito dai tavoli prefettizi di dicembre).

GIORNATA CAMPALE

Ieri è stata una giornata campale in molti istituti, soprattutto quelli maxitaglia come lo Stringher di Udine. «Stiamo cercando di trovare la quadra - diceva in serata la dirigente Monica Napoli -. Facevamo già i laboratori in presenza su due turni. Ora questa lettera di Usr e Regione che ci impone il 50% ci crea un po' di problemi. Avevamo pensato ad un orario per gennaio che avrebbe riportato in classe il 60-62%. Adesso abbiamo dovuto rimodularlo per rispettare il termine che ci è parso perentorio del 50%. Abbiamo mantenuto i laboratori per tre mesi con tutti i colori del mondo: non me la sono sentita di dire ai ragazzi "adesso fate una settimana sì e una no"». Insomma, «abbiamo fatto i salti mortali. Devo fare un monumento a chi fa l'orario. Sapere del 50% a pochi giorni dal debutto non è stato il massimo. Proviamo così. Se poi dovessero esserci troppi problemi, scriveremo per chiedere una deroga e arrivare al 60-62%», dice Napoli, che dal 1. febbraio riporterà in classe 600-650 alunni. Il pranzo? «Creeremo delle zone delimitate con scotch colorato nell'atrio per ciascuna classe».

Anche Stefano Stefanel (Marinelli) sperava di «evitare i doppi turni. Per il resto facciamo quello che ci viene ordinato. Partiremo con il 50%, 750 ragazzi, facendo entrare la maggior parte delle 30 classi alle 8. I ragazzi faranno uno spuntino in classe e andranno in bagno scaglionati: non ci sarà movimento interno alla scuola, perché le "bolle" anticovid vanno rispettate. I doppi turni creano una situazione abbastanza anomala». Fra gli istituti che sarebbero volentieri tornati al 75% c'era il Sello. «Se non si può, torneremo al 50% - assicura la preside Rossella Rizzatto -. Ne prendiamo atto. Il 75% sarebbe stato la soluzione migliore per garantire la didattica del liceo artistico, come per tutte le scuole che hanno grossi laboratori, che hanno difficoltà a comprimere gli orari al 50% con gli scaglionamenti. Ci stiamo adattando». Il Malignani si prepara senza patemi, assicura il dirigente Andrea Carletti, che aspetta 1.300 ragazzi. «Siamo messi vorrei dire bene. L'importante è far tornare i ragazzi a scuola ordinatamente. Li faremo entrare in due turni da 650 ciascuno. C'è un problema anche con i docenti: se all'ora in aula segue quella on line, devono trovare un computer libero e la tranquillità necessaria per fare lezione. Ma ce la faremo: siamo spavaldi». «Come inizieremo? Nell'unico modo che ci hanno lasciato. Non abbiamo scelta», commenta Laura Decio (Marinoni). «Eravamo pronti a rientrare anche al 75%. Avevamo l'orario pronto a dicembre. Poi lo abbiamo disfatto e rifatto al 50%. Poi ci siamo fermati perché non rientrava nessuno. Poi lo abbiamo ricostruito, sia al 50% sia al 75%. Ma stavolta permanente per avere i due piani pronti». Tuttavia, non mancano le preoccupazioni dei genitori. «Un sacco di famiglie ci hanno già scritto. C'è chi arriva prima con la corriera, chi non può stare fuori a pranzo perché ha una dieta particolare, chi aveva già prenotato tutte le visite mediche al pomeriggio...». Stanze per pre e postaccoglienza? Impossibile. «Le aule ci sarebbero. Ma mancano i docenti. E poi, non si può per il tracciamento covid». Il pranzo? «Abbiamo aggiunto 10 minuti all'intervallo per fargli mangiare un panino in pace, ma devono portarselo da casa». Allo Stellini, invece, si può anche prenotare il pranzo da consumare in classe la sera prima grazie al servizio bar (con tanto di menu, dalle lasagne ai cannelloni).

LE FAMIGLIE

In attesa degli orari aggiuntivi, non mancano le preoccupazioni per i bus. «Le corse per Moruzzo sono scarse - dice Tiziana Camellini, mamma di una liceale -. Quando le toccherà iniziare alle 10 rischierebbe di arrivare o in ritardo o un'ora in anticipo e, al ritorno, dovrebbe restare in giro per Udine per tre ore prima di poter prendere la corriera. Ma siamo fiduciosi. Il dirigente è sempre stato molto disponibile». Il preside dello Stellini Luca Gervasutti spiega che la scuola sta raccogliendo le segnalazioni di criticità dei genitori. «Da una prima verifica ho potuto verificare che non tutte sono fondate. Abbiamo comunque inoltrato le lamentele ad ArrivaUdine e ci hanno assicurato che domani (oggi ndr) pubblicheranno sul loro sito gli orari aggiuntivi comprensivi delle fermate intermedie. Non abbiamo né il personale sufficiente né gli spazi adeguati a garantire un servizio di pre e post accoglienza a un numero cospicuo di studenti, oltretutto appartenenti a classi diverse. Solo se i numeri delle richieste saranno esigui potremo eventualmente attrezzarci per ospitare a scuola per un lasso di tempo circoscritto studenti fortemente penalizzati dagli orari dei mezzi di trasporto».

I TRASPORTI

Intanto in casa Tpl Fvg si stanno preparando alla pubblicazione del documento con tutte le corse aggiuntive richieste dai doppi turni. Nella sede udinese fanno sapere che «siamo pronti. L'orario sarà pubblicato in dettaglio diviso per zona sul sito della società. Per la sola provincia di Udine sono stati messi a disposizione altri 60 mezzi oltre a quelli previsti di norma, per garantire i collegamenti aggiuntivi.

Camilla De Mori

OASI DISEGNATE CON LO SCOTCH COLORATO IN ATRIO PER DELIMITARE GLI SPAZI PER CONSUMARE IL PROPRIO PASTO

La reazione del Pd

Conti: «Dalla giunta il minimo sforzo»

«Lunedì i ragazzi delle superiori torneranno in classe al 50%. Sempre il minimo possibile: una sottovalutazione della scuola, dei problemi di studenti, docenti e famiglie, che lascia stupiti e amareggiati». Lo afferma la responsabile Scuola del Pd Fvg Caterina Conti, commentando la decisione della Regione di riattivare la didattica in presenza entro il limite del 50%. «Si poteva copiare da Firenze, dove il Comune ha preso persone che controllano il numero di passeggeri che salgono sui bus e controllano che i ragazzi non facciano assembramenti».

Gli infermieri vogliono dalla Regione la deroga al principio di esclusività

LA RICHIESTA

UDINE Gli infermieri ci sono e non mollano mai. Anzi. Rinnovano il loro impegno e lo fanno attraverso una richiesta all'assessore regionale alla salute, Riccardo Riccardi per andare incontro alle esigenze vaccinali anti Covid. Nella serata di ieri, infatti, sul tavolo del vicegovernatore è arrivata una lettera firmata dagli ordini provinciali delle professioni infermieristiche (Opi) del Friuli Venezia Giulia che contiene la proposta di lavorare in deroga al rapporto di esclusività. Per i non addetti ai lavori la spiegazione è semplice. Gli infermieri che lavorano nel sistema sanitario pubblico hanno un rapporto di lavoro esclusivo e non possono svolgere, diversamente dai medici, attività extra istituzionale in libera professione. Oggi il contratto nazionale non lo prevede, ma in assenza di queste figure professionali a fronte della necessità di vederle presenti, in Fvg gli ordini delle professioni infermieristiche cercano la giusta soluzione, vista come la strada giusta da percorrere per poter dare risposte ai cittadini e poterlo fare in tempi rapidi. «Abbiamo inviato una lettera all'assessore Riccardi e alla direzione centrale salute – spiega Luciano Clarizia, presidente del coordinamento regionale degli Opi – in cui chiediamo di derogare al vincolo di esclusività. Lo facciamo alla luce della necessità di avere personale per effettuare le vaccinazioni contro il Covid – precisa – e visto che questo personale non sembra reperibile nemmeno dal bando nazionale indetto dal commissario all'emergenza Arcuri». Infermieri ricercati come personale prezioso, ma sempre più introvabile. Questo è il quadro, non solo regionale ma nazionale, tant'è che su questa deroga gli ordini si stanno muovendo anche con il ministero della salute. «Dal momento che siamo una Regione autonoma – aggiunge Clarizia – presentiamo questa proposta, da attuare magari in via provvisoria a partire dal mese di febbraio fino a settembre – e qui l'auspicio è che l'emergenza cessi entro l'autunno – In buona sostanza, i professionisti che si rendono disponibili, su base volontaria, possono autonomamente prestare servizio per effettuare vaccini, piuttosto che nelle case di riposo o nelle Rsa dove ci sia necessità». E questo anche in virtù del fatto che sono numerosi gli infermieri che quotidianamente risultano positivi al Covid e devono sospendere l'attività per fare la quarantena. Personale centellinato e in alcune strutture uno o due infermieri in meno possono fare la differenza per l'assistenza ai pazienti. «Avanziamo questa richiesta per coprire situazioni di emergenza e per dare una risposta alla parte vaccinale – dice ancora Clarizia – e tanti colleghi si sono già detti disponibili a farlo, magari quelli che non lavorano nelle aree Covid, che sono già allo stremo delle forze. Certo – sottolinea – spetterà poi alle singole aziende valutare la fattibilità, ma queste prestazioni verrebbero comunque eseguite al di fuori dell'orario di servizio». L'ennesimo segnale che loro ci sono e ora attendono una risposta dalla Regione "a stretto giro".

Lisa Zancaner

INFERMIERI Luciano Clarizia, presidente del coordinamento regionale Opi

LA CATEGORIA CHE OPERA NEL PUBBLICO NON PUÒ LAVORARE IN LIBERA PROFESSIONE

PERSONALE Anche gli infermieri chiedono di poter lavorare in libera professione, come già fanno i medici

L'ISTANZA DELL'OPI ALL'ASSESSORE RICCARDI PER POTER AIUTARE NELLA CAMPAGNA

Dati da zona gialla ma decide il ministro

▶Fedriga: «I nostri dati non sono in linea con scenari arancione. Ma non scelgo io»

▶Ieri 584 nuovi contagi e 26 decessi Cala la pressione nelle terapie intensive

LA SITUAZIONE

UDINE Un ritorno in zona gialla dal 1° febbraio? Ad auspicarlo è il presidente Massimiliano Fedriga sulla base dei dati registrati negli ultimi giorni, ma la decisione spetta soltanto al ministro Speranza. Ulteriori indicazioni si avranno solo domani, nel frattempo il tasso di positività rimane sotto il 6% e calano ancora i ricoveri. Preoccupano invece i cinque nuovi focolai scoppiati in alcune scuole della provincia di Udine e sul fronte tracciamento si attende il protocollo per la vendita dei kit in farmacia.

GIALLO O ARANCIO

«I dati del Friuli Venezia Giulia sicuramente sono in linea con uno scenario da zona gialla. In settimana sentirò il ministro Speranza, ma i dati, già dalla scorsa settimana, ci danno in giallo. La scelta non è nostra, ma ipotizzo sia così». Parola di Fedriga e l'attesa adesso è tutta per il prossimo monitoraggio in arrivo domani, basato su dati della settimana dal 18 al 24 gennaio. Qualora fossero soddisfacenti, sabato 30 gennaio potrebbero arrivare le nuove ordinanze del ministero della Salute, eventualmente in vigore già dalle 24 ore successive. Altrimenti la regione rimarrà ancora per sette giorni in arancione.

I DATI

Nelle ultime 24 ore su 6.719 tamponi molecolari sono stati rilevati 360 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 5,36%. Sono inoltre 4.349 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 224 casi (5,15%). I decessi registrati sono 25, ai quali se ne aggiunge uno che risale al 27 dicembre, per un totale che sale a 2.325 dall'inizio della pandemia. I ricoveri nelle terapie intensive scendono a 61 e quelli in altri reparti a 646. I totalmente guariti sono 50.287, i clinicamente guariti salgono a 1.520, mentre scendono le persone in isolamento (10.685). Tra i contagiati dal Covid-19 c'è anche il sindaco di Buttrio, Eliano Bassi, medico di base. L'annuncio è arrivato nel pomeriggio di ieri attraverso un video pubblicato sulla pagina Facebook del Comune.

PREOCCUPANO I FOCOLAI NELLE SCUOLE DI ARTA, GONARS, UDINE, SAN DANIELE E TAVAGNACCO

I FOCOLAI

A preoccupare, a pochi giorni dalla riapertura in presenza delle superiori previsto per lunedì, sono i focolai esplosi in diverse scuole del Friuli, da San Daniele ad Arta Terme, da Udine a Tavagnacco fino a Gonars. Il prefetto di Trieste, Valerio Valenti, ha rassicurato che «i piani per il rientro in classe degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado sono pronti dal 22 dicembre. Tutti coloro che dovevano mettere in campo le azioni conseguenti al piano hanno avuto il tempo per farlo e immagino che lo abbiano fatto». Ha avviato un giro di telefonate e di consultazioni per capire se ognuno ha fatto la propria parte. Esiste, ha precisato, il rischio che si creino nuovi focolai nelle scuole di ogni grado, «bisogna tenerli sotto controllo e garantire il tracciamento».

CASE DI RIPOSO E OSPEDALI

Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 12 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse sono in totale 13. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr), da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività di due tecnici, un amministrativo, tre infermieri, un assistente sociale e un operatore sociosanitario; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un tecnico e tre infermieri; nell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale di tre infermieri e un operatore sociosanitario. Infine, da segnalare la positività di 4 persone di rientro rispettivamente da Albania (2), Moldavia e Turchia.

TEST IN FARMACIA

A proposito di tracciamento, l'esecuzione di tamponi rapidi in farmacia sta per divenire realtà anche in Friuli Venezia Giulia, già alcune farmacie si stanno dotando dei kit di libera vendita per i cittadini. Oggi è fissato un incontro tra Federfarma e assessorato regionale alla salute. Si discuterà del protocollo da adottare: test solo a chi non presenta sintomi e a chi non ha avuto contatti stretti con positivi, categorie che devono rivolgersi a medico di base e azienda sanitaria.

SI È AMMALATO IL SINDACO DI BUTTRIO ELIANO BASSI È ANCHE MEDICO DI BASE

OSPEDALI In Friuli Venezia Giulia sta calando la pressione nelle terapie intensive e nei reparti Covid

Il report ministeriale

Vaccinazioni, quasi 40mila le dosi somministrate in regione

Sono quasi 40mila le dosi di vaccino somministrate fino a ieri in Friuli Venezia Giulia. Il numero delle dosi inoculate in regione nelle ultime 24 ore è pari 1.977 (martedì erano state 2.092), portando il totale a 39.976 (erano 37.999). Ammontano invece a 53.695 le dosi disponibili (+9.360 rispetto a martedì). Lo si evince dal "Report vaccini Anti Covid-19" pubblicato dal ministero della Salute e dal Commissario straordinario Covid-19. Secondo il report, dal 31 dicembre, delle 39.976 dosi, 26.593 sono state somministrate a donne e 13.383 a uomini. La fascia d'età maggiormente coinvolta resta finora quella che va dai 50 ai 59 anni, con 9.672 vaccini, seguita da quella compresa nel range che va dai 40 ai 49 anni, con 7.727. Le dosi ricevute dagli over 70 sono 5.279, mentre quelle della fascia 60-69 anni ammontano a 5.637. Fino ad ora il Friuli Venezia Giulia ha utilizzato il 74,5% delle dosi disponibili, percentuale leggermente superiore alla media nazionale (74,1%). «Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni con il rapporto più alto tra vaccinati e popolazione, grazie al fantastico lavoro di operatori sanitari e medici del sistema sanitario regionale. Un'ottima notizia che rappresenta un gesto d'amore a tutela di se stessi e di tutta la comunità», ha scritto il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, in un tweet, allegando anche una classifica delle regioni italiane da cui emerge che la nostra è al quarto posto con il 3,04% della popolazione già vaccinata. Meglio del Friuli Venezia Giulia hanno fatto soltanto il Trentino-Alto Adige con il 3,63% (considerato come la somma delle Province di Bolzano e di Trento), il Piemonte (3,44%) e la Valle d'Aosta (3,19%).

UTILIZZATO IL 74,1% DELLE FIALE LE FASCIE D'ETÀ PIÙ COINVOLTE SONO I CINQUANTENNI E I QUARANTENNI

Cividale, il Pd e il M5S chiedono chiarezza sulle morti in casa di riposo

LA VICENDA

UDINE (cdm) La minoranza in consiglio regionale chiede chiarezza sui morti e i contagi nella casa di riposo di Cividale. A riaccendere i fari sulla vicenda è stata lunedì la seduta della commissione consiliare in cui sono stati auditi i vertici dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Fra loro anche il dirigente dei servizi sociosanitari Denis Caporale, che, in quell'occasione ha parlato di 82 morti, fra deceduti per covid e non, nel periodo dal 1. ottobre all'8 gennaio. Il conto aggiornato, ha precisato ieri, alla luce dei dati forniti dal dipartimento di Prevenzione, «nella seconda fase della pandemia è di 88 morti nel periodo che va dal primo ottobre a venerdì scorso, 22 gennaio, nella struttura di Cividale. Di questi, 70 decessi hanno riguardato persone che hanno avuto almeno un tampone anti-covid positivo». Le case di riposo sono state bersagliate dal virus. Nel territorio dell'AsuFc dal 1. ottobre all'8 gennaio ci sono stati «1641 contagi su 4.317 ospiti (il totale dei posti autorizzati è più alto: 4.550, ma non tutti erano occupati ndr), in tutte le case di riposo sul territorio dell'Azienda».

Numeri diversi quelli forniti dai vertici della casa di riposo di Cividale, che sostengono che dall'inizio del focolaio, «dal 15 novembre (il primo caso positivo era stato individuato la sera del 14) al 31 dicembre 2020 ci sono stati 62 morti con covid». Non nasconde la sua «preoccupazione per questo caso salito alla ribalta nazionale dopo la trasmissione di Rail» la consigliera regionale dem Mariagrazia Santoro. «Non sta a noi chiarire o ricercare eventuali responsabilità, ma capire come stanno le cose, quello sì. È necessario capire, come ha detto don Carlino, se è stato fatto tutto quello che poteva essere fatto per tutelare questa utenza debole. Spero che, come richiesto in commissione, ci forniscano tutti i numeri per avere chiara la situazione». «È tragico - rileva il dem cividalese Fabio Manzini - che ci si metta a discutere sul numero dei morti. L'unico modo in cui il virus poteva entrare in casa di riposo era tramite il personale e il personale andava monitorato. Secondo noi è mancato un supporto politico da parte della Regione. Avrebbero potuto utilizzare gli spazi vuoti dell'ospedale chiuso di Cividale: avevamo fatto richiesta in tal senso in consiglio comunale già a metà novembre di usare quegli spazi per creare dei locali covid. Ma non hanno voluto farlo. In commissione Salute il 1. dicembre abbiamo espresso allarme rispetto alla situazione in casa di riposo. Ci è stato detto che stavamo creando allarmismo. Sicuramente - sostiene Manzini - non c'è stato lo stesso intervento politico del sindaco e dell'assessore alla sanità di Cividale, che invece c'erano stati nella prima ondata con Balloch sindaco, che aveva messo risorse per la casa di riposo, per garantire l'acquisto di Dpi in maniera autonoma rispetto alla Regione che non li aveva forniti. In questa seconda ondata non abbiamo percepito un simile intervento politico a supporto della struttura», conclude il dem. Il consigliere regionale del M5S Cristian Sergo parla di un «numero dei decessi impressionante nella casa di riposo di Cividale. I dati forniti in III Commissione da Caporale evidenziano come nella sola casa di riposo di Cividale siano deceduti negli ultimi quattro mesi 82 ospiti. Confrontando il numero con quanto avvenuto nella prima ondata, quando furono 152 i decessi nelle case di riposo di tutta la regione, il dato cividalese è impressionante. A Paluzza nella prima ondata furono una ventina i decessi», sostiene Sergo.

CAPORALE (ASUFC): «DA OTTOBRE AL 22 GENNAIO 88 VITTIME DI CUI 70 CON ALMENO UN TAMPONE POSITIVO»

MA LA ASP CONTA 62 DECESSI CON COVID FRA IL 15 NOVEMBRE E IL 31 DICEMBRE PER COLPA DEL FOCOLAIO

TAMPONI L'esecuzione di un test (archivio)

Controlli a tappeto, 200 identificati

▶Cinque persone sono state denunciate in seguito alle verifiche avviate dalle forze dell'ordine sul territorio

▶Il bilancio dei servizi straordinari disposti dal Questore con il supporto di equipaggi da Milano, Bologna e Genova

CONTROLLI

UDINE Ben 200 persone identificate e 120 i veicoli controllati; cinque i denunciati; due stranieri sanzionati per violazione norme anticovid che prevedono il divieto di spostamento tra le 22 e le 5. È questo il bilancio dei servizi straordinari di controllo del territorio disposti dal Questore di Udine in provincia per prevenire e contrastare la commissione di reati e vigilare sull'osservanza delle normative anti-contagio. Grazie all'ausilio degli equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato di Milano, Bologna e Genova, vengono quotidianamente monitorate le principali direttrici che attraversano il territorio provinciale. Nel corso di un controllo nella zona di Palmanova i poliziotti, martedì pomeriggio, hanno sorpreso un cittadino italiano con un coltello a serramanico e, celato all'interno dell'auto, uno sfollagente telescopico di 53 centimetri di lunghezza; è stato denunciato per il porto illecito di armi e oggetti atti a offendere.

QUESTURA

A Udine si concentra, invece, l'attenzione delle Volanti della Questura, i cui agenti hanno deferito all'Autorità Giudiziaria quattro persone: un cittadino pakistano, che cercava di eludere il controllo degli operatori nascondendosi tra le siepi di un'area verde nei pressi della stazione ferroviaria, è stato denunciato per detenzione ai fini di spaccio di stupefacente; lo straniero aveva in tasca un pezzetto di hashish e 180 euro in banconote da piccolo taglio, sul cui possesso non forniva alcuna giustificazione, mentre nelle mutande nascondeva un secondo pezzo della stessa sostanza, per un totale di 14 grammi di stupefacente. Droga e denaro sono stati sequestrati. Nel pomeriggio un'altra Volante è intervenuta invece al Sert, nella cui sala d'attesa era scoppiata una lite tra utenti del servizio in attesa della terapia. Una coppia ha iniziato a insultare un senza tetto e a minacciare gravemente un'altra persona che si era mossa in suo aiuto. Gli agenti, ricostruito quanto accaduto anche attraverso le testimonianze, hanno denunciato per minaccia aggravata l'uomo. In serata invece altra chiamata per una lite tra stranieri scoppiata per futili motivi. Due cittadini afghani hanno aggredito due pakistani trovati per strada in compagnia di due ragazze, una delle quali aveva avuto in passato una relazione con uno dei primi. Dopo il tempestivo intervento di tre pattuglie che ha permesso di rintracciare e identificare otto persone, i due aggressori sono stati denunciati per le lesioni cagionate agli altri due, mentre sono ancora in corso attività di polizia giudiziaria volte a chiarire e individuare eventuali responsabilità anche di altre persone coinvolte nella lite. A proposito di risse, anche a Cervignano del Friuli è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine. I fatti sono avvenuti intorno alle 18.30 in Piazza Indipendenza nella serata di martedì e, secondo alcune testimonianze, hanno visto coinvolti 8 giovani. Ancora sconosciute le cause che hanno provocato l'accesa discussione, passata velocemente alle mani. Ad accorgersi di quanto stava accadendo il titolare di un bar posto nella centralissima piazza che ha subito dato l'allarme alle forze dell'ordine. Sul posto sono giunti i carabinieri della Compagnia di Palmanova, nel frattempo però i ragazzini si erano già dileguati facendo perdere le loro tracce.

GLI AGENTI A UDINE HANNO DEFERITO UN PAKISTANO PER SPACCIO DI STUPEFACENTI

Camp Arena

Passaggio di consegne fra Julia e Folgore

Nella base di Camp Arena, alla presenza del Ministro della Difesa, ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento tra la Multinational Land Force su base Brigata alpina "Julia", al comando del Generale di Brigata Alberto Vezzoli, e la Brigata paracadutisti "Folgore", al comando del Generale di Brigata Beniamino Vergori, nell'ambito del Train Advice Assist Command West (TAAC-W), Comando Ne a guida italiana della missione in Afghanistan "Resolute Support" (RS).

PATTUGLIA Un'auto della Polizia di Stato

Il mezzo esce di strada un 52enne in ospedale

INCIDENTE

UDINE Incidente stradale alle 12.30 di ieri, in comune di Basiliano lungo la strada regionale che porta a Fagagna. Per cause in corso di accertamento, il conducente di un mezzo Idealservice, è fuoriuscito autonomamente di strada, finendo poi tra i campi e ribaltandosi su un fianco. L'uomo, 52 anni di Udine, D.G. è rimasto ferito ed è stato trasportato in codice giallo con autolettiga del 118 all'ospedale di Udine; la strada è rimasta chiusa per le operazioni di recupero del mezzo, sul posto per i rilievi e la circolazione la Polizia Locale di Basiliano con due pattuglie assieme ai Vigili del Fuoco di Udine. Continuano anche i furti in provincia: a Mereto di Tomba presa di mira una piccola bottega di paese che vende generi alimentari. A gestire l'attività sono due donne del posto che, al momento del furto, si trovavano in chiesa per recitare il rosario. I malviventi hanno forzato la porta d'ingresso, una semplice porta di legno a doppia anta, non allarmata, per poi mettere a soqquadro gli scaffali della bottega e rubare beni di scarso valore, causando però notevole danno all'infisso. Ladri di attrezzature boschive invece nelle Valli del Natisone: a San Leonardo è stato rubato un macchinario che si utilizza per ridurre i tronchi d'albero in pezzi, per ottenere legna da ardere, del valore di circa 1.500 - 2.000 euro. Si trovava all'interno di una capannone di proprietà di un cittadino del posto che si è rivolto ai Carabinieri della Stazione di San Leonardo per denunciare l'accaduto. Infine malviventi in azione nella notte a San Daniele del Friuli: un auto parcheggiata lungo la strada regionale 463, all'incirca all'altezza del Prosciuttificio Principe, è stata rubata da ignoti. L'allarme è scattato intorno alle 22.30 di martedì. Il mezzo era regolarmente chiuso e sarebbe di proprietà di una donna di Codroipo. Sui fatti indagano i Carabinieri della Compagnia di Udine che stanno verificando la presenza di telecamere di videosorveglianza per risalire ai responsabili.

Protezione civile, rinnovati i vertici del gruppo cividalese

PROTEZIONE CIVILE

CIVIDALE Rinnovo dei vertici per la Protezione Civile di Cividale del Friuli: Gianfranco Mauri, a seguito della recente modifica ordinativa degli uffici comunali, ha assunto il ruolo di funzionario responsabile comunale della protezione civile ed ha pertanto ceduto il precedente ruolo – svolto come volontario – di coordinatore dei 46 volontari del gruppo comunale, svolto per oltre 10 anni, con oltre 36 anni di attività nel volontariato di protezione civile, prima come volontario, poi come Capo Squadra ed infine quale Coordinatore.

Al suo posto il sindaco, Daniela Bernardi, su proposta dell'Assemblea dei volontari, ha nominato nuovo Coordinatore dei Volontari, Lorenzo Favia.

Cambiano anche tutti gli altri vertici del gruppo comunale: il sindaco, sempre su proposta dell'assemblea, ha nominato capo squadra tecnico-logistica Mattia Cantarutti e capo squadra anti incendi boschivi Giacomo Zanone: entrambi giovani di età ma con oltre dieci anni di esperienza nel Gruppo Comunale di Protezione Civile e con importanti specifiche competenze professionali.

L'assemblea dei volontari ha anche nominato quali componenti del consiglio direttivo del gruppo, Elia Sartelli e Lucio Zanon, già capo squadra anti incendi boschivi e decano dei volontari tra i vertici del Gruppo, per esperienze maturate e competenze professionali.

Entrano inoltre a far parte di diritto del consiglio direttivo, Paola Franzoi quale manager formativa e Antonella Fadone quale mediatore tecnologico, figure sempre più importanti nella odierna società dove formazione e comunicazione (anche social) rappresentano colonne portanti di qualsiasi istituzione, non ultima la protezione civile. Confermato, infine, Marco Moratti nel ruolo di segretario del Gruppo. A tutti il Sindaco, Daniela Bernardi, ha espresso i migliori auguri per le sfide che il Gruppo affronterà nel proseguo.

L'ASSEMBLEA DEI VOLONTARI HA INDIVIDUATO I REFERENTI PER LE VARIE SEZIONI

CAPO SQUADRA Cantarutti

Il consigliere delegato alla Protezione Civile, Stefano Coceano nel ricordare l'impegno profuso dai "volontaridivalore" in questo difficile momento, evidenzia come "non sono venuti meno gli interventi dei volontari del Gruppo per le loro ordinarie attività, durante i fortunali sul territorio in febbraio e in marzo, gli allagamenti sul territorio di giugno, settembre, ottobre e dicembre, l'intervento per fortunale a Taipana nel mese di giugno e i recenti interventi, a dicembre e gennaio 2021, per l'emergenza neve, con attività svolta a Tolmezzo, Lauco, Forni di Sopra e Pontebba. A tutto ciò devono aggiungersi le attività svolte per mitigare gli effetti della pandemia Convid con quasi 3.000 ore di servizio svolte, 800 giornate/uomo di servizio, oltre 6.100 km percorsi con i veicoli di servizio e 3 attività congiunte svolte con i reparti dell'Esercito Italiano per la distribuzione massiva di mascherine e per la igienizzazione delle aree del territorio con maggiore affluenza".

Stefano Coceano conferma infine che "l'Amministrazione Comunale continuerà ad investire per la migliore qualificazione, professionalità e dotazione dei suoi componenti".

FOTO D'EPOCA Un'immagine del campo di concentramento di Visco

IL CASO

«Il campo di Visco va salvaguardato Non utilizzati i 20mila euro regionali»

▶L'associazione ha richiamato l'attenzione sullo stato in cui si trova l'area della Bassa

▶Gabrovec: «Una vergogna che a quattro anni dalla legge nulla si sia ancora fatto per questo»

VISCO «Facile per i politici italiani andare in un campo di concentramento nazista, o parlarne. Meno facile venire in un campo di concentramento nostrano, o parlarne, di quelli tutti italici, di pura marca fascista, con ascendenza ideologica nazionalistica. Come quello di Visco». Una realtà che è «lasciata cadere e non sono stati usati i 20mila euro stanziati dalla Regione», a seguito di decisioni sia dell'amministrazione di centrosinistra che di quella attuale. Nella Giornata della Memoria ieri l'associazione internazionale «Terre di confine», coordinata dal professor Ferruccio Tassin, ha richiamato così l'attenzione sui fatti che accaddero a Visco fra il 1943 e il 1945 ma, soprattutto, sullo stato in cui versano oggi i resti del campo di concentramento friulano, nonostante la Soprintendenza per i beni e le attività culturali abbia ritenuto già nel 2010 di salvaguardare almeno il nucleo principale di quella che viene chiamata l'ex caserma Luigi Sbaiz e da quattro anni sia stata approvata in Consiglio una precisa disposizione di legge al riguardo. Prima ancora, è stata la comunità locale a voler salvaguardare la memoria del dolore vissuto in quei luoghi, affinché non si ripetesse, con una lapide realizzata nel locale cimitero negli anni Cinquanta. «Terre di confine», però, auspica di più. E in attesa che «l'Italia faccia i conti con questo lercio aspetto della sua storia», afferma Tassin, ci si chiede «perché non si colga l'occasione per valorizzare questa rarità della storia, per di più in un luogo per cinque secoli sul confine tra mondo latino e slavo, tedesco e ungherese».

LA SOPRINTENDENZA È INTERVENUTA SUL NUCLEO PRINCIPALE «MA VA VALORIZZATO TUTTO IL COMPLESSO»

LE REAZIONI

È «una vergogna» che a distanza i quattro anni dall'approvazione di una disposizione di legge «da me promossa e sostenuta in Consiglio regionale che destinava 20mila euro per finanziare "un concorso di idee volto a individuare le migliori soluzioni architettoniche e paesaggistiche per tutelare la memoria e la valorizzazione in chiave storico culturale dell'ex campo di concentramento di Visco" nulla si sia ancora fatto», rincara il consigliere regionale della Slovenska skupnost, Igor Gabrovec. A Visco, su un'area di 130mila metri quadri, «verso la fine del 1942 e l'inizio del 1943 il regime fascista - in seguito all'invasione della Jugoslavia – realizzò un campo di concentramento per prigionieri civili, nel quale furono ben presto rinchiuse mediamente 3.000-4.000 persone – ma che raggiunsero anche picco dio 8.500 reclusi, tra i quali molti bambini e donne - brutalmente rastrellate nei territori occupati dalla Slovenia al Montenegro», ricostruisce . Il sito, aggiunge Tassin, «fu anche l'ospedale 0.35 della Cri, vi morirono quasi 600 soldati italiani e austroungarici, e campo profughi del Piave, dove morirono 14 persone». Una storia che, al pari di quella del campo di Gonars, «è stata sempre ricordata, tramandata e valorizzata delle comunità locali con il contributo dalla Regione, ma mai con l'intervento dello Stato, che sarebbe ora facesse sentire la sua presenza», analizza il presidente del Consiglio, Pier Mauro Zanin. «Non è mai stata presente una rappresentanza statale neppure nelle cerimonie di memoria – aggiunge -, benché credo che le amministrazioni locali avessero provveduto agli inviti». È ora di un cambio di passo, considera ancora Zanin, anche per riconoscere il valore «di quell'imperativo che ha spinto le comunità a occuparsi di questi luoghi. L'umana solidarietà della nostra gente ha visto la sopraffazione ingiusta perpetrata in quei luoghi, oltre ogni ideologia, e ne ha fatto patrimonio di una coscienza collettiva. È opportuno che lo Stato riconosca questa sensibilità, contribuendo a che orrori simili non si ripetano più». Concreto Gabrovec: «Nasca qui un Memoriale della persecuzione, secondo le più moderne tecniche comunicative ed espositive, che parli alle nuove generazioni di ciò che era e non deve essere più».

Antonella Lanfrit

LA PROPOSTA DI CREARE UN MEMORIALE ZANIN: LO STATO NON HA MAI FATTO SENTIRE LA SUA PRESENZA

Fedriga alla Risiera: bisogna agire per tutelare la vita

L'OMAGGIO

UDINE «Momenti come il Giorno della Memoria ci aiutano ad aprire un po' di più gli occhi, spingendoci a intervenire a livello internazionale in modo coerente per tutelare la vita, i diritti e le libertà delle persone». Così ha detto il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ieri a conclusione della cerimonia commemorativa al monumento nazionale della Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio nazista con forno crematorio in Italia. «Il fatto che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, non abbia rinunciato a commemorare questa giornata pur in una situazione di crisi politica che stiamo vivendo – ha affermato il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin -, pone al giusto livello valori diversi: quello appunto della memoria, che deve chiamarci a interrogare le nostre coscienze sull'orrore che è stato lo sterminio di intere popolazioni solo perché diverse da altre, rispetto invece ai limiti dell'uomo anche nell'azione di governo». Occorre ricordare «la vergogna dell'Olocausto, per non abbassare la guardia – ha commentato il capogruppo del Pd in Consiglio, Diego Moretti - per fermare l'antisemitismo ancora presente e chi ancora nega. Oggi, ancora di più, ricordiamo le tragedie che provoca ogni forma di razzismo». Ricordare significa «imparare da quanto accaduto in passato», hanno affermato i consiglieri regionali del M5S.

«Mettere in atto i comportamenti che vengono da ogni parte auspicata in questa giornata – hanno aggiunto – è il modo migliore per ricordare le vittime degli orrori della Shoah». Per i consiglieri del Patto dell'Autonomia, questa Giornata è occasione per «difendere e mantenere viva la memoria. Ciò è un imperativo morale e un dovere storico». Per il gruppo di Fi, «mai più l'orrore del razzismo e di qualsiasi totalitarismo: la memoria di quanto accaduto, anche in regione, non deve mai venir meno». E il gruppo Fdi ha sottolineato l'importanza di «ricordare per onorare la memoria delle vittime della Shoah, tra cui migliaia di italiani uccisi lontano da casa e dai loro affetti più cari».

MORETTI (PD): NON ABBASSARE LA GUARDIA IL M5S: RICORDARE SIGNIFICA IMPARARE DA QUANTO ACCADUTO

L'OMAGGIO NELLA GIORNATA DELLA MEMORIA Ieri cerimonia alla Risiera di San Sabba

A.L.

Diciannove milioni per il digitale

▸Ieri l'assessore Pizzimenti ha fatto il punto sul piano della giunta per garantire a tutti internet veloce

▸Honsell: mettere la rete a disposizione di tutti anche nelle zone bianche come Godia. Bordin: fare presto

COMMISSIONE

UDINE Internet veloce per tutti. Questo l'obiettivo principale, a cominciare dalle scuole. A fare il punto della situazione, in Sesta commissione del Consiglio regionale, è stato ieri l'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti. Gli altri risultati da raggiungere? Cablare, mettere in rete, portare la fibra ottica e la banda ultralarga. Pizzimenti ha illustrato la delibera della Giunta Fedriga che prevede di completare la digitalizzazione degli istituti scolastici grazie a un investimento di 19 milioni, 10 dei quali provenienti dal ministero dello Sviluppo economico e 9 direttamente dalle casse regionali. «E' previsto - ha spiegato – di collegare altri 299 plessi scolastici, dislocati in 39 diversi Comuni. Verranno inoltre aggiornati gli apparati di ulteriori 419 plessi. Finora le sedi scolastiche coperte dalla fibra ottica sono 1.025, e si arriverà a oltre 1.300 plessi». Sono poi stati forniti ulteriori dettagli sui lavori, che dovranno essere conclusi entro 3 anni al massimo: «L'accordo dà la priorità a scuole superiori e medie, che saranno coperte al cento per cento da Open Fiber, in quanto sono gli istituti che hanno bisogno della connettività più veloce. Rimangono al momento scoperti alcuni plessi di elementari e scuole d'infanzia nei Comuni in cui non c'è la scuola media».

CHIARIMENTI

Diversi consiglieri hanno chiesto chiarimenti su un tema che tocca da vicino la vita quotidiana. Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) ha allargato il tiro, auspicando che la Regione intervenga «per mettere la rete a disposizione di tutti i cittadini, anche nelle cosiddette zone bianche come Godia a Udine». Concetto condiviso da Mauro Bordin (Lega), che vorrebbe una maggiore rapidità nella realizzazione di questi collegamenti, sottolineando la necessità di una stretta collaborazione tra tecnici e sindaci. Interessato al tema delle zone scoperte, specie quelle montane delle Valli del Natisone rimaste fuori dalla definizione di aree interne, il presidente della commissione Giuseppe Sibau (Progetto Fvg/Ar) che ha sollecitato un impegno della Regione per consentire di mettere in rete le frazioni «dove la connettività è fondamentale», anche potenziando il servizio aereo laddove non può arrivare la fibra. «Sulle nuove aree interne sta già lavorando la direzione Montagna. E l'intervento della Regione - gli è stato risposto - ha lo scopo di portare dappertutto almeno i 30 mega, che oggi l'Europa considera il minimo essenziale, o i 100 mega in wireless, anche con antenne che possano servire un'area vasta di montagna». Su richiesta di Chiara Da Giau (Pd), è stato poi chiarito che gli enti di formazione professionale non verranno trascurati, in quanto sono secondi nell'ordine di priorità stabilito dall'accordo.

IL PRESIDENTE SIBAU HA SOLLECITATO UN IMPEGNO PER LE FRAZIONI MONTANE DELLE VALLI

LA BASSA

Franco Mattiussi (Fi) ha sollecitato invece un rapido collegamento per Aquileia, «che ha urgenza di avere a disposizione la fibra per numerose finalità legate al turismo», mentre Emanuele Zanon (Regione Futura) e Nicola Conficoni (Pd) hanno chiesto un preciso stato dell'arte di quanto è stato fatto e di quel che dovrà essere realizzato. Nel corso del dibattito è emerso anche il problema delle manifestazioni di interesse da parte di operatori privati che chiedono di poter coprire paesi e aree periferiche.

Elisabetta Batic

MATTIUSSI HA CHIESTO UN COLLEGAMENTO RAPIDO PER AQUILEIA IN CHIAVE TURISTICA

La criticità

«Rifiuti da demolizione un rebus complicato»

«L'assenza di un ministro dell'Ambiente, a seguito della crisi di Governo, renderà ancor più complicato superare alcuni problemi gestionali causati dal decreto legislativo 116/2020 che esclude i rifiuti da costruzione e demolizione dal novero di quelli urbani». Si dice preoccupato l'assessore alla Difesa dell'Ambiente, Fabio Scoccimarro, per le conseguenze che devono sopportare i privati su questo specifico tema. «Le decisioni prese a Roma, senza valutare i loro riflessi insieme agli assessori regionali e alle società di gestione dei rifiuti - spiega Scoccimarro - rischiano di produrre costi enormi per i cittadini più onesti che devono realizzare piccole manutenzioni domestiche».

Il distretto innovativo accoglie altri tre soci

INNOVAZIONE

UDINE Il Digital Innovation Hub Udine si allarga con l'entrata di tre nuovi soci. A sottoscrivere l'ingresso nell'Associazione Temporanea di Scopo del DIH Udine sono stati i presidenti Loreto Mestroni per conto di APE FVG Agenzia per l'energia del Friuli Venezia Giulia, Sergio Barel in nome di Cluster Comet e Claudio Filipuzzi in rappresentanza del Cluster Agro-Alimentare Fvg.

Il Digital Innovation Hub Udine è stato fondato il 20 settembre 2018 da sei soci – Confindustria Udine (capofila dell'Associazione Temporanea di Scopo), Area Science Park, Cosef, Ditedi, Friuli Innovazione e Mits Malignani – che, nell'atto costitutivo, avevano già prestato consenso preventivo ad allargare la compagine societaria ad altri soggetti. «Si suol dire che l'unione fa la forza, ma, nel nostro caso, sarebbe più corretto affermare che è la rete a fare la differenza - sottolinea Dino Feragotto, vice-presidente con delega all'Innovazione di Confindustria Udine - perché più siamo a creare un network condiviso più sarà facile raggiungere l'obiettivo che ci eravamo prefissati come DIH Udine, ovvero quello di rafforzare il livello di conoscenza e di consapevolezza delle imprese rispetto alle opportunità offerte dalla trasformazione digitale anche nell'ambito del piano nazionale Trasformazione 4.0 e della strategia europea a sostegno della transizione digitale dell'industria». «Ricordo poi – aggiunge Feragotto - che IP4FVG, la Industry Platform che riunisce più di 30 partner regionali attivi nell'ambito dell'innovazione e che conta quattro nodi operativi sul territorio, tra cui DIH Udine, sta partecipando alla selezione per entrare nel novero degli European Digital Innovation Hub. Anche in questa ottica va visto e considerato positivo l'allargamento della nostra compagine societaria».

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il palazzo che a Trieste ospita la sede della Regione

Si aggiorna il piano di specializzazione intelligente

FORMAZIONE

UDINE È stato avviato dalla Regione il percorso di aggiornamento della Strategia di Specializzazione intelligente (S3), in vista della nuova programmazione comunitaria. Sono stati identificati gli elementi di competitività e le specializzazioni tecnologiche presenti sul territorio, ma anche le risorse economiche da destinare alla ricerca e all'innovazione, con l'obiettivo di favorire la competitività del tessuto economico-produttivo, la digitalizzazione, lo sviluppo delle competenze. In quest'ottica, l'Amministrazione regionale, attraverso l'Agenzia Lavoro&SviluppoImpresa e le Direzioni competenti, ha organizzato un webinar per fare il punto sull'esito dell'analisi che alcuni gruppi di lavoro, in rappresentanza del mondo delle imprese, degli enti di ricerca, delle istituzioni e della società civile, hanno sviluppato nei mesi scorsi attraverso un processo di ascolto e confronto con i portatori d'interesse, per valutare le potenzialità esistenti in merito alla S3. La prima sessione è stata aperta dall'assessore regionale al Lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, Alessia Rosolen, soffermandosi sugli orientamenti dell'Amministrazione nei settori considerati, in vista della nuova programmazione comunitaria 2021/2027. Rosolen, ha ribadito che "la Regione mira ad aumentare il livello di competitività, di attrattività e di vivibilità del Fvg: l'obiettivo da raggiungere non può prescindere dalla capacità di mettere in campo una programmazione trasversale, in cui la S3 divenga pilastro di una visione ampia, che racchiuda Fse, Fesr, Recovery Plan e ReactEurope". Mentre l'emergenza legata al Covid-19, ha aggiunto "deve diventare la scintilla per accelerare alcuni processi troppo a lungo rimandati, rallentati, raffreddati. Oggi l'innovazione, sociale e digitale non può attendere semplicemente. Soprattutto, non è più pensabile replicare schemi superati o riproporre logiche vecchie, ormai incompatibili con l'attualità. Dovremo seguire la traiettoria che stiamo delineando con la consapevolezza. Mentre, "in itinere", sarà ragionevole immaginare di curvare o deviare il flusso per assecondare le esigenze che emergeranno: serviranno per questo elasticità e flessibilità". L'assessore ha poi sottolineato come "diventa altresì strategica la capacità di accogliere e la possibilità di aprirsi a collaborazioni internazionali: l'isolamento e la chiusura diventano agenti di regressione in termini di competitività. Il traguardo di creare un modello di crescita che possa divenire un riferimento può ricalcare l'esempio della scuola d'arte e design Bauhaus, ideata da Walter Gropius nella prima metà del '900, tutt'ora un modello per le strategie di innovazione intelligente, specialmente per quanto riguarda la valorizzazione del capitale umano, l'ottenimento di risultati di eccellenza, una visione avanzata dello sviluppo". Quello di Bauhaus, ha concluso Rosolen, è stato anche un esempio della capacità di saper mettere insieme territori ed esperienze diverse per ottenere i migliori risultati: una ricetta che è ancor oggi di grande attualità.

ROSOLEN: «MIRIAMO AD AUMENTARE IL LIVELLO DI COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ»

REGIONE L'aula in cui si riunisce il consiglio

Spilimberghese Maniaghese

DIRIGENTE SCOLASTICO

Lucia D'Andrea: avere già circa una quarantina di iscritti è un risultato significativo che va oltre le aspettative

L'indirizzo informatico fa il boom di iscrizioni

▶Due classi prime per il nuovo corso dell'istituto superiore Il Tagliamento

SPILIMBERGO

Esordio con il botto per il nuovo indirizzo informatico e telecomunicazioni dell'istituto superiore "Il Tagliamento" di Spilimbergo: come si evince dalle iscrizioni online appena chiuse, saranno ben due le prime nell'anno scolastico 2021-21. In totale, saranno oltre 850 gli allievi del polo mosaicista, punto di riferimento anche per tutta la pedemontana e per il Sandanielese. I nuovi iscritti sono sopra la fatidica quota 180 con cui si formeranno quattro classi prime all'Itag, l'Istituto tecnico agrario tradizionale (il valore aggiunto dell'istituto e il suo storico patrimonio di conoscenze, nell'ambito di un settore primario in continua evoluzione), due all'Iti, l'Istituto tecnico industriale, due all'Itet, l'Istituto tecnico commerciale e tecnologico e due per il nuovo indirizzo Informatica e telecomunicazioni.

LA DIRIGENTE

«Numeri significativi - ha fatto sapere la dirigente scolastica Lucia D'Andrea - che rappresentano un'ulteriore conferma di come siano sempre più numerosi gli studenti, non soltanto della provincia di Pordenone, ma anche da quella di Udine e perfino del Veneto, che scelgono di proseguire gli studi nelle superiori di Spilimbergo. Numericamente, confermiamo le iscrizioni dello scorso anno, ed è già un bel traguardo, considerato che l'emergenza sanitaria in corso ci ha impedito, come avremmo voluto, di svolgere in presenza gli incontri di "Scuola aperta", che rappresentano sempre un'occasione per conoscere meglio e più approfonditamente il nostro istituto - ha aggiunto la preside -. Ci siamo riusciti solo a novembre, per poi riproporre altri tre appuntamenti a distanza comunque ottimamente predisposti grazie al personale docente e ai nostri ragazzi che hanno fatto da ciceroni agli alunni che da settembre varcheranno la soglia dei nostri cancelli. A ben vedere, sono riusciti a convincerne molti».

IL NUOVO INDIRIZZO

«Il nostro Istituto con il sostegno dei Consorzi industriali Nip, Comet, Ponterosso e Polo tecnologico di Pordenone, aveva avanzato la richiesta di attivazione dell'indirizzo tecnico informatico che sarà il quarto presente dalla prima campanella del prossimo anno scolastico - ha specificato D'Andrea -. E avere già una quarantina di iscritti, tanti da poter formare addirittura due prime, è un risultato significativo, che va perfino oltre le attese, sempre considerando l'impossibilità a informarsi di persona e a fare sopralluoghi da parte delle famiglie». Lo scopo del neonato corso è quello di creare professionisti esperti nel campo dei sistemi informatici, dell'elaborazione dell'informazione, delle applicazioni e tecnologie web, delle reti e degli apparati di comunicazione. Figura professionale che lo smart working ha fatto scoprire in modo prepotente: forse, anche per questo, in tanti hanno deciso di scommetterci.

Lorenzo Padovan

ISTITUTO SUPERIORE Boom di iscrizioni per il nuovo corso di informatica e telecomunicazioni a Il Tagliamento

Consiglio, gettoni solidali

VAJONT

(ep) I gettoni di presenza del consiglio comunale di Vajont sono stati devoluti per sostenere il reparto di Terapia intensiva dell'ospedale di Pordenone. «Lo abbiamo ritenuto il modo più diretto e concreto per supportare la salute pubblica in un momento delicatissimo per tutti noi - spiega il consigliere comunale Fabiano Filippin -. I mesi scorsi ci hanno dimostrato che nessuno di noi e dei nostri cari è veramente immune da rischi. È una piccola goccia rispetto all'emergenza che stiamo vivendo ma il mare è fatto di tante gocce». L'idea è nata ad aprile nel pieno della prima ondata Covid. Durante una seduta consiliare, il sindaco Lavinia Corona e lo stesso Filippin hanno annunciato l'intenzione di devolvere i gettoni alla lotta contro il virus. Spontaneamente tutti i consiglieri di maggioranza hanno seguito l'esempio, portando a poco meno di mille euro la somma finale. Il vice presidente della Regione Riccardo Riccardi ha avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa «davvero lodevole, a cui va il mio personale plauso. Un grazie di cuore ai cittadini di Vajont che, attraverso i loro rappresentanti in Consiglio, hanno dimostrato solidarietà concreta nei confronti del benessere di tutti. In un periodo di emergenza sono scelte di questo genere a fare la differenza».

Nuovo parcheggio intitolato a Papa Giovanni XXIII

▶L'area presto pronta si trova vicino alla chiesa di Rauscedo

SAN GIORGIO

Sarà intitolato a Papa Giovanni XXIII il nuovo parcheggio in fase di ultimazione a servizio della chiesa parrocchiale, del teatro don Bosco e di tutta la comunità di Rauscedo di San Giorgio della Richinvelda. Lo annuncia il sindaco Michele Leon d'accordo con il parroco don Giancarlo Parutto. L'area dedicata al "Papa Buono" risolve definitivamente un problema che si trascinava da decenni e che si è accentuato con la realizzazione del nuovo sagrato.

«Trovare un'area adeguata attorno alla chiesa era davvero difficile - spiega il sindaco -, nonostante questa difficoltà, era nostro dovere individuare una soluzione che mettesse fine al problema del parcheggio selvaggio e delle soste irregolari in particolare nei momenti dove vi sono funzioni religiose importanti e/o funerali ma anche nelle serate di teatro, di riunioni o quant'altro».

Il cantiere è a buon punto, sono state demolite le strutture presenti, posati i cordoli e asfaltati i piazzali. Nei prossimi giorni si procederà all'illuminazione, alla posa della segnaletica e alla creazione dell'accesso pedonale, che permette di raggiungere la chiesa. Poche settimane fa, l'amministrazione comunale e Livenza Tagliamento Acque, ente gestore del servizio idrico integrato, hanno inoltre avviato uno dei cantieri più importanti per il territorio locale ovvero la tanto attesa realizzazione delle fognature e il successivo collegamento del sistema fognario comunale degli abitati di Rauscedo e Domanins, attualmente dotati di propri impianti di trattamento, alla rete fognaria "ex Cises" con recapito finale al depuratore di San Vito al Tagliamento.

L'intervento permetterà di dismettere gli impianti locali, ormai insufficienti a garantire lo standard qualitativo richiesto dallo sviluppo urbanistico del territorio, di garantire un trattamento più spinto dei reflui a beneficio dell'ambiente e della qualità della vita e garantira l'allacciamento di parte degli utenti attualmente non serviti da fognatura. Costo: 2,17 milioni di euro.

E.P.

RAUSCEDO Il nuovo parcheggio praticamente già pronto che è stato costruito vicino alla chiesa della frazione

La caserma Baldassarre sempre più vicina alla comunità maniaghese

MANIAGO

La caserma "Baldassarre" è da sempre un punto di riferimento per la comunità di Maniago, ma anche per quelle delle realtà contermini. Oltre ad impiegare centinaia di effettivi (che spesso risiedono in zona con le loro famiglie), fornisce un importante sostegno a tante aziende del territorio, grazie all'indotto che ruota attorno a tutta la logistica e agli approvvigionamenti per la vita quotidiana dei militari. Sono anche sempre più frequenti le iniziative di collaborazione, come quella recente che vede i soldati fornire prezioso ausilio ai pazienti che si recano in ospedale per sottoporsi ai tamponi per il Covid. In questo quadro, nei giorni scorsi ci sono stati due ulteriori importanti momenti che hanno messo in relazione la comunità di Maniago con il personale militare presente alla "Baldassarre".

PRESEPE SOLIDALE

«Insieme al vice sindaco Umberto Scarabello e all'assistente sociale Michela Perissinot - ha riferito il primo cittadino Andrea Carli -, ho accolto in sala consiliare una delegazione del Reggimento Logistico "Ariete", rappresentato dal maggiore Vincenzo Nappi e dal caporalmaggiore capo Christian Arli, i quali hanno voluto donare il denaro raccolto in occasione dell'allestimento del loro presepe. Un gesto di grande generosità (e non è la prima volta) - ha sottolineato -, realizzatosi in occasione del Natale con un pensiero concreto verso chi è in difficoltà, soprattutto in questo periodo».

AUSILIO AI PAZIENTI Soldati e soldatesse dell'Esercito sorvegliano l'accesso dei cittadini al punto di raccolta dei tamponi

LA MESSA

«Successivamente - ha aggiunto il sindaco -, ho avuto l'onore di partecipare (su invito del comandante colonnello Alessandro Delle Vedove) ad una messa per ricordare tutti i defunti del 132° Reggimento Artiglieria terrestre "Ariete", anch'esso di stanza nella caserma "Baldassarre". Alla funzione ha partecipato anche l'associazione d'Arma degli Artiglieri, il cui presidente Antonio Mele è mancato da poco tempo». «Come giustamente ricordato da don Michele nella sua omelia - ha affermato Carli -, il Reggimento è come una grande famiglia, ed esso stesso fa parte della grande famiglia che è la nostra comunità: di qui l'importanza di condividere sia i momenti di gioia, sia quelli meno felici, come il ricordo di chi non c'è più. E - ha concluso - molti di coloro che non ci sono più hanno lasciato un vivo ricordo non solo nelle loro famiglie, ma anche nella nostra comunità maniaghese». Incontri e commemorazioni che hanno anche lo scopo di rinverdire un antico rapporto di amicizia: il 3 luglio 2004, alla presenza del comandante del 1° comando Forze di difesa e di numerosi sindaci dell'area pedemontana, il sindaco di Maniago Emilio Di Bernardo conferì al Reggimento la cittadinanza onoraria.

L.P.

OGGI A UDINESE TV
Alle 19.30 "A tu per tu con Zaia: vaccini, scuola, colori dell'Italia e dell'Europa, economia e crisi politica" Intervista al presidente del Veneto

SI CAMBIA Con Fernando Llorente terminale d'attacco al posto di Kevin Lasagna l'Udinese dovrà cambiare modo di giocare (Foto Ansa)

CON LLORENTE SI CAMBIA PIÚ CROSS E MENO RIPARTENZE

▶A La Spezia attacco tutto spagnolo con Deulofeu I due cursori di fascia sono chiamati a osare di più

▶In difesa Nuytinck sostituirà lo squalificato brasiliano Samir. Le chiavi del gioco a De Paul

BIANCONERI

UDINE L'Udinese, in concomitanza con l'avvio del girone di ritorno, cambia gli interpreti del reparto offensivo. Con lo Spezia, domenica alle 12.30, Luca Gotti si affiderà così al binomio offensivo inedito composto dal "nuovo" Llorente e da Deulofeu, giunto a Udine in estate dal Watford.

Il primo, che è alla sua terza avventura italiana, dopo quelle con la Juventus (il club con il quale ha vinto due scudetti, una Coppa Italia e una Supercoppa nazionale) e con il Napoli (lì ha conquistato una Coppa Italia e un'altra Supercoppa), è giunto nella sede bianconera ieri, poco prima delle 16.30, accompagnato dal suo agente. L'ex giocatore di Juventus e Napoli è stato acquistato a titolo definitivo ed è vincolato sino al 30 giugno 2022.

COLLOQUI

Il basco Llorente ha incontrato il dg Franco Collavino e gli altri dirigenti dell'Udinese. Poi ha avuto un cordiale colloquio con l'allenatore Gotti e oggi sarà agli ordini del nocchiero di Contarina per svolgere il suo primo allenamento con la sua nuova squadra.

L'attaccante iberico (uno dei più forti e continui del calcio spagnolo, nel suo ruolo, durante gli ultimi 10 anni) può vantare 200 gol a livello di club, più altri 24 con la Nazionale, con cui ha collezionato 47 presenze. Con le Furie rosse ha vinto il Mondiale 2010 e gli Europei 2012. Fernando Llorente sta bene sotto tutti i punti di vista ed è pronto a giocare domenica, anche se Gotti prima di dargli il via libera vuole monitorare di persona (giustamente) il suo reale stato di salute generale. L'allenamento odierno, dunque, sarà più che indicativo.

SCHEMI

L'attacco targato Spagna inevitabilmente dovrà via via interpretare schemi un po' diversi rispetto a quelli proposti da Gotti negli ultimi 14 mesi. Senza Lasagna, uno dei migliori interpreti del contropiede, i cui strappi mettono sempre sul chi va là l'avversario, l'azione offensiva dovrà essere più elaborata. Dovranno essere pure sfruttate maggiormente le fasce per i cross e quindi i due cursori dovranno osare di più nelle avanzate.

Del resto Fernando è uno degli atleti più abili nel gioco aereo, anche di sponda, e vale la pena sfruttare questa sua qualità con i traversoni dalla linea di fondo. Llorente però è anche un bomber tecnicamente dotato, oltre che esperto. Sa dialogare con i compagni, "vede" il gioco, sa fare la sponda per il collega di reparto e per coloro che s'inseriscono tra le linee, pronti a cercare a loro volta il gol. Si tratta di un giocatore completo, insomma, che dà valide garanzie

Pur alla soglia dei 36 anni, che compirà il 26 febbraio, non può ancora essere definito "prossimo alla pensione". Del resto la vita dei calciatori che fisicamente non sono logori (ed è il suo caso) sta diventando sempre più lunga. Ibrahimovic insegna, senza dimenticare Toni e un certo Di Natale, che, quando aveva gli anni di Llorente, era ancora uno dei primissimi bomber del campionato, capace di superare quota 20 gol a stagione. Le motivazioni dell'ex di Juventus e Napoli, poi, dovrebbero fare il resto: ne sono convinti un po' tutti, in casa bianconera.

SITUAZIONE

Gotti in questi giorni ha provato il tandem offensivo Nestorovski-Deulofeu. Del resto non disponeva di altri "attori" là davanti, vista l'indisponibilità degli infortunati Okaka, Forestieri e Pussetto, con Lasagna ceduto al Verona.

L'assenza in difesa dello squalificato brasiliano Samir sarà (ben) compensata dal rientro a tempo pieno di Nuytinck, che agirà da centrale.

In mezzo al campo dovrebbero essere utilizzati gli stessi giocatori che hanno fatto parte dell'undici iniziale contro l'Inter: Stryger e Zeegelaar esterni (anche se sono in rialzo le quotazioni di Ouwejan per la fascia sinistra), De Paul, Arslan e Pereyra centrali.

Guido Gomirato

Cutrone resta in pole, ma ora c'è l'idea Niang

▶Al Toro piace Mandragora, il Parma "sonda" De Maio

IL MERCATO

UDINE Con Kevin Lasagna partito alla volta di Verona, l'Udinese attende con ansia che Fernando Llorente si metta a disposizione di Luca Gotti perché, almeno part-time, il suo utilizzo in Liguria appare fondamentale. Ieri l'attaccante spagnolo è salito sull'aereo che lo ha portato a Udine, dove continuerà la sua esperienza in Italia, dopo aver vestito due delle maglie più blasonate: Juventus prima e Napoli poi. La sua esperienza ad altissimi livelli aiuterà la formazione bianconera a raggiungere il suo obiettivo. I Pozzo restano vigili per regalare all'allenatore anche un'altra opzione, viste le numerose defezioni nel reparto offensivo, da Pussetto a Okaka, passando per Forestieri, con tempi di recupero che tra l'altro non sembrano essere così brevi. La pista principale porta al nome di Patrick Cutrone, sempre monitorato visto che è in uscita dal Wolverhampton dopo il suo rientro da Firenze. Anche Nsame, attaccante dello Young Boys, come anticipato giorni fa, è un identikit interessante. Resta in piedi anche una suggestione che porta al rientro in Italia di M'Baye Niang. L'ex Milan, in forza al Rennes, spinge tramite il suo procuratore per rientrare in serie A. Il Genoa lo riprenderebbe volentieri in caso di partenza di Gianluca Scamacca. Però, visto che al momento c'è immobilismo sulla partenza dell'attaccante di proprietà del Sassuolo, l'Udinese si è inserita ed è pronta a cercare di convincere il classe '94 a sposare la causa bianconera.

EX MILAN M'Baye Niang

Nonostante i 18 punti in classifica, l'Udinese sta mettendo in vetrina calciatori interessanti, e non a caso il Verona ha investito una bella cifra su Kevin Lasagna. Il Parma, che oltre alle punte cerca difensori per affrontare l'emergenza, ha fatto un sondaggio per Sebastien De Maio (ma il profilo più gradito resta quello di Nkoulou del Torino), mentre piacciono i centrocampisti bianconeri. La Fiorentina ha inserito sul taccuino il nome di Tolgay Arslan, che però non si muoverà a gennaio, e il Torino sta parlando con la Juve per valutare la possibilità di prendere in prestito sino a fine stagione Rolando Mandragora. Per l'ex Crotone sarebbe un passaggio significativo: andrebbe a giocare sul campo che il 26 giugno fu maledetto per lui. Difficile che l'Udinese rinunci al suo numero 38 dopo averlo atteso così tanto. Il Toro però insisterà sino alla fine, vista la difficoltà di arrivare a Lerager del Genoa. A proposito di Cairo: i granata pensano sempre a Davide Diaw, e non a caso il Pordenone si è tutelato con il '95 Morra dall'Entella. Infine l'ex bianconero Marco D'Alessandro ha lasciato la Spal per accasarsi nell'ambizioso Monza di Silvio Berlusconi, secondo in B.

Stefano Giovampietro

Contropiede
Ritrovata la forza psicologica

di Marina Presello
Giornalista Sky

"They were closer now Fernando. Every hour every minute seemed to last eternally". Così cantavano gli Abba nel lontano 1975, quando Fernando Llorente non era nemmeno nato. Lo spagnolo ha visto la luce 10 anni dopo, nel 1985, arrivando ad avere un palmares di tutto rispetto nel 2021. Palmares con cui si presenta in Friuli. Il mercato porta a Udine un attaccante che ha vinto un Mondiale, un Europeo, un'Europa League, due campionati, 2 Coppe Italia e 2 Supercoppe. Ha l'esperienza del "vincere", ha esperienza da portare nello spogliatoio, ha ancora gol da segnare. Kevin Lasagna ha chiuso il suo ciclo in bianconero, Llorente ne può aprire un altro per il reparto offensivo, quello che ha avuto più difficoltà nel girone d'andata. Sui numeri delle reti hanno pesato non poco le assenze di Pussetto e Okaka, ma il mercato e le idee della società fanno capire che s'insiste sulla qualità, dopo i ritorni in estate dello stesso Pussetto e di Pereyra. Si chiude l'andata con due pareggi importantissimi, prima l'Atalanta e poi l'Inter. Clean sheet contro una delle squadre più offensive d'Europa. Solo il Bayern Monaco aveva segnato più di quella di Conte. Sacrificio e concentrazione per spuntarla contro i nerazzurri di Lautaro e Lukaku. L'aspetto psicologico dell'Udinese è stato ripreso ancora da capitan Rodrigo De Paul nell'immediato post partita. Contro l'Inter, questa squadra aveva bisogno di riprendersi delle sicurezze e così ha fatto. L'aspetto psicologico è qualcosa che va oltre, quella forza che impedisce alla paura di farti tremare le gambe, che mantiene alta la soglia dell'attenzione e si era persa dopo la sconfitta contro il Crotone. Si erano persi punti importanti, pur giocando bene. Invece nelle ultime due gare, oltre al gioco, sono arrivati punti con le big. Un'altra sicurezza è tornata anche in campo: Bram Nuytick. Rientro fondamentale per la difesa, unita alla crescita costante di Bonifazi. Giro di boa a 18 punti (la media è evidente), l'obiettivo è una salvezza anticipata il più possibile. L'obiettivo seguente è provare a crescere nella mentalità vista contro l'Inter. Quella che demarca chi soffre giocando, da chi fa soffrire giocando. Può essere che cambi ancora qualcosa sul mercato bianconero negli ultimi giorni e i tifosi sperano di cantare a fine anno il ritornello della canzone degli Abba: "There was something in the air that night, the stars were bright", ovviamente stelle bianconere.

Sport

EMANUELE BERRETTONI

Il direttore sportivo neroverde è il braccio destro di Matteo Lovisa, direttore dell'Area tecnica del Pordenone Calcio

DIAW, NIENTE TORO: C'È LA SPAL

▶Trovato l'accordo con il club ferrarese per tre milioni e mezzo, più altri 500 mila euro di bonus. Ma il Parma prova a rilanciare

▶La società di Cairo ieri pomeriggio aveva virato su Sanabria Al Pordenone intanto arriva Morra dalla Virtus Entella

CALCIO, SERIE B

PORDENONE C'è l'accordo, oggi dovrebbero arrivare tutte le firme e l'ufficializzazione dell'affare. Davide Diaw non va al Torino ma alla Spal Ferrara, quindi resta in serie B (ma con un ingaggio che lievita). L'incomodo è però il Parma, pronto a un rilancio in extremis. Gli operatori di mercato neroverdi sono già corsi ai ripari. Al De Marchi arriva intanto Claudio Morra (classe 1995, di Savigliano di Cuneo), in prestito semestrale con diritto di riscatto dalla Virtus Entella. Si tratta di una punta centrale di 185 centimetri, fisicamente forte, che sa farsi valere in area, ma anche attaccare lo spazio nelle ripartenze.

ADDIO BOMBER

Il colpo di scena nel "caso Diaw" è arrivato all'improvviso ieri sera, dopo le 20. Il primo a renderlo noto in rete è stato Gianluca Di Marzio, sul suo sito. Nel pomeriggio il ds granata Davide Vagnati è andato deciso sull'attaccante paraguayano Antonio Sanabria (ex Roma), del Betis Siviglia. Era la prima scelta di Davide Nicola, che ha sostituito sulla panca torinista l'esonerato Marco Giampaolo. Il neotecnico conosce bene Sanabria, per averlo avuto già alle sue dipendenze al Genoa, nella scorsa stagione. A Siviglia non trovava spazio: passa al club di Urbano Cairo per circa 7 milioni di euro, più altri benefit. A quel punto per il cividalese si è fatta avanti la Spal e la trattativa è decollata. Le indiscrezioni di Tmw ipotizzano un prestito con obbligo di riscatto: offerti tre milioni e mezzo di euro al Pordenone, più altri 500 mila di bonus in caso di promozione degli emiliani in A.

UOMO-GOL **Davide Diaw ha segnato 10 reti con i neroverdi in mezzo campionato** (Foto LaPresse)

L'intesa di fondo ci sarebbe, però il Parma si è detto pronto a un rilancio. Oggi le eventuali ufficializzazioni, tenendo conto che finché non si firmano i contratti tutto può accadere. Ma sembra difficile un "sorpasso" del club ducale agli estensi.

NESSUN RIDIMENSIONAMENTO

Ovviamente ai tifosi neroverdi le plusvalenze interessano poco: conta il valore della squadra. Il 29enne Diaw ha messo a segno 10 gol nel solo girone d'andata, quasi la metà di quelli (22) realizzati dal Pordenone in 19 gare. Quindi? L'aria che si respira al De Marchi non è di smobilitazione, tutt'altro. Il percorso delle ultime 4 giornate, che ha fruttato 10 punti mantenendo inviolata la porta naoniana, ha accresciuto l'autostima del gruppo, che conta di continuare a stupire. Mantenendosi, con o senza il suo bomber (possibile un altro arrivo, oltre a Morra), in una posizione di classifica (ottava piazza, zona playoff) decisamente superiore agli obiettivi dichiarati alla vigilia dalla stessa dirigenza, che prevedevano la permanenza in B e un progetto di scalata triennale. A testare ulteriormente le potenzialità dei ramarri sarà sabato il Lecce, ospite al Teghil di Lignano con fischio d'inizio alle 14. I salentini occupano il sesto posto con 4 lunghezze di vantaggio sui neroverdi e non nascondono la volontà di tornare immediatamente in A, dopo la retrocessione maturata all'ultima giornata.

L'EMERGENZA

I ramarri dovranno dimostrare di essere in grado di saper reagire, oltre alla partenza di Diaw, all'emergenza generata dalle numerose assenze. Tesser non potrà utilizzare gli squalificati Berra e Camporese, né gli acciaccati Gavazzi, Pasa, Ciurria e Bassoli. Dietro anche Vogliacco, che può giostrare in diversi ruoli difensivi, è a forte rischio di forfait. A Bassoli nel frattempo è stata diagnosticata un'infrazione a un tallone che lo costringerà a disertare le gare probabilmente sino a fine febbraio. Gli allenamenti al Centro De Marchi proseguiranno oggi alle 10.30. Domattina avrà luogo la seduta di rifinitura, al termine della quale il komandante potrà capire chi potrà mettere in trincea contro i giallorossi di Eugenio Corini. La gara d'andata al Giardiniero di via Del Mare, nel turno d'esordio della serie cadetta, si concluse con un risultato in bianco che fece già intuire quanto di buono i ramarri avrebbero potuto dare nel corso delle gare successive.

Dario Perosa

Calcio a 5 - Serie B

Martinel corsara a Palmanova, Maccan sconfitto dai veronesi

Martinel da record: sesta vittoria consecutiva e volo in classifica. I neroverdi non conoscono più ostacoli e in questo mese di gennaio hanno sempre raccolto i tre punti. A Palmanova è risultata decisiva la vena realizzativa di Matteo Grigolon, assoluto protagonista dell'incontro. Sua la tripletta che ha condannato i padroni di casa stellati. Eppure non è stata una partita facile per i pordenonesi, che hanno concluso il primo parziale con il minimo scarto e, dopo il raddoppio in avvio ripresa, hanno rischiato molto, facendosi rimontare parzialmente. Nei primi minuti di match il Palmanova ha retto bene il forcing degli avversari, con il portiere Braida spesso chiamato in causa. L'equilibrio si è sbloccato solo al 17', con una conclusione di Grzelj dalla distanza deviata dal compagno Grigolon. Locali vicini al pari al 18' con un'incursione di Sluga. Grzelj ha raddoppiato al 2' della ripresa con una giocata delle sue, poi ci ha pensato ancora Grigolon (12'), al termine di una ripartenza avviata da Grzelj e portata avanti da Spatafora: 0-3. È arrivata quindi la reazione palmarina, grazie ai pericoli creati da Besic, a segno con una conclusione dalla distanza e un tiro libero. La sua doppietta, tra il 16' e il 17', ha riaperto pericolosamente il match. Gli stellati hanno però alzato il baricentro, offrendo così il fianco agli avversari. A 1' dalla fine Grigolon ha allargato il divario con un tiro da metà campo (2-4), rendendo inutile il gol di Contin prima della sirena: 3-4. In classifica, Pordenone secondo assieme al Carrè Chiuppano (28).

Non è andata bene al Maccan Prata, sconfitto in casa dalla corazzata Hellas Verona (2-7). Sfortunati i gialloneri, con Owen e Buriola malcapitati protagonisti di un'autorete a testa. Per gli scaligeri a segno Roncha, Arrepiù, Ziberi, Amoroso (doppietta); per i locali gol di Stendler e Chavez.

Alessio Tellan

PALMANOVA	**3**
MARTINEL	**4**

GOL: pt 17' Grigolon; st 2' Grzelj, 12' e 19' Grigolon, 16' e 17' Besic, 19' Contin.
FUTSAL PALMANOVA: Besic, Fongione, Contin, Sluga, Kikelj, Bearz, Bozic, Braida, De Blasi, Rovere, Langella, Osso Armellino. All. Criscuolo.
MARTINEL PORDENONE: Vascello, Tosoni, Dus, Grzelj, Barzan, Finato, Grigolon, Spatafora, Zoccolan, Cigana, Piccirilli, Casula. All. Asquini.
ARBITRI: Anfaiha di Pinerolo e Baldo di Conegliano; cronometrista Zucchiatti di Tolmezzo.
NOTE: ammoniti Bearzi e Finato. Gara giocata a porte chiuse.

Casasola ai Mondiali in Belgio Niente da fare per Bryan Olivo

CICLOCROSS

CICLOCROSSISTA **Sara Casasola**

PORDENONE (n.l.) Sara Casasola va ai Mondiali di ciclocross. L'Under 23 della Dp66 è stata selezionata dal ct Fausto Scotti per gareggiare sul tracciato belga di Ostenda nella rassegna iridata in programma sabato e domenica, decisamente insidioso e impegnativo. Così il tecnico con il suo staff ha scelto di affinare la preparazione in questi giorni anche sull'arenile di Ardea, alle porte di Roma. Proprio il tratto sabbioso infatti dovrebbe fare la differenza nelle Fiandre Occidentali, "affacciate" sul Mare del Nord. Oltre a Casasola, tra le Under 23 ci saranno Francesca Baroni e Gaia Realini, che stanno vivendo un buon momento di forma, mentre tra gli uomini Samuele Leone dovrà dimostrare tutto il suo valore. Nella categoria maggiore difenderanno i colori azzurri il campione tricolore Gioele Bertolini e Jackob Dorigoni. «Siamo consapevoli dell'alto livello degli avversari - commenta Scotti - ma anche pronti a dare il massimo». In lizza tra gli Under 23 sono attesi pure l'ex portacolori del Caneva, Filippo Fontana, ora al Gs Carabinieri, e Marco Pavan. Le donne Èlite sono Alice Arzuffi (Fiamme Oro), Rebecca Gariboldi (Cingolani), Ava Lechner, Chiara Teocchi (Esercito) e Silvia Persico (Valcar). Tra gli Open, oltre a Bertolini e Dorigoni, ci saranno Cristian Cominelli, Antonio Folcarelli e Nicolas Scomparisi. Manca il campione italiano dei diciottenni, il fiumano Bryan Olivo (Dp66), poiché gli Juniores, sono stati esclusi dalle competizioni su decisione dell'Uci.

Cjarlins sceglie Princivalli e Godeas

CALCIO, SERIE D

PORDENONE Passo falso in casa del Campodarsego che non guadagna terreno, oltre i 3 punti che ha già di vantaggio sul Chions (8-5). È il risultato più importante per i gialloblù (dove Alberto Filippini resta fuori rosa, ma non viene ceduto) emerso nei recuperi di ieri, senza trascurare la sconfitta esterna del Montebelluna. Così non si alza la quota massima dei playout, ferma a 18 punti, che fa da spartiacque con la salvezza diretta. I verdetti: Clodiense-Montebelluna 3-0 (2 gol Melandri, Ndreca), Luparense-Trento 1-2 (Chajari; Gatto, Belcastro), Campodarsego-Bolzano 0-1 (Timpone). Nell'anticipo di sabato a Este mister Rossitto dovrà fare a meno dello squalificato Marco Tomasi.

NUOVO PER ZANUTTA

Nicola Princivalli è il nuovo allenatore del Cjarlins Muzane. A 48 ore dalle dimissioni di Patrick Bertino, il club del presidente Vincenzo Zanutta riposiziona un mister sulla panchina della prima squadra. Il club ha comunicato che insieme al tecnico giuliano è inserito nello staff "l'ariete di Medea", vale a dire Denis Godeas, il bomber capace di fare gol in tutte le categorie. Avrà il compito di vice. Il profilo di Princivalli è stato preferito ad altre scelte, ritenute comunque esperte della categoria, con la convinzione che il triestino possa rappresentare il primo mattone di un nuovo progetto tecnico e guidare la formazione celestearancio verso i risultati mancati in questa parte di stagione. Princivalli giunge alla corte di Zanutta dopo il no di Alessandro Lenisa. L'ex tecnico del Chions è stato sentito a più riprese dal vulcanico imprenditore-dirigente, informatosi da diverse fonti su punti forti e deboli del tecnico di Cordignano. Motivi legati al lavoro e i rischi in periodo di pandemia hanno indotto l'allenatore a rinunciare al calcio in questi mesi, pur essendo desideroso di riprendere dopo la breve parentesi di Tamai. Per Lenisa il Cjarlins Muzane costituiva una opportunità difficilmente replicabile, visti disponibilità del presidente, potenziale della rosa attuale e situazione di classifica che può essere migliorata e sintonizzata con le aspettative societarie.

IN ATTESA **Alberto Filippini in allenamento** (Foto Nuove Tecniche)

BANDIERA ALABARDATA

Nicola Princivalli rimane una storica bandiera dell'Us Triestina, con cui ha giocato oltre 200 partite in 11 stagioni, divise in tre momenti diversi della carriera da calciatore. Ha allenato la formazione alabardata in C dal febbraio 2018, dopo l'esonero di Giuseppe Sannino, fino al termine del campionato, e nel settembre-ottobre 2019, chiamato a traghettare l'Unione per 4 partite: dalla conduzione del conterraneo Massimo Pavanel al corso Carmine Gautieri. Princivalli ha guidato il primo allenamento ieri pomeriggio, sul sintetico di Villa Vicentina.

Roberto Vicenzotto

Le società di basket frenano la possibile ripartenza

▶Pochi club in C Gold e Silver sono favorevoli al ritorno sul parquet

BASKET

PORDENONE A rilento e con le resistenze di molte società (probabilmente la maggioranza), la pallacanestro nazionale prova a far ripartire tutta l'attività e non solo i principali campionati. Realtà come quella del progetto Futuro Insieme Pallacanestro Pordenone, un progetto che coinvolge più società locali, hanno ripreso gli allenamenti delle giovanili seguendo il precedente protocollo e si adegueranno adesso a quello nuovo. Dei campionati under al momento però non si parla, mentre sono stati effettuati i sondaggi tra le squadre di C Gold e C Silver, per capire quali siano le intenzioni in vista di un eventuale avvio il 7 marzo. E se, come anticipato in un precedente articolo, le formazioni di C Silver del Friuli Venezia Giulia interessate a competere nell'immediato sono in netta minoranza rispetto a quelle che al contrario non ne vogliono assolutamente sapere, in un analogo sondaggio del Comitato federale veneto tra i club di serie C Gold solo quattro si sono detti favorevoli a ripartire. Si tratta di Jadran Trieste, Centro Sedia Corno di Rosazzo, Oxygen Orange 1 Bassano e Leoncino Mestre. Altri quattro sono incerti, nell'attesa del protocollo per le gare, e ben sette sono contrari, tra cui la Pallacanestro Codroipese e lo stesso Sistema Basket Pordenone.

Si deve inoltre registrare che anche in Veneto, esattamente come in Friuli Venezia Giulia, per contare le squadre di C Silver favorevoli ad affrontare un minicampionato a partire dal mese di marzo non servono nemmeno tutte le dita di una mano: sono appena tre. Perplessità vengono espresse anche con riferimento al protocollo per gli allenamenti da poco entrato in vigore, ritenuto da più parti troppo blando, dal momento che prevede un primo tampone e in seguito delle autocertificazioni, non diversamente da ciò che succedeva in estate, quando però la situazione epidemiologica era ben diversa. Qualora le disposizioni sulle gare dovessero essere altrettanto permissive, non si esclude una levata di scudi delle società di B (che già hanno cominciato peraltro a lamentarsi), dato che nei mesi scorsi sono state costrette a spendere non pochi soldi per fare tamponi su tamponi a giocatori, staff tecnico e dirigenti. A parità di campionati (ormai sono tutti di "interesse nazionale"), si richiede parità di trattamento.

MA UN BUON SEGNALE ARRIVA DALLA "SCUOLA" LIBERTAS DI UDINE: «NESSUNA POSITIVITÁ NELL'ULTIMO GIRO DI 150 TAMPONI»

SUL PARQUET Basket in attesa

Sono insomma numerose le questioni da risolvere per una reale ripartenza. E non a caso il presidente della Fip, Gianni Petrucci, ha convocato il Consiglio federale per domani alle 14, del Salone d'Onore del Coni a Roma, si spera per fare anche un po' di chiarezza sulle reali intenzioni federali. In effetti, al di là delle buone intenzioni espresse dai vertici una vera e proprio linea non è ancora emersa. Che fare attività senza correre rischi inutili sia possibile lo conferma nel frattempo un comunicato della Libertas Basket School Udine. Si sottolinea che, in occasione dell'ultimo giro di tamponi che ha riguardato non solo le giocatrici della squadra di A2 ma anche tutte quelle delle giovanili (fino all'annata 2010), su oltre 150 test effettuati non è emerso alcun caso di positività al Covid-19. «Considerando che per molte squadre non c'è stata interruzione negli allenamenti da fine agosto - informa l'ufficio stampa del sodalizio udinese -, è da considerare un risultato eccezionale, frutto pure delle nostre scelte in palestra, dei nostri protocolli e della fiducia e attenzione delle famiglie. L'impianto dove si svolge il maggior numero di allenamenti, vale a dire l'Enaip, è dotato di moderni sistemi di depurazione e sanificazione dell'aria (gli stessi che sono utilizzati al Benedetti) che la società ha acquistato proprio per garantire interventi sicuri e strutturali, che consentano lo svolgimento degli allenamenti in totale sicurezza».

Carlo Alberto Sindici

FIAMMA GIALLA La pordenonese Alessia Trost supera l'asticella dell'alto, pensando alle Olimpiadi di Tokyo

TROST ALL'UDIN JUMP CONQUISTA L'ARGENTO

▶Atletica indoor: nel meeting internazionale d'esordio la pordenonese arriva a quota un metro e 93. Nel lungo la sacilese Costella centra un record a Padova

ATLETICA E CROSS

PORDENONE Alessia Trost sembra rinata. Al debutto stagionale, avvenuto ieri pomeriggio sulla pedana indoor del PalaBernes di Udine, la 27enne "fiamma gialla" di Pordenone ha centrato il suo primo obiettivo stagionale: saltare oltre un metro e 90. C'è riuscita, nonostante qualche tentativo un po' pasticciato dal punto di vista della tecnica, mancando di soli 3 centimetri il pass che le avrebbe consentito di prenotare direttamente un posto sull'aereo per il Giappone: destinazione Olimpiadi di Tokyo.

LA SFIDA

All'Udin Jump Development, il meeting internazionale al coperto dedicato al solo salto in alto, ideato e organizzato da Alessandro Talotti, Trost è apparsa convinta e determinata. È pure snellita, rispetto a qualche apparizione dello scorso anno. Assente la polacca Kamila Licwinko, l'avversaria con la quale ingaggiare un vero e proprio duello è diventata l'ucraina Yaroslava Mahuchikh, fuoriclasse di soli 19 anni che sta letteralmente bruciando le tappe. Con Elena Vallortigara (Carabinieri) non ancora a pieno regime – per lei soltanto 186 centimetri – è toccato ad Alessia rappresentare al meglio ilk "giro" azzurro. E, giudicando la prestazione finale, la mission le è riuscita più che bene. Entrata in gara a quota un metro e 74, non ha fallito un tentativo fino al metro e 93; misura che ha superato al secondo assalto, dopo aver valicato l'asticella posta a 178, 182, 186 e 190 centimetri. Una sequenza di salti corretti che ha lasciato intravedere tuttavia ancora qualche sbavatura dal punto di vista della tecnica. Errori che Trost, che vive a Como e si allena a Sesto San Giovanni sotto la guida di Roberto Vanzillotta, avrà tutto il tempo di correggere. La stagione è ancora lunga e aver saltato un metro e 93 già alla prima uscita stagionale (tre gli errori poi a quota 196 centimetri) rappresenta un buon biglietto da visita. Meritato l'argento. Inarrivabile, almeno ieri, è apparsa l'ucraina Mahuchikh. Superata l'emozione iniziale, non ha più avuto esitazioni fino ai 2 metri. Nulla da fare invece alla misura successiva di 2 metri e 3. Terza la slovena Marusa Cernjul (un metro e 86), quarta Vallortigara (con la stessa misura, ma con più errori) e quinta Erika Furlani (Fiamme Oro, un metro e 82).

QUARTA Elena Vallortigara

EMERGENTE

Se Alessia Trost ha ottenuto il suo primato stagionale, la 18enne sacilese Anna Costella, Junior del Brugnera Pordenone Brugnera, allenata da Matteo Chiaradia, è riuscita finalmente nell'impresa di superare i 6 metri nel lungo. Lo ha fatto alla grande, con 6 metri e 12, nel corso di un meeting indoor a Padova. Si tratta del nuovo record regionale indoor, per la categoria Juniores, che apparteneva (prima del balzo vincente di Costella) a Giorgia Sansa, dal 3 febbraio del 2018 con 6 metri tondi. È il primo record del nuovo anno. Anna va così a inserirsi al terzo posto della classifica di tutti i tempi, dietro i 6 metri e 34 della Andretti nel 1991, i 6 metri e 16 della Zivez nel '97 e alla pari con Francesca Paiero nel 2012. Comprendendo pure i risultati all'aperto è quinta Assoluta e seconda tra le Juniores, dopo i 6 metri e 18 di Tania Vicenzino nel 2004.

CROSS

Dalla pista al cross. Sono state ufficializzate le classifiche provvisorie (dopo la prima prova disputata domenica a Casarsa della Delizia) del Campionato regionale di corsa campestre. Nella combinata maschile, che tiene conto dei risultati di Allievi, Juniores, Promesse e Seniores, il Brugnera Friulintagli è nettamente in testa con 351 punti. Abdoullah Bamoussa e soci sono primi davanti alla Trieste Atletica (188) e al Malignani Udine (120). Tra due settimane, a Mariano del Friuli, il team altoliventino non dovrebbe avere particolari difficoltà nell'imporsi per la seconda volta, conquistando l'ennesimo titolo regionale di specialità. Diversa la situazione a livello femminile. Glenda Basei e compagne dovranno recuperare quel divario che si è venuto a creare con il Malignani: 27 i punti di differenza. Pochi, ma non sarà facile.

Alberto Comisso

Amici della Pista già al lavoro sulla "Sei giorni"

▶Bastianel: «Vogliamo allungare le serate e dedicarci ai giovani»

CICLISMO

PORDENONE Con l'assegnazione della gestione del valodromo Bottecchia agli Amici della Pista, si è aperta una nuova era per il ciclismo naoniano. La società capitanata da Eliana Bastianel, presidentessa provinciale per tre mandati, ha idee chiare e costruttive per rilanciare le due ruote nel territorio e soprattutto coinvolgere i giovani.

«Il progetto su cui stiamo focalizzando maggiormente il nostro lavoro è quello di reintrodurre le attività ricreative - racconta Bastianel -. Vogliamo fare del velodromo cittadino un punto di riferimento territoriale per ragazzi e bambini, in modo che possano venire in pista per trascorrere i pomeriggi in totale sicurezza. Vorremmo ripristinare un evento-gioco che avevamo organizzato parecchi anni fa, basato sul divertimento in bicicletta, con campi attrezzati di bmx e ciclocross, per far avvicinare i più piccoli al mondo delle due ruote, che non è solo fatica, ma anche un piacevole passatempo».

In questo 2021, in cui le regole non sono ancora ben delineate per l'emergenza, gli Amici stanno pensando all'organizzazione dell'intera stagione: gare promozionali per i ragazzi, Master regionale delle piste per le categorie giovanili, Tre Sere internazionale Città di Pordenone. In particolare, l'evento clou di fine luglio avrà l'obiettivo di confermare il trend positivo delle ultime 5 annate, che hanno visto la manifestazione crescere su tutti i fronti, con competizioni Uci di prima fascia, campionati europei, tricolori, discipline dietro motori, internazionalità di atleti e visibilità grazie allo streaming e ai social network in tutto il mondo. «Inoltre - prosegue la presidentessa degli Amici - in questo 2021 vogliamo fare un passo avanti verso il traguardo della "Sei giorni". Nessuna ufficialità, ma stiamo lavorando in staff per incrementare l'evento con altre discipline e allestire un'ulteriore serata di sfide». Sono previste al Bottecchia anche prove nazionali riservate agli Juniores? «Abbiamo dato come sempre la nostra disponibilità alla Fci, che sta per cambiare il suo assetto dirigenziale (in febbraio ci saranno le elezioni per il quadriennio olimpico, ndr), per curare alcuni campionati italiani per i diciottenni - risponde Bastianel -. Ci piacerebbe pure riportare sull'anello pordenonese le spettacolari prove dietro motori».

Verrà riconsegnata al Bottecchia la scuola di ciclismo? «Per questo disegno abbiamo buone capacità - assicura -. Ci servirebbero però strumenti all'avanguardia per fare i test ai ragazzi e i raduni con la Nazionale. Tra gli obiettivi c'è pure la realizzazione di una foresteria». Sarà una vera e propria cittadella del ciclismo. «Più di qualche società entrerebbe a far parte di questo progetto, anche all'interno della struttura, con l'approvazione del Comune - ricorda -. Proprio per questo stiamo ripulendo l'area, per darle un'abitabilità dignitosa». Saranno confermati i supporti della Regione e il sostegno degli sponsor privati per concretizzare tutti questi progetti? «Noi siamo molto fiduciosi - conclude Eliana Bastianel -. Del resto saranno i giovani i veri fruitori di questi investimenti, programmati per dare un futuro al mondo delle due ruote. Al momento non ci resta che attendere e prepararci a vivere una stagione senza precedenti».

Nazzareno Loreti

PRESIDENTESSA Eliana Bastianel al Bottecchia

Spettacoli &Cultura

PAOLA BRISTOT

La presidentessa di Viva Comix di Pordenone ha promosso l'iniziativa legata agli illustratori e fumettisti insieme a Cinemazero

G Giovedì 28 Gennaio 2021 www.gazzettino.it

Premiazione di Borghiclic, online le foto più belle

CONCORSO

Stasera, alle 21, in un'inedita versione online, si terrà la premiazione di "Borghiclic", il concorso fotografico della bellezza organizzato dai 13 Borghi più belli d'Italia in Friuli Venezia Giulia, con il sostegno della Regione autonoma e la collaborazione di PromoTurismoFVG, giunto alla sesta edizione. L'appuntamento, in diretta streaming, è sulla pagina Facebook "I borghi più belli d'Italia" e sul canale YouTube del Comune di Valvasone Arzene, capofila della rete regionale. Parteciperanno il presidente del club nazionale I borghi più belli d'Italia, Fiorello Primi, l'assessore regionale al turismo, Sergio Bini, e il direttore generale di Promoturismo, Lucio Gomiero. Durante la diretta saranno mostrate le foto alle quali le varie giurie - quella social di Facebook, quella dei sindaci, quella di Instagram e quella tecnico-artistica - hanno assegnato i riconoscimenti principali, per un monte premi di quasi 3.500 mila euro. «Abbiamo fatto di necessità virtù – sono le parole di Markus Maurmair, sindaco di Valvasone Arzene: - nonostante la pandemia, siamo riusciti a organizzare il concorso, che anche in questa edizione ha avuto il successo che oramai da anni lo caratterizza; e inoltre, grazie alle nuove tecnologie, allestiremo una premiazione che metterà ancor più in risalto le immagini dei nostri borghi e della regione nella quale abbiamo la fortuna di vivere».

Da oggi nelle bacheche di Cinemazero, in via Matteotti, espone la disegnatrice Gabriella Giandelli Seguiranno fino al 5 marzo Giorgio Carpinteri, Lorenzo Mattotti, Franco Matticchio e Virginia Mori

Zero-Comix, il fumetto è "on the road"

IN VETRINA A CINEMAZERO Due opere di Lorenzo Mattotti, illustratore e fumettista di fama internazionale

NON SOLO CINEMA

Cosa fare quando il momento è complicato e sono chiuse le gallerie e i cinema? In una situazione di stallo, la cultura si muove attivando importanti sinergie e dovunque può rendersi motore di una ripresa, se non altro creativa. Le storiche associazioni di Cinemazero e Viva Comix si sono unite nel progetto Zero_Comix, un'esposizione di opere a cura di Paola Bristot, nelle bacheche di Cinemazero di 5 tra i più importanti nomi nel panorama dell'illustrazione: Gabriella Giandelli, Giorgio Carpinteri, Lorenzo Mattotti, Franco Matticchio e Virginia Mori. Dopo "Sei vetrine incontrano un artista", la più piccola galleria d'arte a cielo aperto, nata da un'idea di Matteo Attruia, Zero_Comix vedrà così avvicendarsi i disegni di questi autori, da oggi al 5 marzo, data in cui si spera possa "riaccendersi" il grande schermo.

PROTAGONISTI

Gli artisti scelti dal progetto hanno un'attività legata anche alla produzione di video e film: un binomio, quello tra cinema d'animazione e fumetto, che si è sviluppato in modalità diverse, con film tratti da storie popolari e illustri. In molti casi sono gli autori stessi a essere per lo più ideatori di video animati, sigle, cortometraggi, se non registi di lungometraggi, come nel caso di Lorenzo Mattotti, che ha diretto "La famosa invasione degli orsi in Sicilia", in programmazione nelle sale virtuali di Cinemazero (www.cinemazero.it), o i video di Virginia Mori, contenuti nei dvd "Animazione", prodotti dall'associazione Viva Comix. Zero_Comix è una galleria on the road, quindi, con un forte legame con il cuore culturale della città, il Centro studi, e poco distante dallo studio Viva Comix, sede dell'associazione che si occupa di fumetto e cinema d'animazione dal 1998.

ESORDIO

A Gabriella Giandelli, illustratrice e fumettista, è dedicata la prima tappa della mostra en plein air. Esporrà disegni legati al tema del "Bestiario", che sarà pure oggetto di una mostra collegata alla manifestazione Viva i Fumetti/Zivel strip, promossa da Viva Comix con Stripburger alla Galleria Meduza di Capodistria, il 25 febbraio, insieme all'autore sloveno Gašper Rus, e, il 24 febbraio, all'Istituto italiano di Cultura di Lubiana (info sul sito www.vivacomix.net). Giandelli inizia, negli anni '80, a pubblicare sulle riviste "Frigidaire", "Alter Alter", "Nova Express", per poi proseguire come autrice di graphic novels tradotte e pubblicate in Europa e negli Stati Uniti. Come illustratrice vanta numerose collaborazioni con testate e case editrici italiane e internazionali. Tra i tanti lavori, da citare quello per l'infanzia con il personaggio Milo, protagonista di una lunga serie animata trasmessa da France5 e Rai3, della quale è autrice e art director. Ha collaborato con i quotidiani "Il Manifesto" e "Le Monde"; con le case editrici Seuil, Actes Sud, Einaudi, Minimum Fax, e Mondadori. Con il settimanale "Internazionale" collabora dai primi numeri e per il quotidiano la "Repubblica" illustra da tempo le pagine culturali. Ha esposto in numerose gallerie e musei nazionali e internazionali.

Lingue minoritarie

Progetto "Rush", Italia, Spagna e Croazia collaborano per la crescita degli insegnanti

Primo traguardo per il progetto "Rush" (Re- and up- skilling horizons), centrato sul valore culturale del plurilinguismo nella didattica con l'uso delle lingue minoritarie. Il suo percorso sarà illustrato oggi, alle 14.30, in diretta, sulla pagina Facebook del Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale. A sostenere Rush, nato tre anni fa con il coordinamento dello stesso convitto, del Comune e di Arlef, si sono aggiunti l'Ente Regione Galizia (Spagna), due scuole della galiziane, la Croazia (Unione delle minoranze) e la scuola di Rovigno (per un totale di otto partner tra Enti istituzionali, scuole primarie e secondarie di primo grado di Italia, Spagna e Croazia). Il progetto si è dimostrato subito un'iniziativa ambiziosa, ma assolutamente innovativa. È nato con l'obiettivo principale di analizzare, approfondire e sviluppare le tematiche sulle competenze da mettere in atto, da parte dell'insegnante plurilingue in Europa, con l'utilizzo della lingua minoritaria. Due gli "spin-off" previsti: una linea guida per il docente e un database per la raccolta del materiale e delle esperienze attuate dai partner del progetto, con possibilità d'integrazione e ampliamento da parte di altre scuole europee. Il percorso ha sviluppato attività di ricerca-azione nelle scuole primarie e secondarie, formazione dei docenti e scambi tra alunni.

Le Giornate del muto miglior festival online

GIORNATE DEL MUTO

Il 2020 non è stato un anno come gli altri. Questo vale anche per i festival cinematografici, che hanno dovuto adattarsi, di volta in volta, alla situazione e alle nuove regole sanitarie, decidendo per l'annullamento o per lo svolgimento in presenza, on line o in forma mista degli eventi. In un simile contesto, assume un significato speciale il sondaggio che Silent London, il seguitissimo blog della giornalista inglese Pamela Hutchinson (collaboratrice di testate quali The Guardian e Sight and Sound), rivolge annualmente al mondo degli studiosi e degli amanti del cinema muto. È di ieri l'annuncio dei vincitori dell'edizione 2020, che ha inteso celebrare "coloro che hanno mantenuto viva la cultura del cinema muto nel mezzo di una pandemia globale".

UN PLEBISCITO

I votanti, quest'anno più numerosi che mai, hanno eletto le Giornate del Cinema Muto miglior festival di cinema muto on line del 2020 e il direttore Jay Weissberg nientemeno che il "Silent Film Hero", l'eroe del cinema muto di questa edizione. Per quanto riguarda i singoli film, Penrod and Sam (1923) di William Beaudine, proposto alle Giornate dall'americana Library of Congress e accompagnato musicalmente da Stephen Horne, è stato giudicato la scoperta dell'anno e la migliore presentazione in streaming di un film muto. Un altro riconoscimento, quale miglior restauro, è andato ad Abwege (1928) di G.W. Pabst, restaurato dal Filmmuseum di Monaco e presentato on line, con l'accompagnamento al pianoforte del musicista pordenonese, che da anni vive in Australia, Mauro Colombis. Apprezzamenti sono stati espressi anche per altri titoli, fra cui il film danese Ballettens Datter (1913) di Holger-Madsen, con la ballerina Rita Sacchetto, la cui immagine ha rappresentato l'edizione 2020 delle Giornate.

SONO STATE LE PIÙ VOTATE DEL SONDAGGIO INDETTO OGNI ANNO DALLA GIORNALISTA INGLESE PAMELA HUTCHINSON

Massimo Cacciari inaugura i Viaggi digitali con un suo ricordo

Marin, il poeta più europeo del Nordest

FILOSOFO Massimo Cacciari illustra il "suo" Biagio Marin (Foto Ansa)

VIAGGI DIGITALI

Nato nell'impero asburgico scelse l'Italia durante il Primo conflitto mondiale, e irrendentista lo rimase per sempre, Biagio Marin, intellettuale e poeta originario di Grado, a cui ha dedicato la silloge "I canti de l'isola". «Aveva questa grande nostalgia mitteleuropea - ricorda Massimo Cacciari, filosofo che lo conobbe personalmente negli anni Ottanta -. Marin era un grande poeta, legatissimo a Grado. Nelle sue poesie ha reinventato un idioma nuovo: non era solo dialetto gradese».

IL RITRATTO DI CACCIARI

«Fu poeta di respiro europeo, certamente influenzato dal rapporto con la sua terra», prosegue Cacciari, il cui ricordo di Biagio Marin costituirà il primo episodio dei "Viaggi digitali 2021", realizzati da Pordenonelegge, insieme a Regione e Promoturismo. Sarà messo in rete sabato, alle 10, sui canali Facebook e Youtube di Pordenonelegge e, successivamente, su quelli di Promoturismo Fvg. Nel 1954, all'indomani del ritorno di Trieste all'Italia, Biagio Marin scriveva: "Eravamo la rosa profumata degli Asburgo. Con l'Italia saremo un piccolo fondaco gestito in modo sbrigativo dai burocrati e diventeremo una società strozzata e rassegnata di facili guadagni e di indomabili nostalgie". «Biagio Marin fu irrendentista e aveva questa nostalgia mitteleuropea, del resto anch'io preferirei essere ancora nell'impero asburgico, mai quanto oggi. Ma occorre farsene una ragione - ironizza l'ex sindaco -. Lo conobbi negli anni Ottanta. Mi aveva parlato di lui Claudio Magris, ma fu attraverso lo storico dell'arte Giuseppe Mazzariol che ebbi modo d'incontrarlo a Venezia, per una conferenza. Ebbi poi l'occasione di andare a trovarlo a Grado e lessi l'antologia della poesia dialettale in cui Pasolini aveva inserito anche lui. Era un uomo di grande cultura, veniva da quel tipico ambiente triestino. Fu poeta straordinariamente arduo e alto». Questo primo viaggio del format porta come titolo "Grado e l'azzurro vento di lontanìa", proprio perché il ritratto di Biagio Marin sarà l'occasione per raccontare l'Isola d'oro e le sue "strâe solesàe", in cui nacque e passò diversi momenti della sua vita, alternati ai periodi in cui abitò a Gorizia, Trieste, Vienna, Firenze e Roma. «La sua lingua non era solo il dialetto gradese, piuttosto era la reinvenzione di un idioma - puntualizza Cacciari -. Sarebbe difficile trovare qualcuno che si esprima usando quella lingua, oggi, a Grado. Vi confluisce quanto Marin aveva assimilato da altri linguaggi, da poeti di altre lingue, una lingua tutta sua. Era più una rarefazione del linguaggio poetico».

CHI ERA MARIN

Poeta colto, laureato in filosofia teoretica a Roma, dopo aver studiato dapprima a Vienna si trasferì a Firenze, dove frequentò il circolo di intellettuali giuliani della Voce. L'opera di Biagio Marin oggi viene promossa dal Centro studi Biagio Marin. «Aleggia nei suoi testi una compenetrazione spinoziana della morte - ricorda il filosofo -. Vita e morte sono assolutamente interconnesse, sono i due grandi temi di tutte le sue poesie, specie quelle che seguono la morte del figlio. C'è una certa nostalgia verso il divenire niente, l'uscire da questa valle di lacrime». Il viaggio per immagini e parole affidate a Cacciari rientra nel ciclo "Friuli Venezia Giulia terra di scrittori. Alla scoperta dei luoghi che li hanno ispirati", che in questa nuova edizione si apre pure alla Lingua italiana dei segni.

Valentina Silvestrini

OGGI

Giovedì 28 gennaio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Elena Chiapolin**, di Roveredo in Piano, da mamma Anna e papà Luigi.

FARMACIE

Cordenons

▶San Giovanni, via San Giovanni 49

Fiume Veneto

▶Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9

Fontanafredda

▶D'Andrea, via Grigoletti 3/a

Pasiano di Pordenone

▶Cecchini, via G. Garibaldi 9

Pordenone

▶Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II 21

Sacile

▶Comunale San Michele, via G. Mameli 41

San Vito al Tagliamento

▶Mainardis, via Savorgnano 15

Sequals

▶Emanuele, via G. Ellero 14

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

Bcc Pordenonese e Monsile aiuta emporio e mensa della Caritas

Megafornitura di alimenti per i poveri di due città

SOLIDARIETÁ

PORDENONE Bcc Pordenonese e Monsile si mobilita per il territorio. La banca di credito cooperativo, anche attraverso la propria mutua Monsile con te, ha firmato l'accordo per l'acquisto di prodotti alimentari della coop La Rossa Pezzata Fvg, per un importo complessivo di oltre 10 mila euro, a sostegno di due iniziative della Caritas: l'Emporio solidale a Pordenone e la Mensa diocesana a Treviso. A Pordenone, ogni settimana, la cooperativa consegnerà prodotti alimentari freschi e di qualità, provenienti dagli allevatori friulani, all'Emporio solidale di viale Montereale (gestito dalla Fondazione Buon Samaritano della Caritas), che si occupa della distribuzione di cibo e prodotti di prima necessità a oltre 280 famiglie in difficoltà del territorio. L'accordo s'inserisce nel piano di sostegno della banca alle organizzazioni che perseguono fini sociali e caritatevoli di Friuli e Veneto.

VANTAGGI PER TUTTI

L'intesa, firmata con la Caritas Pordenone, permetterà di perseguire un duplice scopo. Creando sinergia tra i soggetti, oggi firmatari, la Bcc ha infatti voluto aprire una nuova opportunità di approvvigionamento all'Emporio solidale, valorizzando, al contempo, la produzione locale, con tutti i vantaggi della filiera corta e della qualità friulana e delle condizioni di assoluta convenienza riservate dalla Cooperativa a questa specifica iniziativa. D'altronde Bcc Pordenonese e Monsile è da sempre attenta alle necessità del territorio, avendo distribuito, anche nel 2020, aiuti del valore totale di 700 mila euro per opere di beneficenza e sostegno alle associazioni di Friuli Venezia Giulia e Veneto. Tra le iniziative portate a termine rientra anche la recente donazione di due pick-up alle sedi della Protezione civile di Pordenone e Treviso.

PRESIDENTE Antonio Zamberlan

AIUTI AI MENO FORTUNATI

«In questo momento d'incertezza e difficoltà Bcc Pordenonese e Monsile vuole offrire un aiuto concreto a chi è meno fortunato» ha dichiarato il presidente Antonio Zamberlan. «Una vera banca del territorio non deve infatti soltanto fornire servizi agevolati e soluzioni in ambito finanziario ai propri soci e clienti, ma deve farsi promotrice di iniziative che aiutino tutto il territorio ad affrontare le difficoltà, soprattutto in un periodo complesso come quello che stiamo vivendo. Sappiamo che servirà tempo e impegno per ripartire, ma con gli accordi firmati oggi, a Pordenone e Treviso, vogliamo dare un segnale importante: bisogna rimanere sul territorio sostenendo concretamente quelle attività che portano un valore aggiunto e un aiuto concreto a chi ne ha più bisogno. L'auspicio è che all'iniziativa possano aggiungersi privati e aziende per un sostegno duraturo nel tempo». Don Davide Corba, vicario per la prossimità e presidente della Buon Samaritano della Caritas, sottolinea: «Ringraziamo del contributo la Bcc, attraverso la quale, grazie alla disponibilità de "La rossa", possiamo ampliare l'offerta di prodotti che l'Emporio solidale può fornire ai quasi 300 nuclei familiari che attualmente vi accedono. La modalità che stiamo sperimentando con questa iniziativa ci consente di ampliare la rete di soggetti che si rivolgono all'Emporio».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

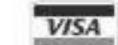
Camilla De Mori

Le celebrazioni nel Giorno della Memoria

Cerimonie e testimonianze per non dimenticare la Shoa

GIORNO DELLA MEMORIA

PORDENONE Il "Silenzio" della tromba rompe quello che circonda le cerimonie del Giorno della Memoria. Cerimonie senza pubblico, a causa dell'emergenza coronavirus, per rammentare e tramandare il ricordo delle vittime dell'Olocausto. Corone sono state posate al Monumento del Deportato, in piazza Maestri del Lavoro, e alla targa commemorativa nel cortile dell'ex Provincia, in corso Garibaldi. Le corone, tra il gonfalone comunale e i labari di Aned e Anpi, sono state posate dal sindaco Alessandro Ciriani, con a fianco il Prefetto Domenico Lione, l'assessore regionale Tiziana Gibelli, Eliseo Moro, presidente dell'Aned. Alle due cerimonie sono intervenuti inoltre il consigliere comunale e regionale Alessandro Basso, un rappresentante dell'Anpi e la preside del Leopardi–Majorana, Rossana Viola, in rappresentanza dell'Istituto scolastico che ha promosso la posa delle "Pietre d'inciampo" davanti all'ospedale, dedicate a Bruno Barzotto e Anto Zilli.

Le celebrazioni sono proseguite nella sala consiliare del Municipio, con interventi e riflessioni delle autorità e di testimoni dell'Olocausto, registrati e caricati sul sito all'indirizzo comune.pordenone.it/memoria. Per il sindaco, Alessandro Ciriani, «la Memoria non deve essere considerata un rituale, una circostanza occasionale: va alimentata tutti i giorni. Per tale ragione le numerose iniziative che abbiamo organizzato servono a stimolare le istituzioni, il mondo della scuola, i cittadini, al fine di conservare e custodire il senso profondo di questo giorno e irrobustire gli anticorpi contro la violenza e contro la paura». Non solo. «Sono convinto - ha detto - che l'Occidente sia stato ampiamente vaccinato e che non ci sia la preoccupazione dei fantasmi del passato. Se vogliano onorare veramente il ricordo delle vittime, la Memoria deve essere una pagina viva quotidianamente». Eliseo Moro, presidente dell'Aned, auspica che la «le nuove modalità di condivisione consentano di raggiungere anche le persone che non partecipano alle cerimonie e far ricordare lo sterminio del popolo ebraico, le leggi razziali, la persecuzione italiana degli ebrei, i deportati, i diversi e i morti nei lager. Bisogna cercare di capire perché intelligenze e capacità organizzative e intellettuali siano state messe a disposizione del terrificante progetto di sterminio dei nazisti». Testimonianze sono state portate da Elio Cabib, della Comunità ebraica di Trieste: «Evocando due imperativi della Torah, ricorda e custodisci, il Giorno della Memoria serve per stimolare a riflettere sull'antisemitismo, sulla storia che l'ha generato, per trarre insegnamenti da quella esperienza terribile, poiché anche oggi ci sono situazioni tragiche che si consumano in silenzio». In un video online, Daniel Vogelmann, direttore e fondatore de La Giustina, casa editrice specializzata in cultura ebraica, figlio di un deportato, ha parlato infine della tragedia attraverso i ricordi di suo padre.

Il 25 Gennaio ha raggiunto la sua adorata Paola nella casa del Padre

Dott.

Guglielmo Giorgio Levis

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

La liturgia eucaristica verrà celebrata sabato 30 Gennaio alle ore 11.00 nella chiesa della Madonna dell'Orto.

Si ringrazia fin d'ora chi parteciperà alla cerimonia.

Venezia, 28 gennaio 2021

Il giorno 26/01/2021 ci ha lasciati per sempre

Genesio Bruno Sciarretta

Lo annunciano con tanto dolore: la moglie Marta, i fratelli Pino e Felice, i nipoti carissimi, i cognati e i parenti. Ricorderemo sempre la sua semplicità e la sua disponibilità d'animo nei confronti di tutti. Ciao Bruno

I funerali saranno celebrati il giorno sabato 30/01/2021 ore 11:00 presso la chiesa di Santa Maria di Lourdes in Via Piave Mestre.

Mestre, 28 gennaio 2021

IOF Fanello Santa Maria Formosa
tel. 0415222801

Il giorno 27 Gennaio amorevolmente assistita dai suoi cari cessava di vivere dopo una vita dedicata alla famiglia

Giannina Semenzato

ved. Dainese

Ne danno il doloroso annuncio i figli Patrizia e Paolo.

I funerali avranno luogo Sabato 30 c.m. alle ore 9,00 nella Chiesa Parrocchiale di S. Pio X - Marghera

Mestre, 28 gennaio 2021

I.F. Sartori Leonildo snc
tel. 041.98.32.33